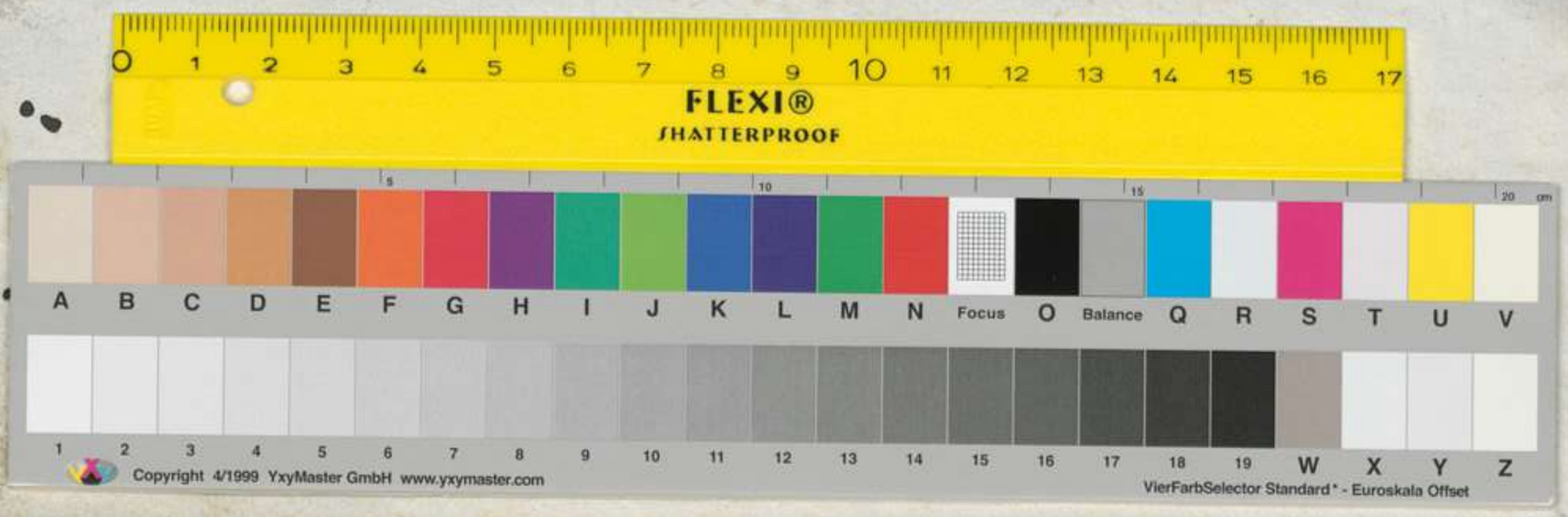
Mss. Miss.
163
1

3119


FLEXI®
SHATTERPROOF
A B C D E F G H I J K L M N Focus O Balance Q R S T U V
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 W X Y Z
Copyright 4/1999 YxyMaster GmbH www.yxymaster.com
VierFarbSelector Standard* - Euroskala Offset

Mss Mus 169

Torri

~~Griselda~~

(I.)

BSB

K. B. Hof- u. Staats-
Bibliothek
MÜNCHEN.

BSB

Griselda. [von Pietro Torri.]

Atto primo.

del Sigl.
Nicolo Porpora.

S. Quartbl. Torri

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

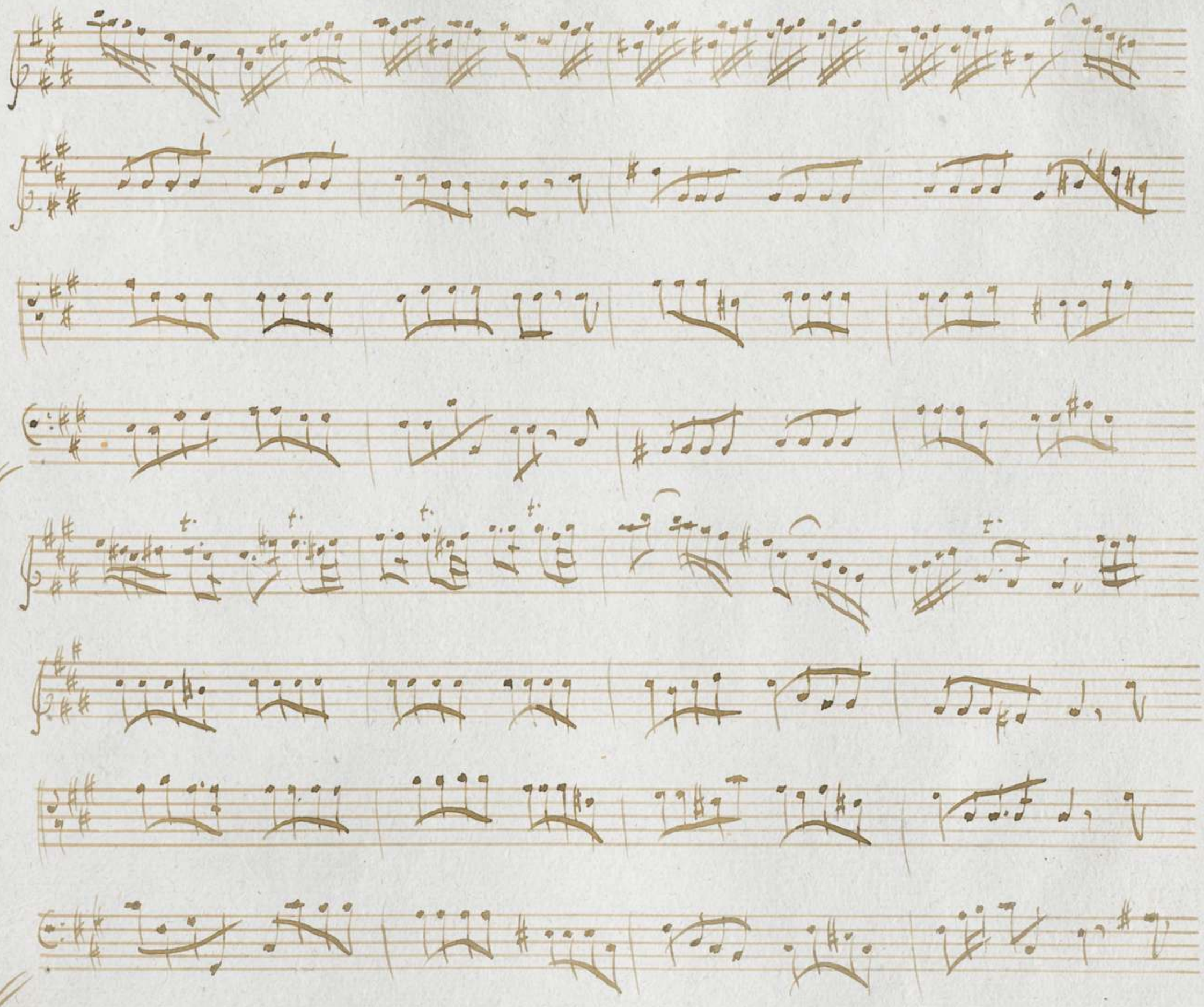
K. B. Hof- u. Staats-
bibliothek
München

1765

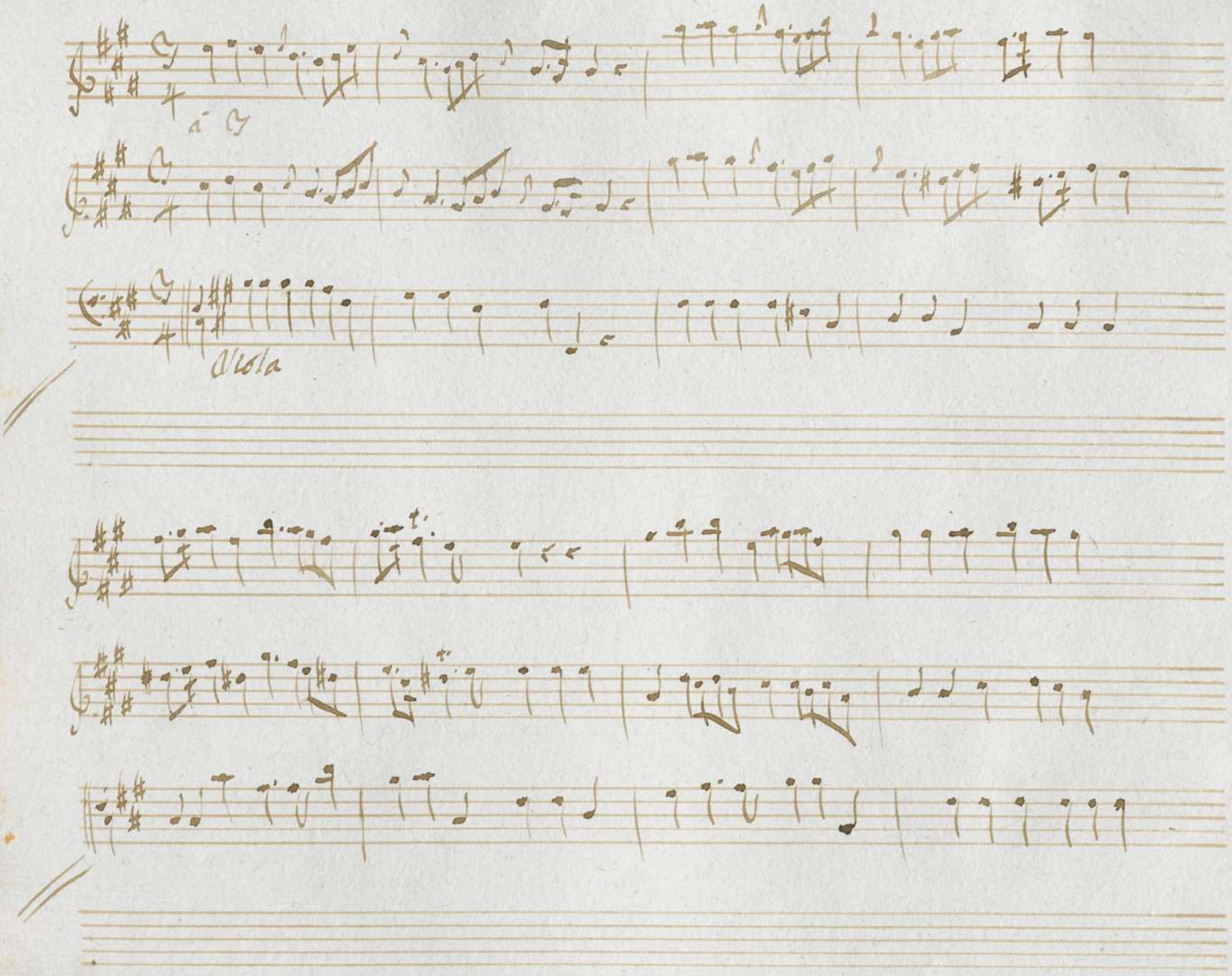
Sinfonia avanti

allegro

pia.

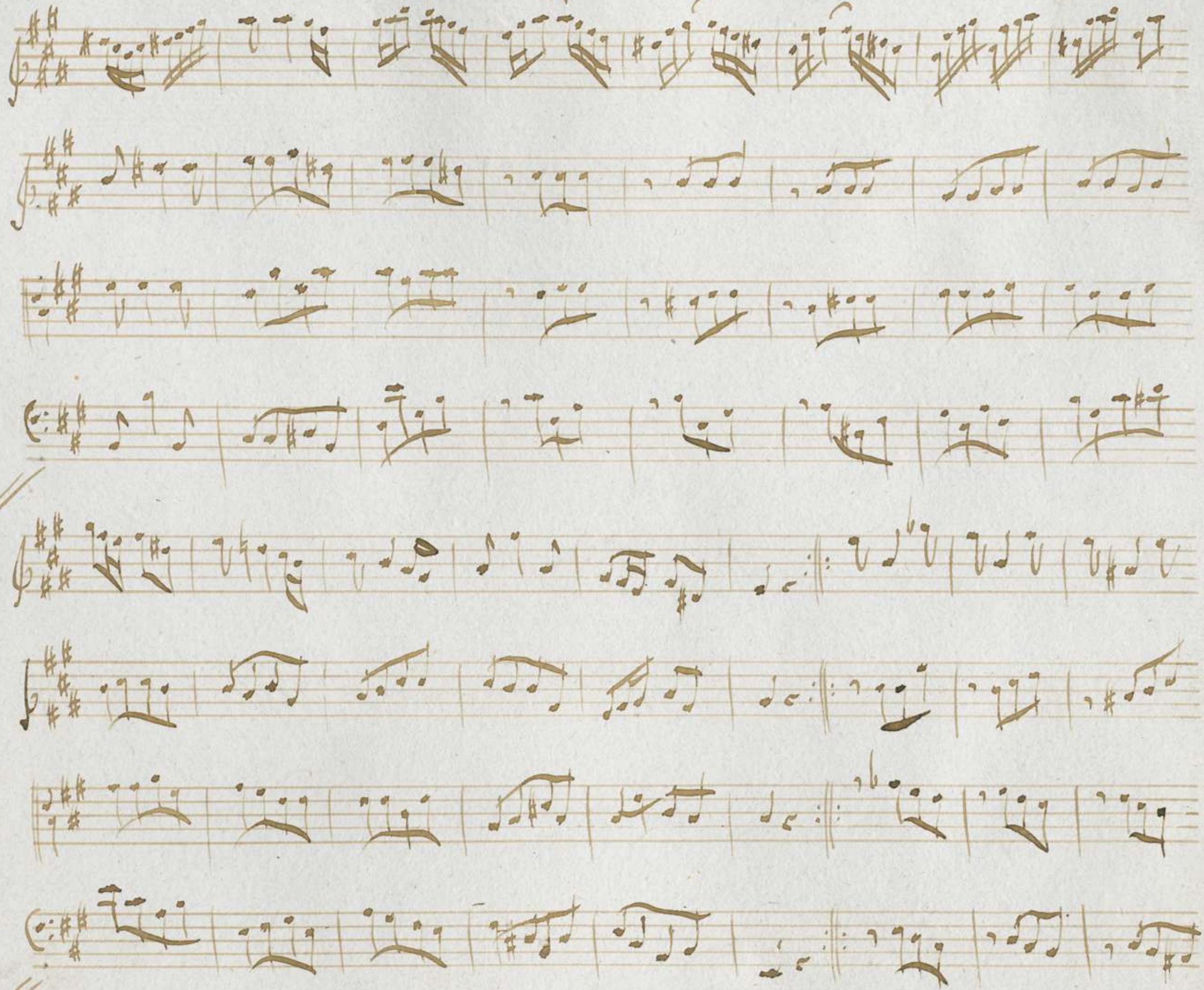


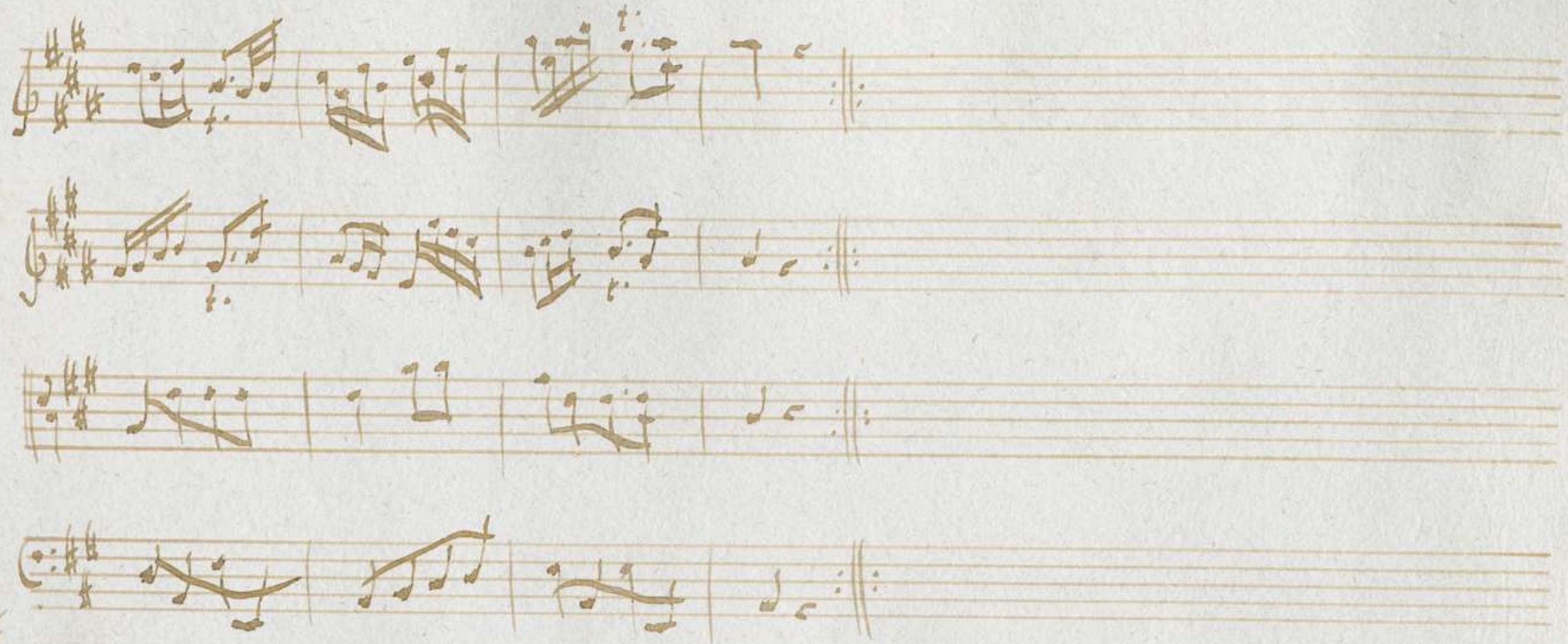
BSB


à 3
Viola

tutti

presto.





Atto primo
Scena prima.

Gualtiero col suo Reale Accompagnamento,
che poi si schiera intorno al Trono.

Gualtiero. Questo è Popoli è il giorno in cui le leggi da noi prende il Re'

nostro: a noi fa degno veder, ch'empia il mio letto Donna tratta da

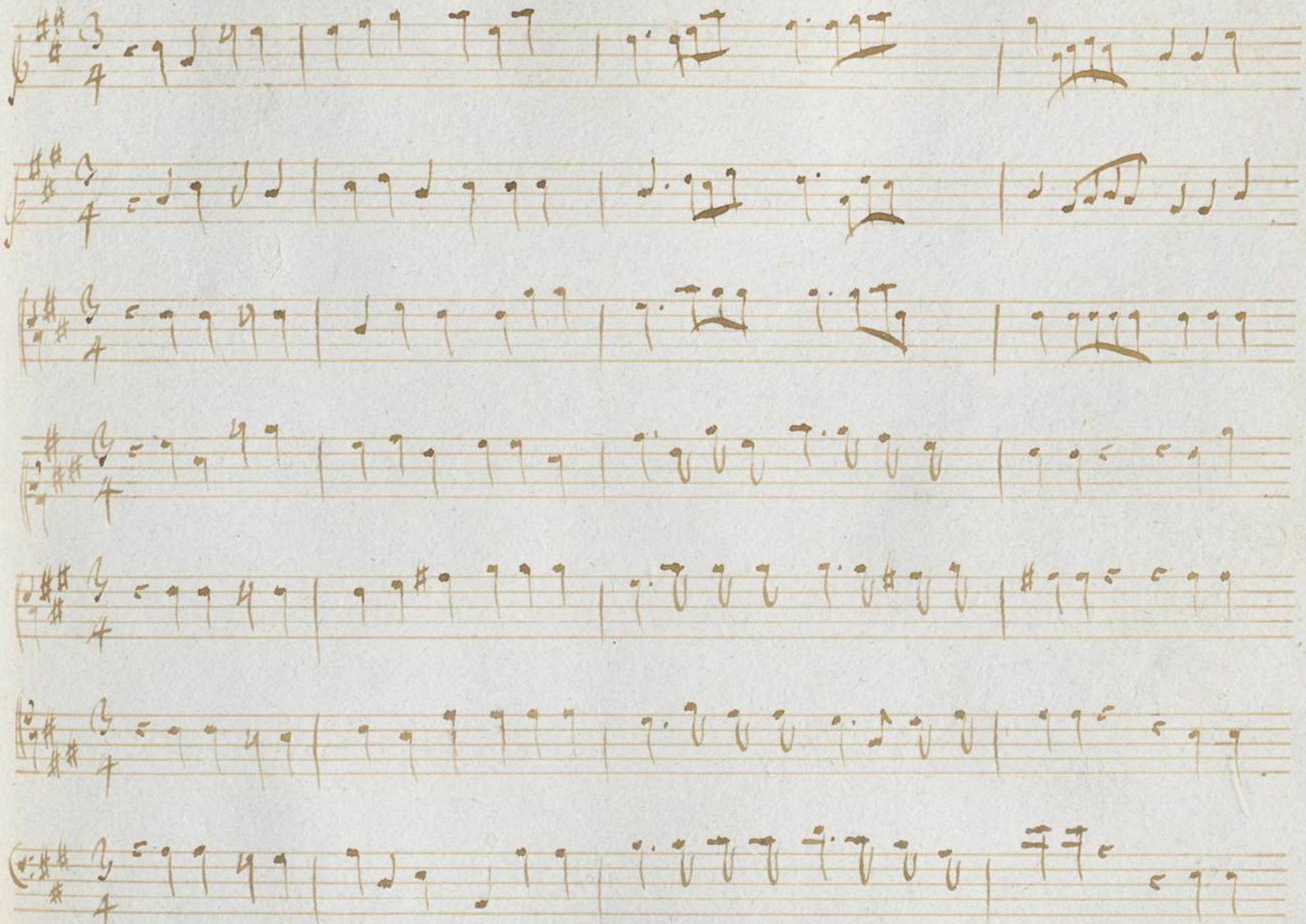
Boschi, Donna avvezza a trattar rustica vanga.

Dal Griselda a me piacque, tal la sdegnaste. al fine mirò lei co' uostri

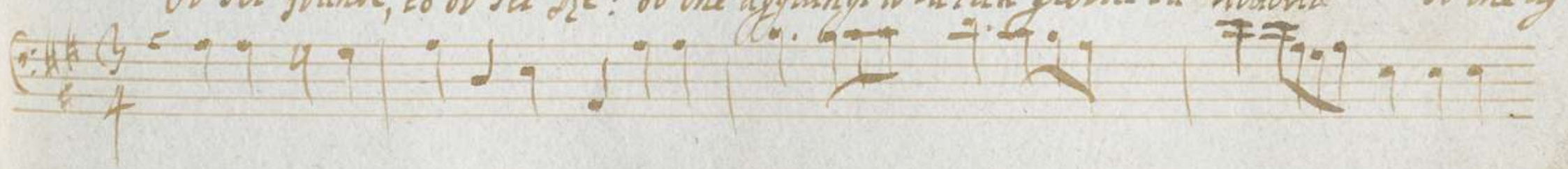
occhi. decretato è il ripudio, e uoi ne siate giudici, e spetta-

-tori: or che la rendo alle natie sue selue col uostro a-

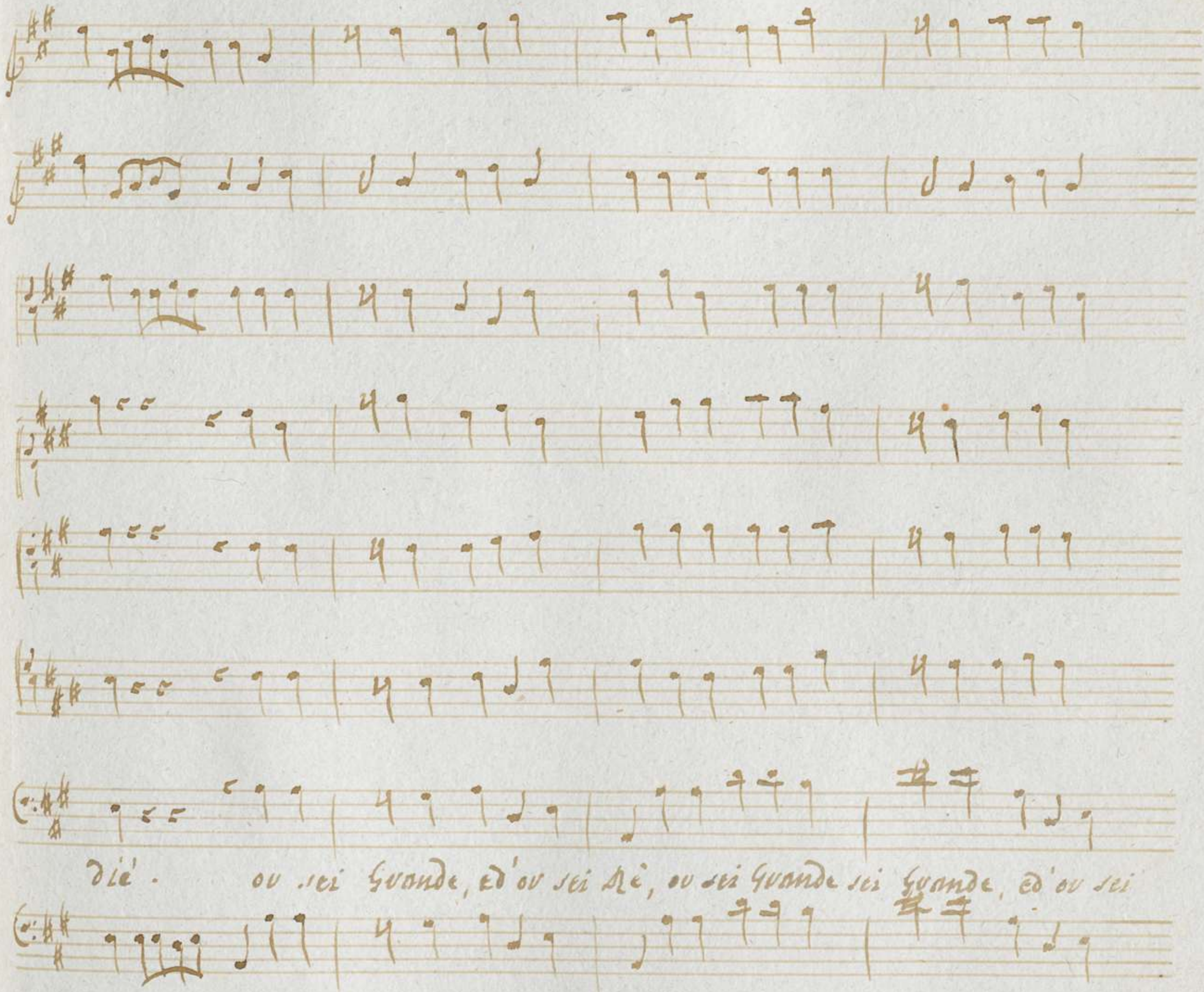
mor quel del mio core emendo.



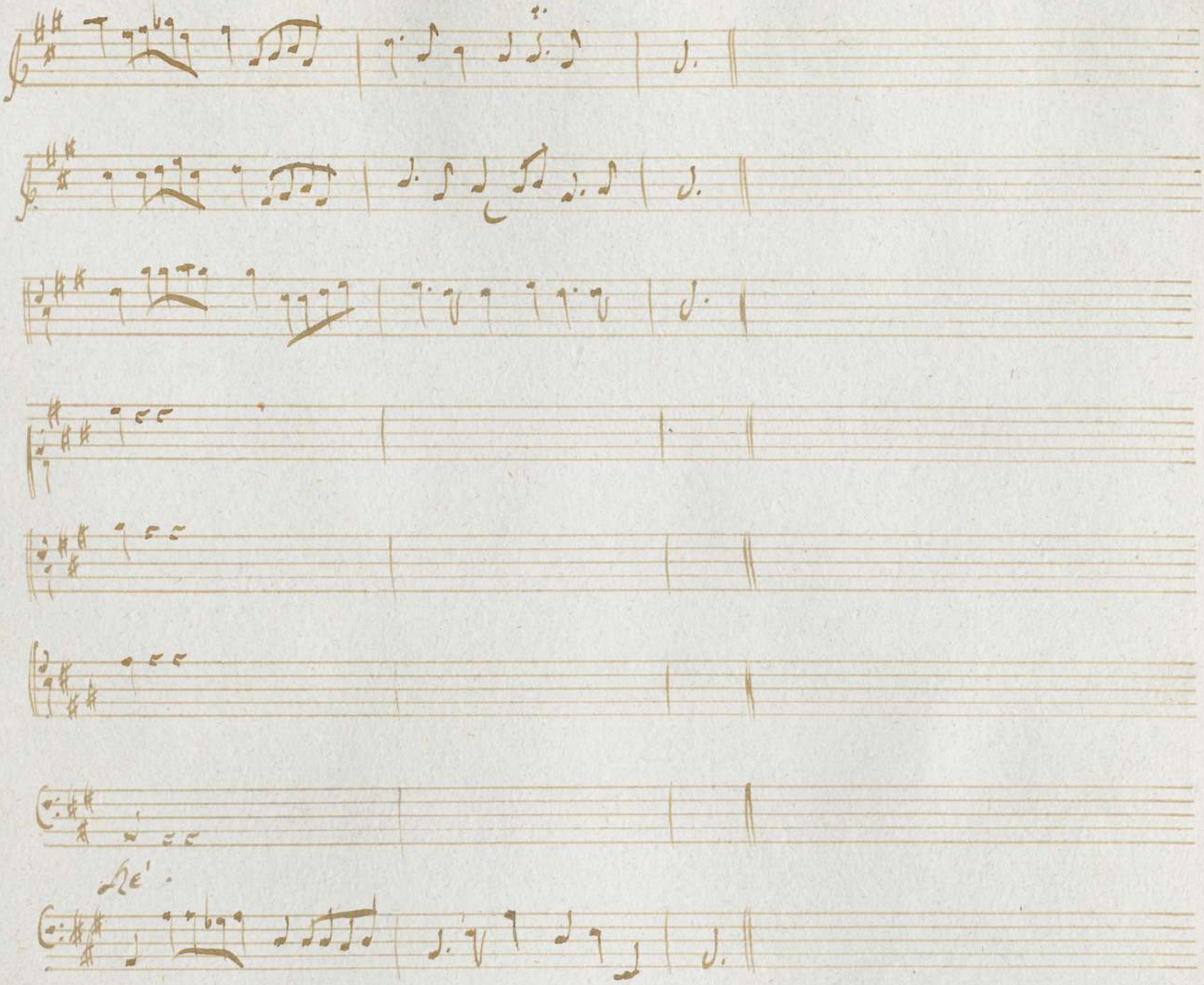
Or sei Grande, ed' or sei Re: or che aggiungi a la tua gloria la vittoria or che ag-



giungi a la tua gloria la vittoria, che d'amore che d'amore amor ti



dié. ou sei Guande, ed'ou sei dié, ou sei Guande sei Guande, ed'ou sei


Ré.

BSB

Scena II. Giselda, e detti.

Giselda

Gual.

Eccoti Sive, innanzi d'umil tua ancella. e'

Gis.

grave d'affan, per cui su'l primo albor del giorno qui m'attende Gualtiero. tutta quest'

Gual. Gis.

alma pende da labri tuoi. siedi. ubbidisco.

Gual.

Gli ripeter ei giovi gli andati eventi. dimmi qual io fui, qual tu

Gris.

fosti. (alto principio (in uil Tugurio io nacqui, tu fra gli ostri Reali.

Gual. Gris Gual. Gris.

era tuo incarco? pascer gli Armenti. il mio? dar

Gual. Gris.

leggi al mondo. come al soglio salisti? tua bontà

fu, cui piacque sollevarmi dal pondo de la mia povertà vile, et a-

Gual. Geis.

bletta. così al Regno t'ammisi? e fui tua serua.

Gual. Geis. Gual.

tal t'accolsi nel letto? ed'io nel cove. / meritai men d'un

Regno non donea tanta fede, e tanto amove. / pote a-

Geis. Gual.

uemmo? una figlia. e tolta questa ti uenne dalla

Gris. Gual.

una? e più non n'ebbi oh - Dio notizia alcuna. quant'

Gris.

há? quindici volte compié d'allor l'annua carriera il Sole.

Gual. Gris. Gual.

ti affligesti? fu legge al mio duol un tuo cenno. Io fui pes

Gris.

essa e Carnefice, e Padre. era tuo sangue e versar lo po-

Gual. Gris.

teui a tuo piacere. e mi ami anche crudel.te meno amar

Gual. Gris.

io non ti potrei, se ancor uersasti il mio. al fin.te nacque cue-

Gual.

rardo unica tua delizia. in si gran tempo ti spiacqui, t'oltrag-

Gris. Gual.

giai.te grazie sol n'ebbi. di quanto feci, io non mi pento.

Il Cielo testimonio mi sia: ma pur conuiene, che i miei doni ritratti. Il Re tal

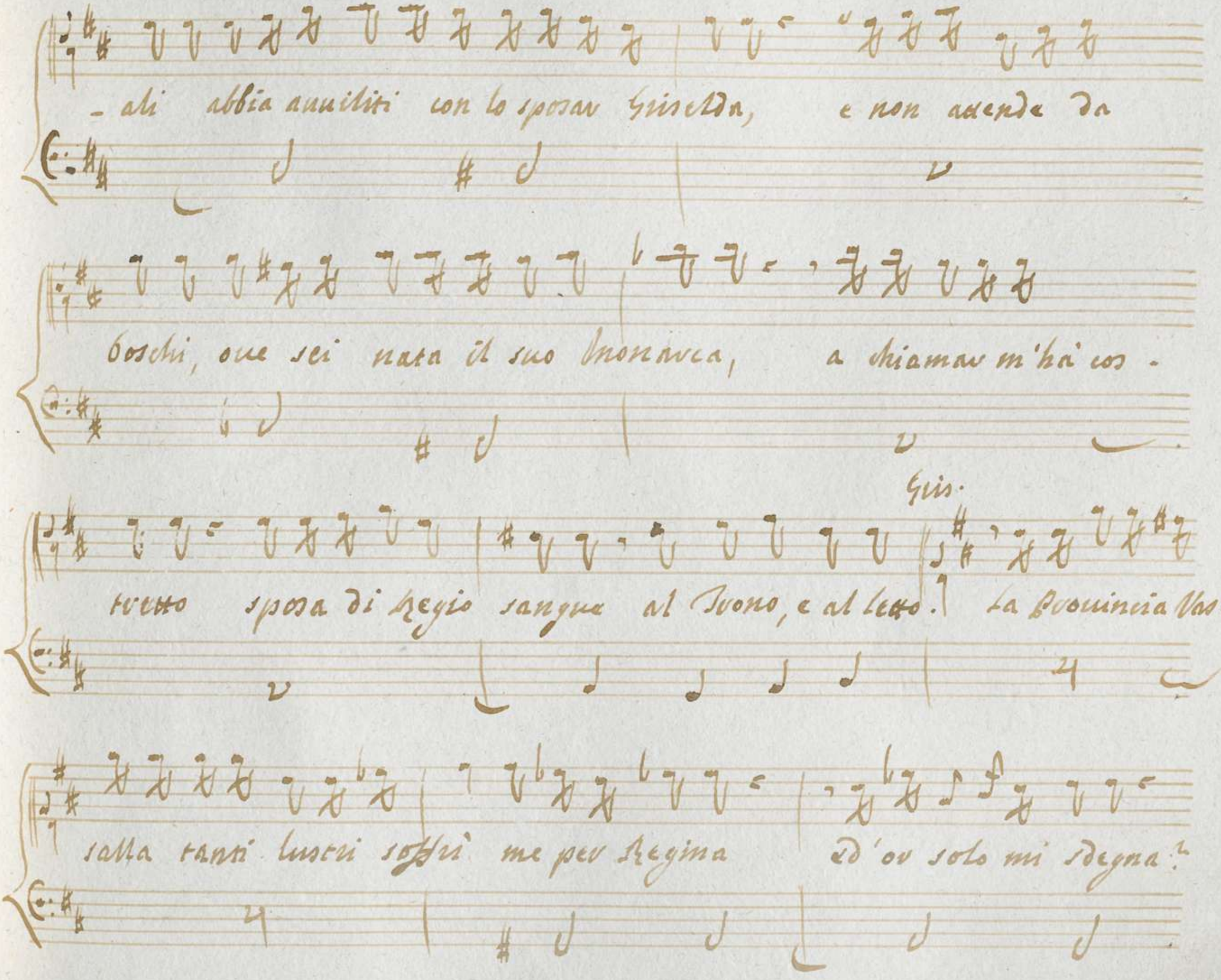
uolta dee seruir a Vassalli, e seco stesso per serbarne il dominio esser Ti-

Gris.

Gual.

vanno. doue tu imperi ogni ragion condanno. La Sicilia oue io

vegno ubbidirmi vicusa: ella mi sgrida, che i Talami Re-


-ali abbia auuiliti con lo sposar Griselda, e non attende da
boschi, oue sei nata il suo Monarca, a chiamar m'hà cos-
Gris.
tretto sposa di Regio sangue al Trono, e al letto. La Prouincia Vas-
salla tanti lustri soffrì me per Regina ed'or solo mi sdegna?

Gual.

ella è gran tempo, che ricalcitra al giogo. io già suenai di stato alla un-

gion l'amata figlia. gli odi, al quanto sopì, ma non estinse su che nacque cu-

vando, impaziente torna all'ire, e me insulta.

Guis.

s' Cuevardo sol rompe si bei nodi d'amor, dunque Cuevarde... ah!

BSB

Gual.

no'... Giselda mova. son moglie e'uer, ma son madre amova. Moglie piu non mi

Gis.

sei. mi condona ó mio Re' se troppo chiesi, e se troppo tar.

dai forse a vendetti un nome a me si caro; il tuo voler dolce esser

nouma al mio affetto. Ecco mi spoglio il diadema, e lo scettro, e a quella

Gual.

destra, che me'l cinge, e me'l diede, riuerente il ritorno. alma re-

Gris.

sisti. se ti piacio in tal guisa ne le perdite ancor

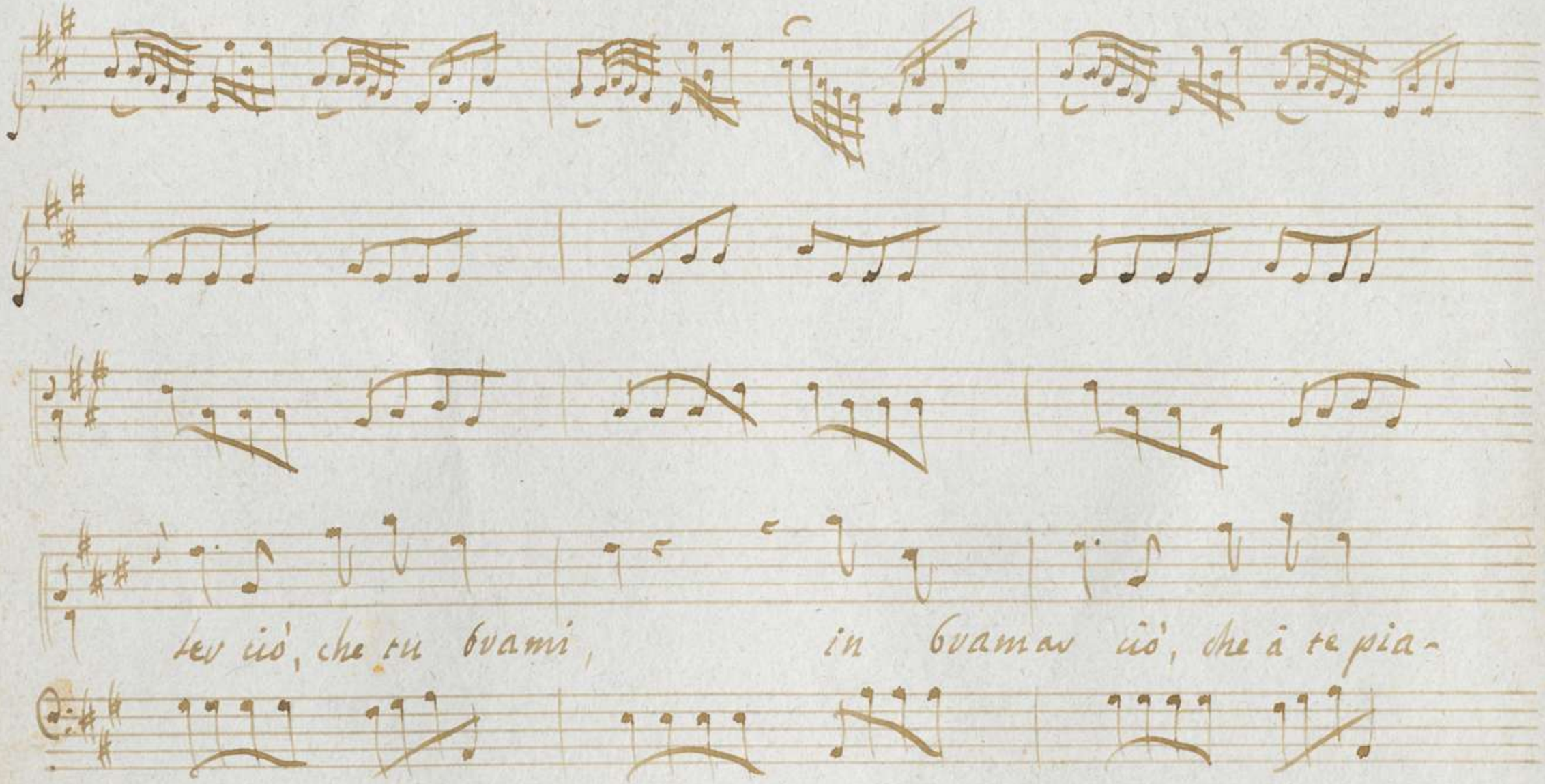
trouo gl'acquisti.

BSB

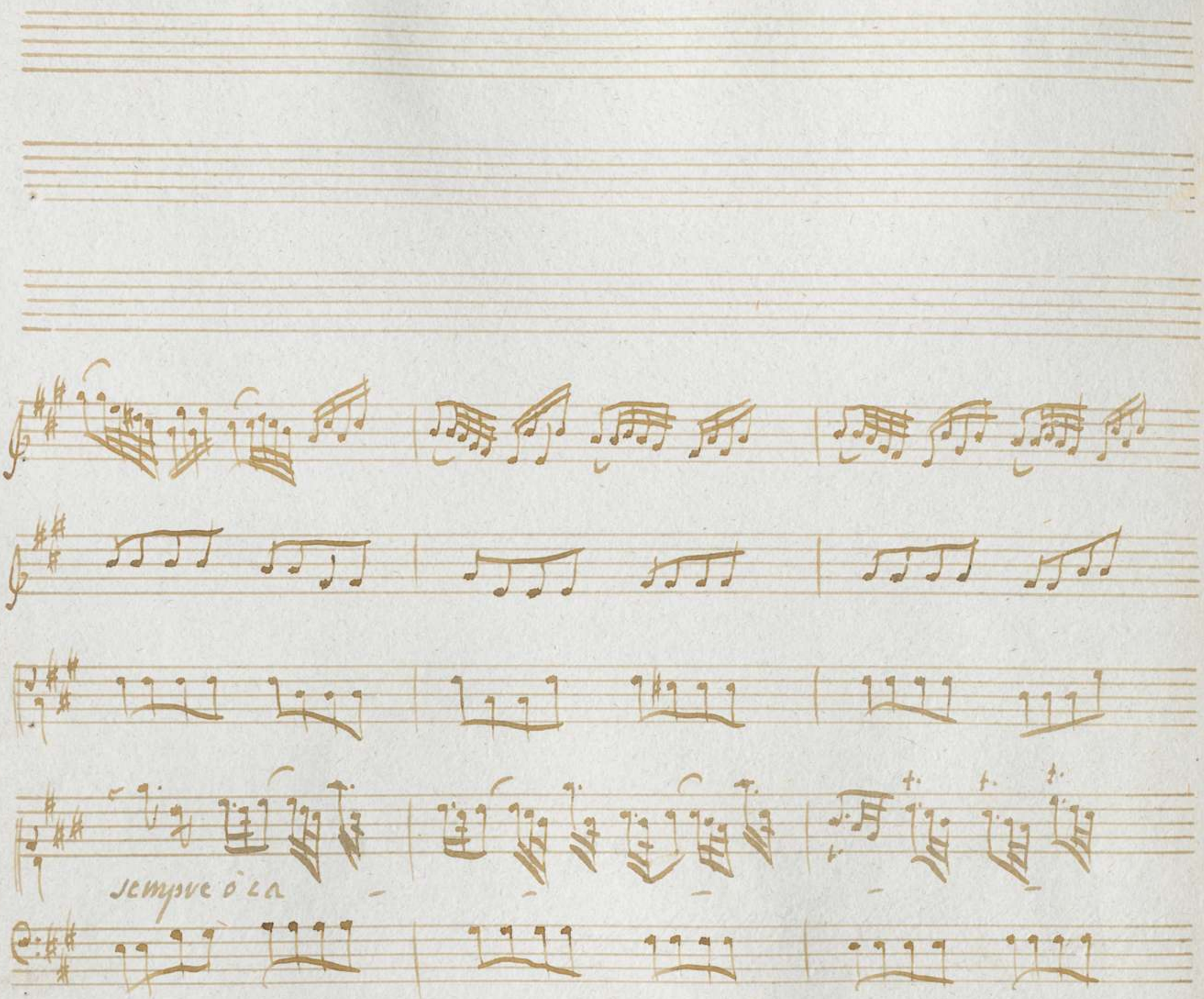
pia.

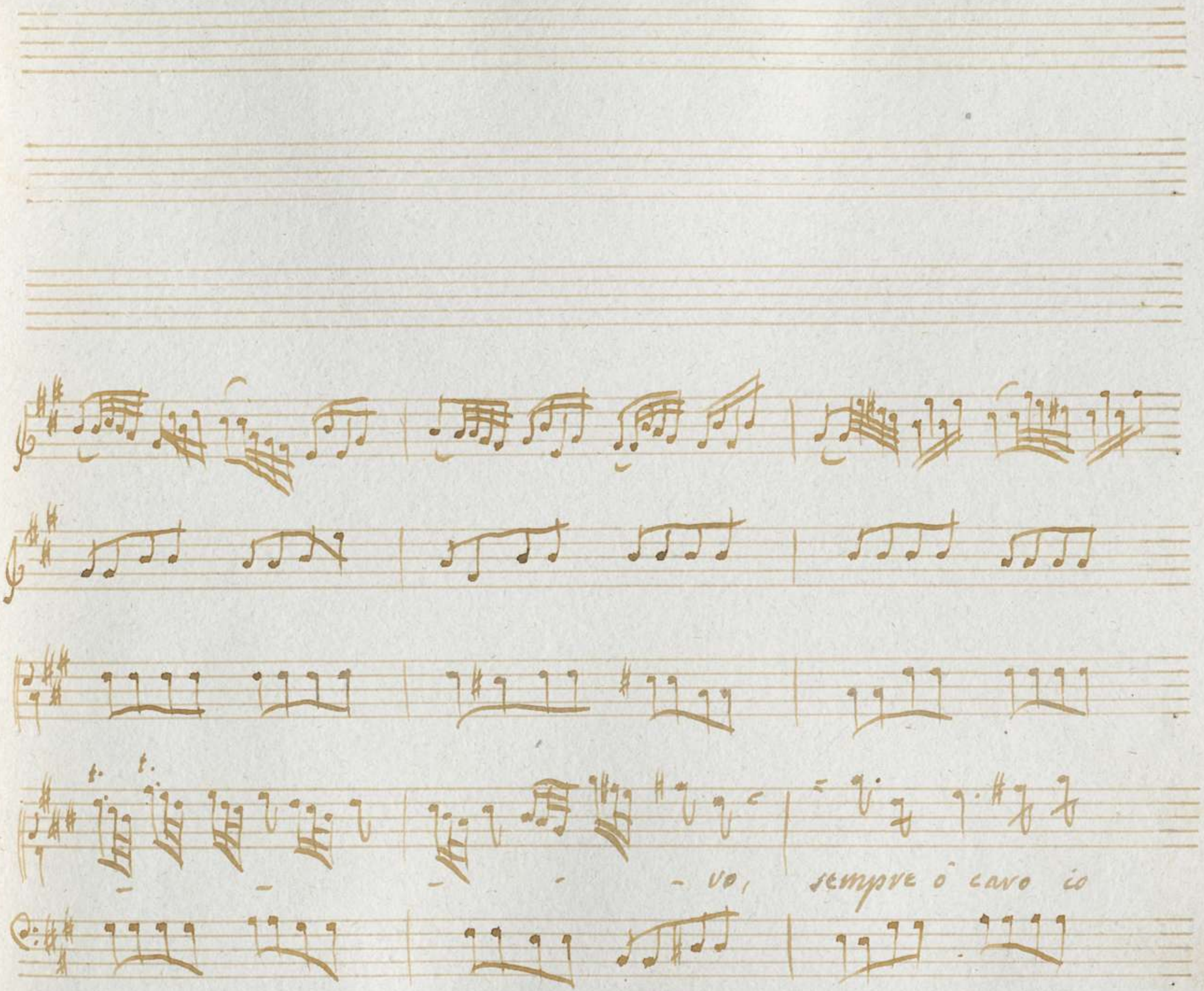
affettuoso.

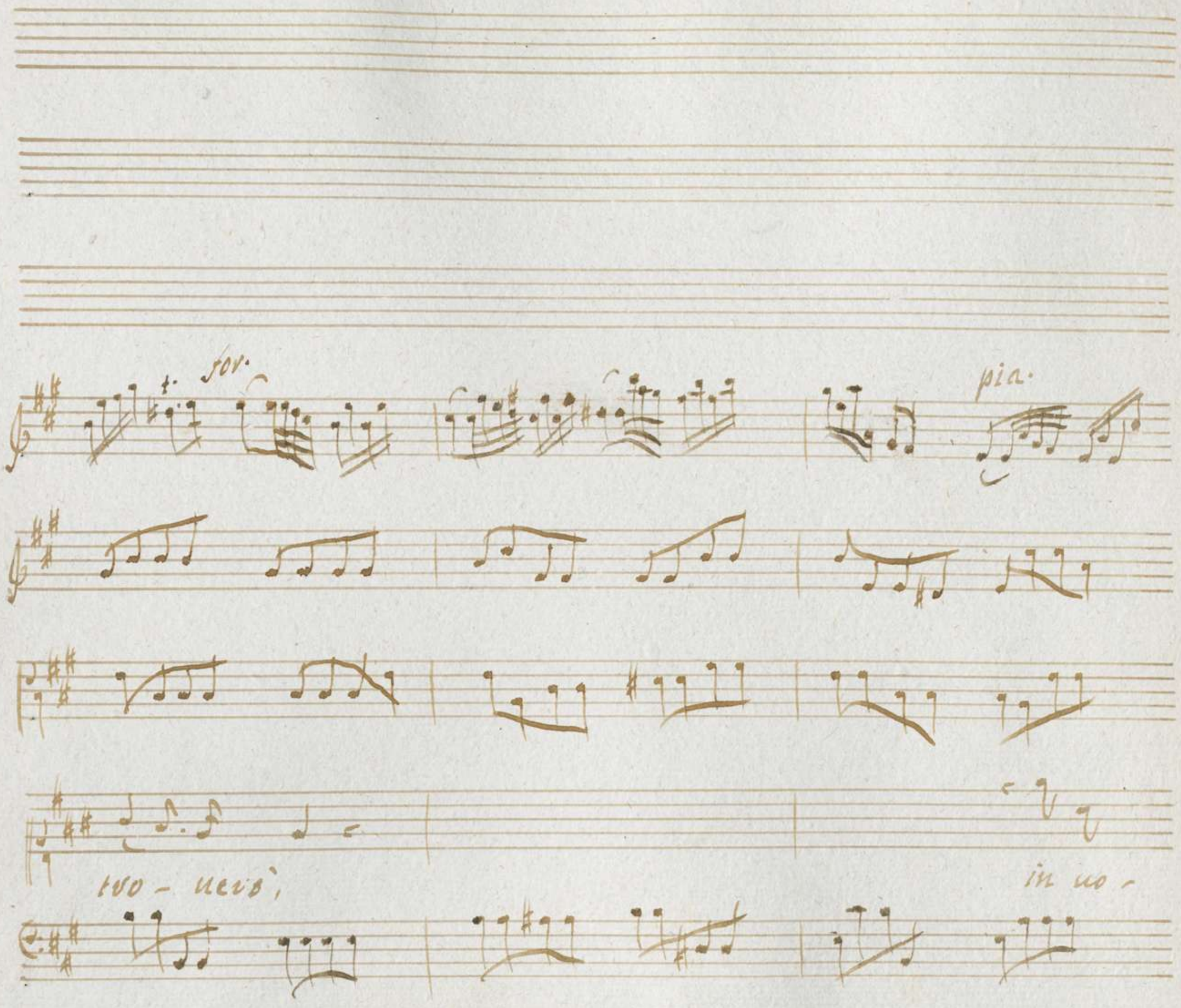
In uo -

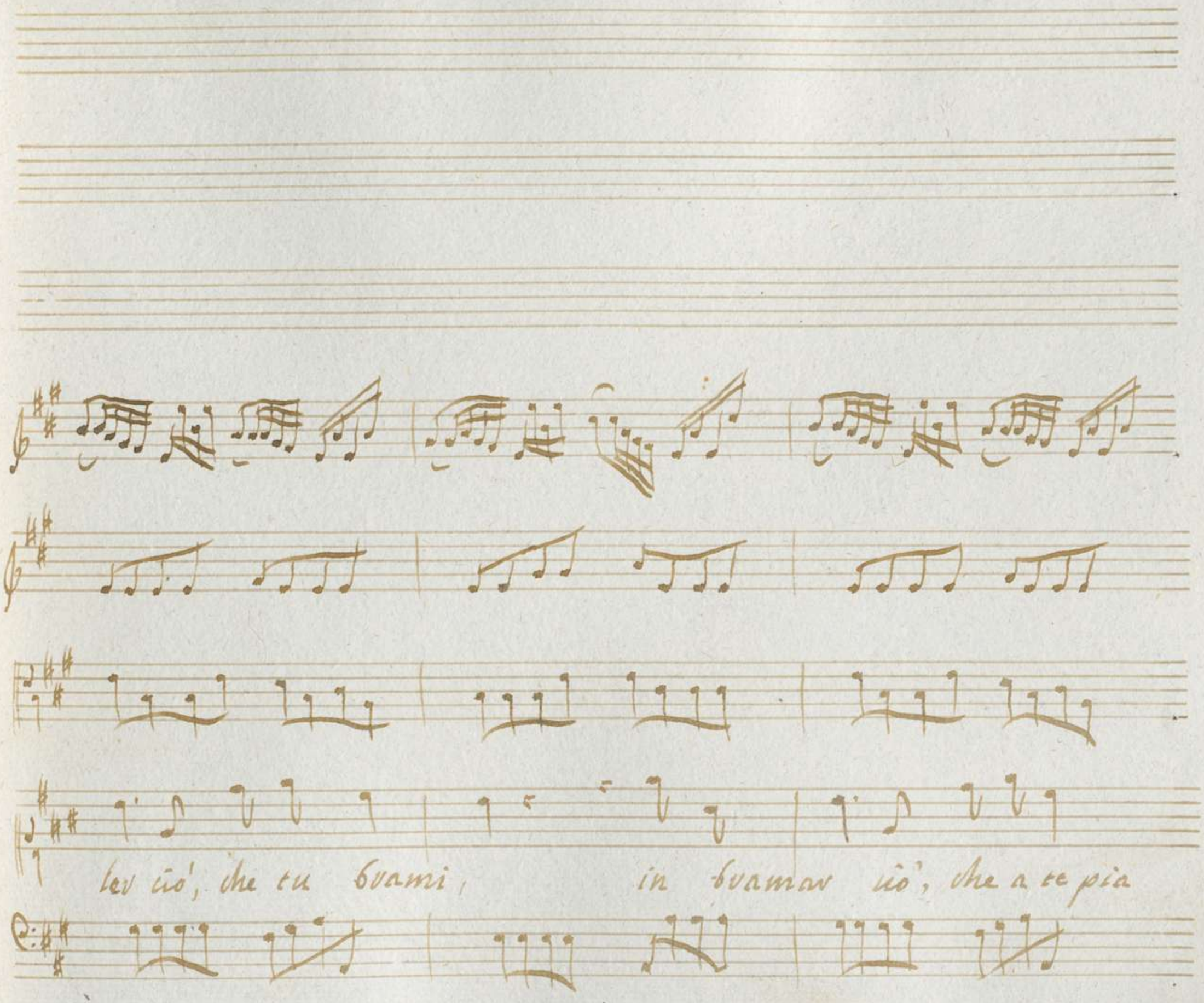

tev ciò, che tu bvami, in bvamav ciò, che à te pia-

ce, la mia gioia, e la mia pace – sempre o caro, io troverò, sempre o caro


sempre ò ca


- vo, sempre ò caro io

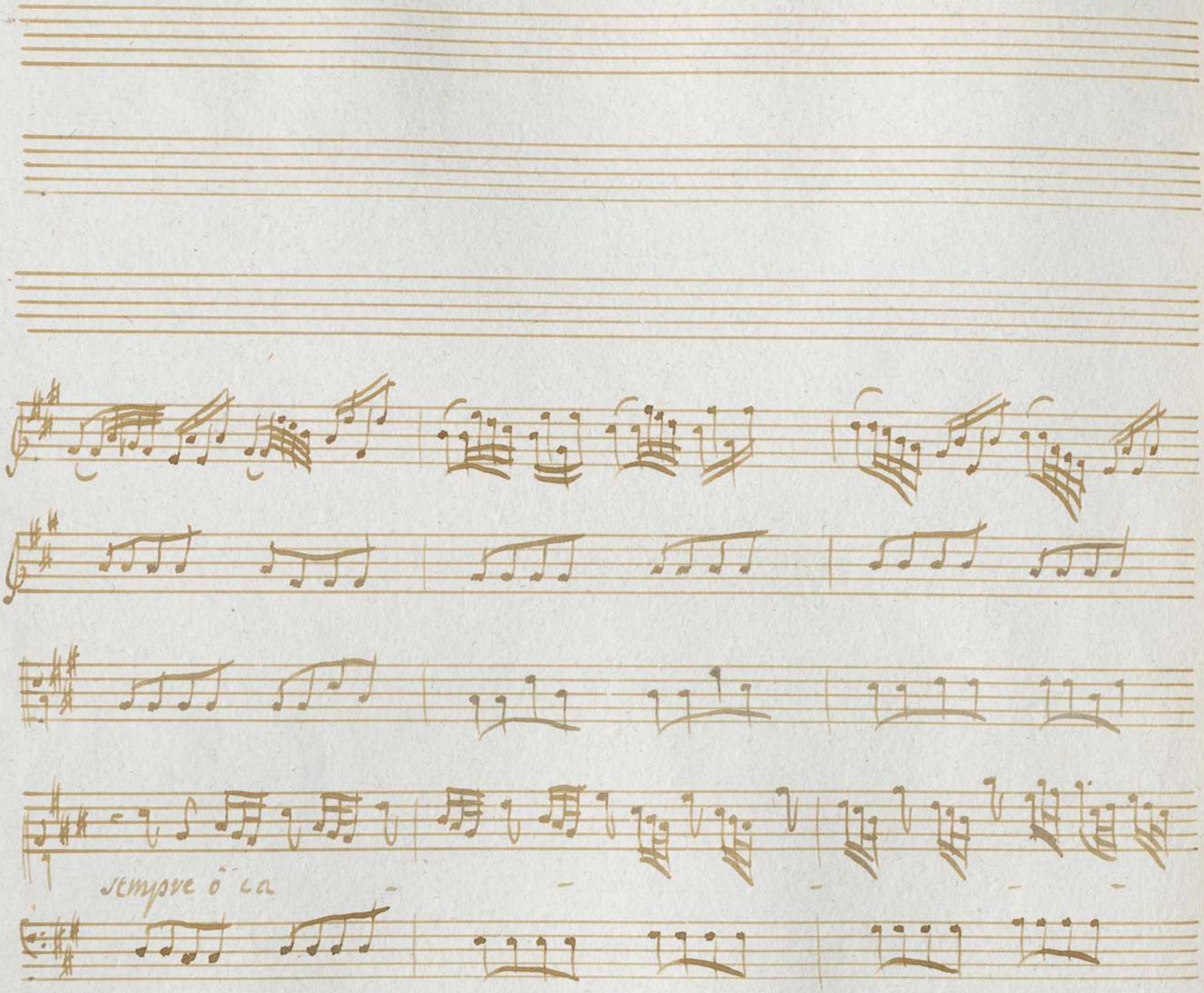

for.
pia.
tro - uerò,
in uo -


ler ciò, che tu brami, in bramar ciò, che a te pia

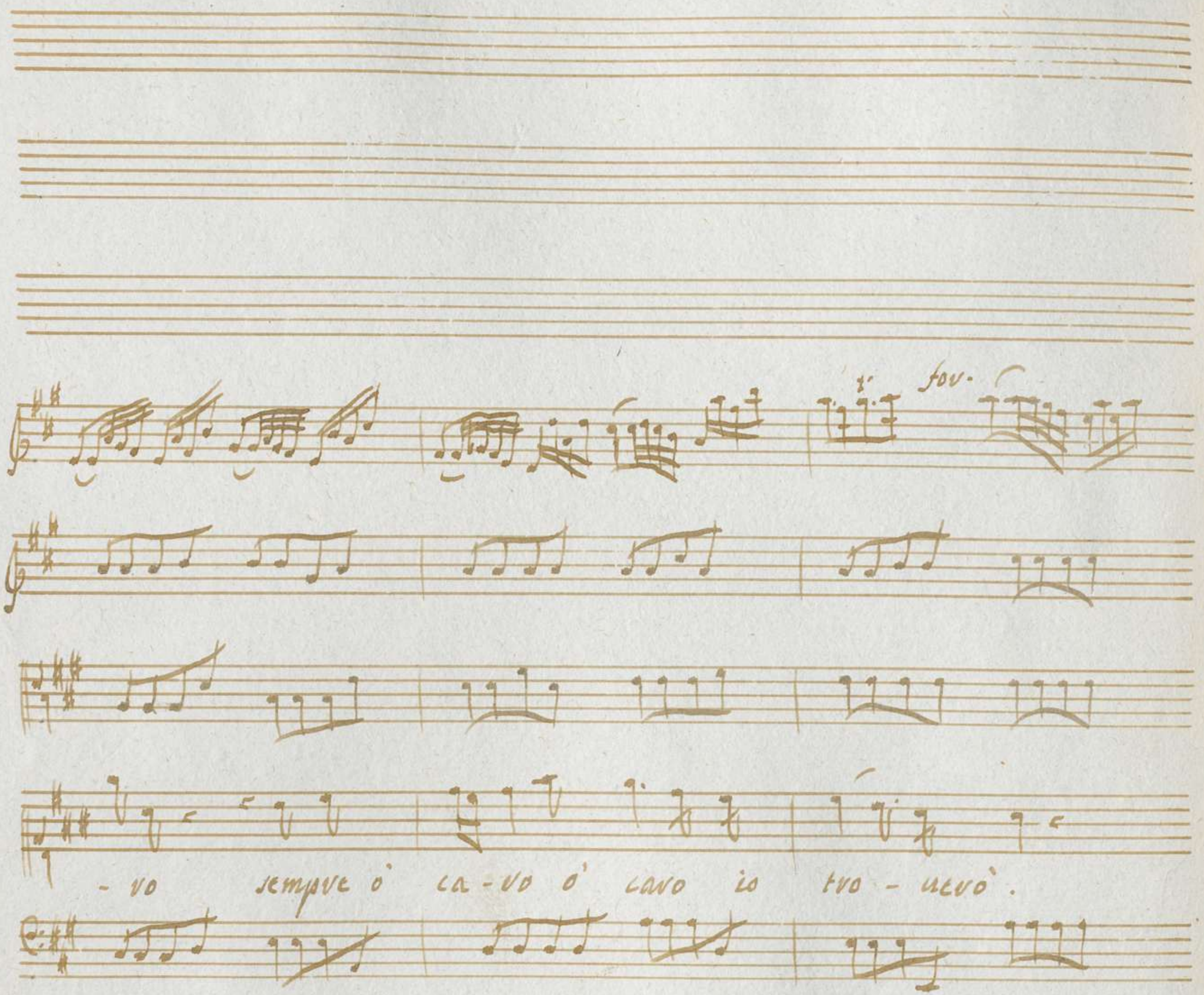
ce, la mia gioia, e la mia pace - sempre ô caro io troverò, sempre ô caro,

sempre ō ca.

- vo, sempre ò la - vo, ò caro io t'a - merò,

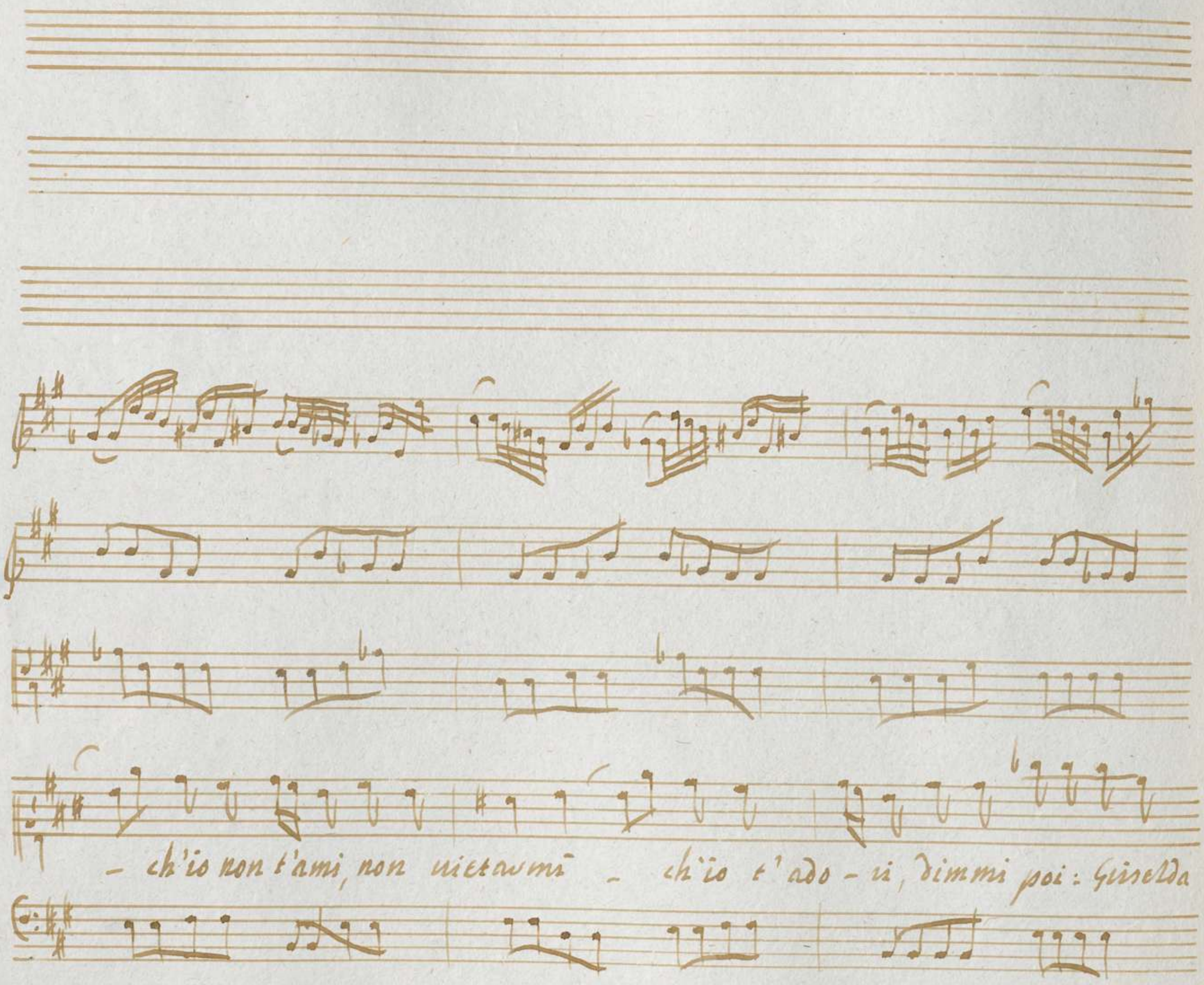

sempre ò ca

BSB


fov-
- vo sempre ò ca - vo ò cavo io tro - uerò.

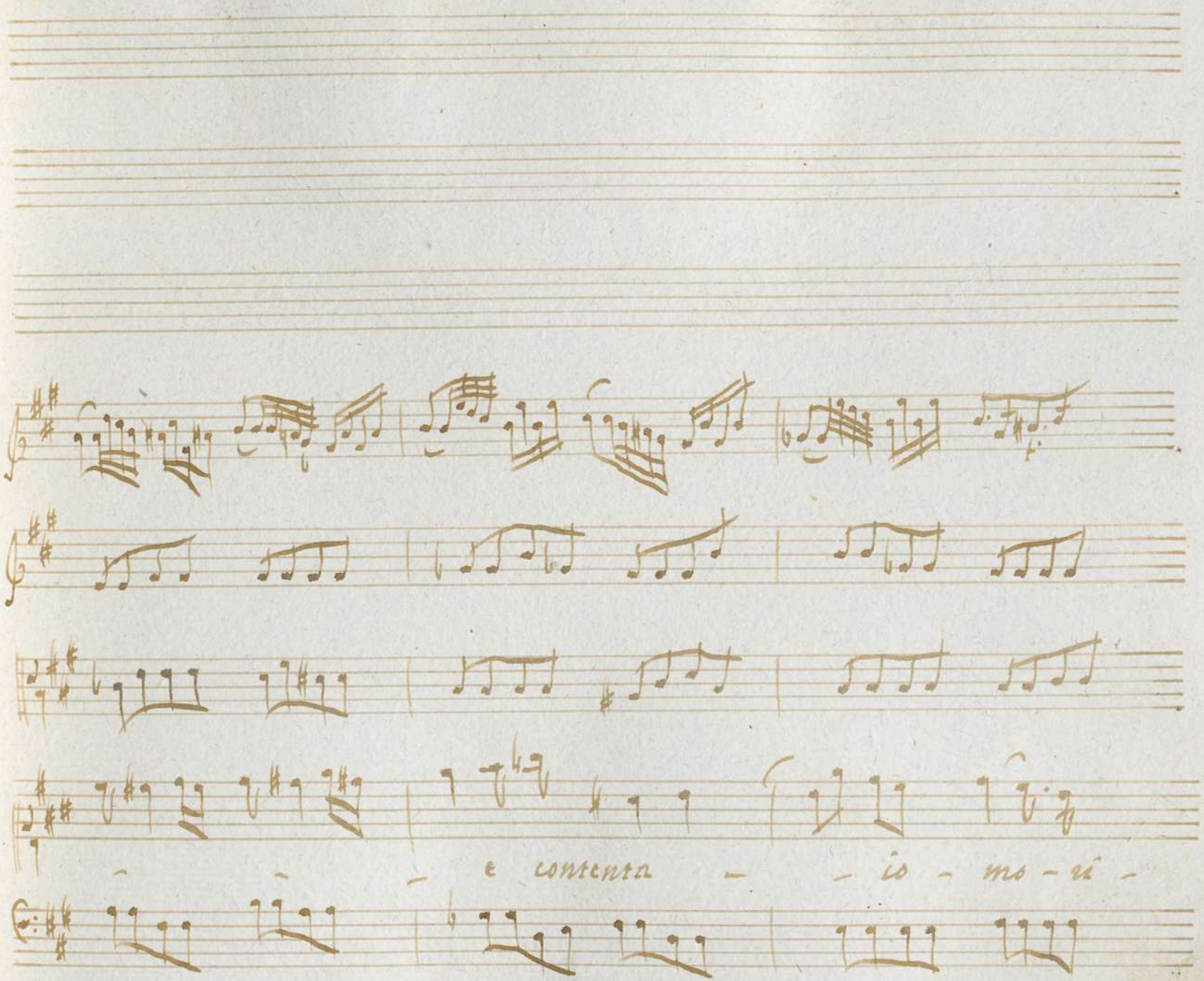
f pia.

non mi chieder


– ch'io non t'ami, non uietarmi – ch'io t'ado – ri, dimmi poi: Griselda

mori, dimmi poi: Giselda mori, e conten - ta, e conten - ta -

mo - vivo


e contenta
io mo ri

fov

pia.

vo',

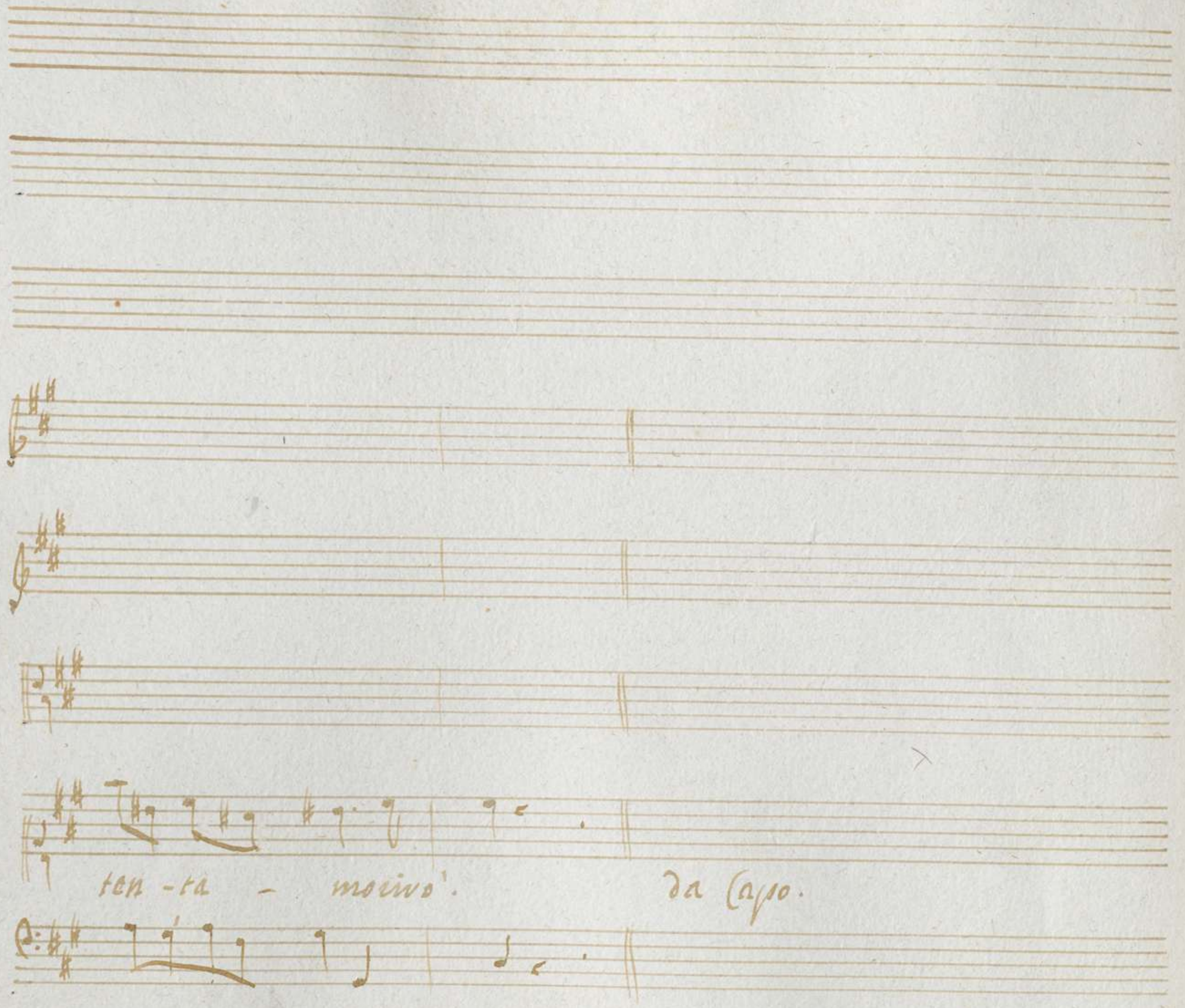
non mi chiedev — ch'io non

t'ami, non uccidermi — ch'io t'adori, dimmi poi: Griselda mori: dimmi

poi, Giselda mia, e conten - ta, e conten - ta - mo - ci -

BSB

vo' - - - e conten - ta, e con -


ten - ta - motivo.
da Capo.

Scena III. Ottone, e i medesimi.

Gris. Gual.

Ottone. Resta, e saprai. che fia? che arrechi Ottone?

Otto. Il Principe Corrado già con prova pomposa tocca il Porto ui-

Gual.

cino; e a te conduce, come imposto gli fu, la Regia sposa. la Regia

Gris. Gual.

Sposa? addio, Griselda; io parto. e doue? ad'incon-

Gris.

tuarla. e con tal fretta? e con tal gioia? oh — Dio! si uicino era il

colpo, che uccidermi douea? dunque mi lasci? dunque ti perdo?

Gual. Gris.

andianne: attezo io sono. né pur l'ultimo amplesso,

né pur l'ultimo sguardo, pria che ad altri ti doni, a me concedi,

Gual. Gui

e alla sventura mia? troppo mi chiedi. dunque, Gual

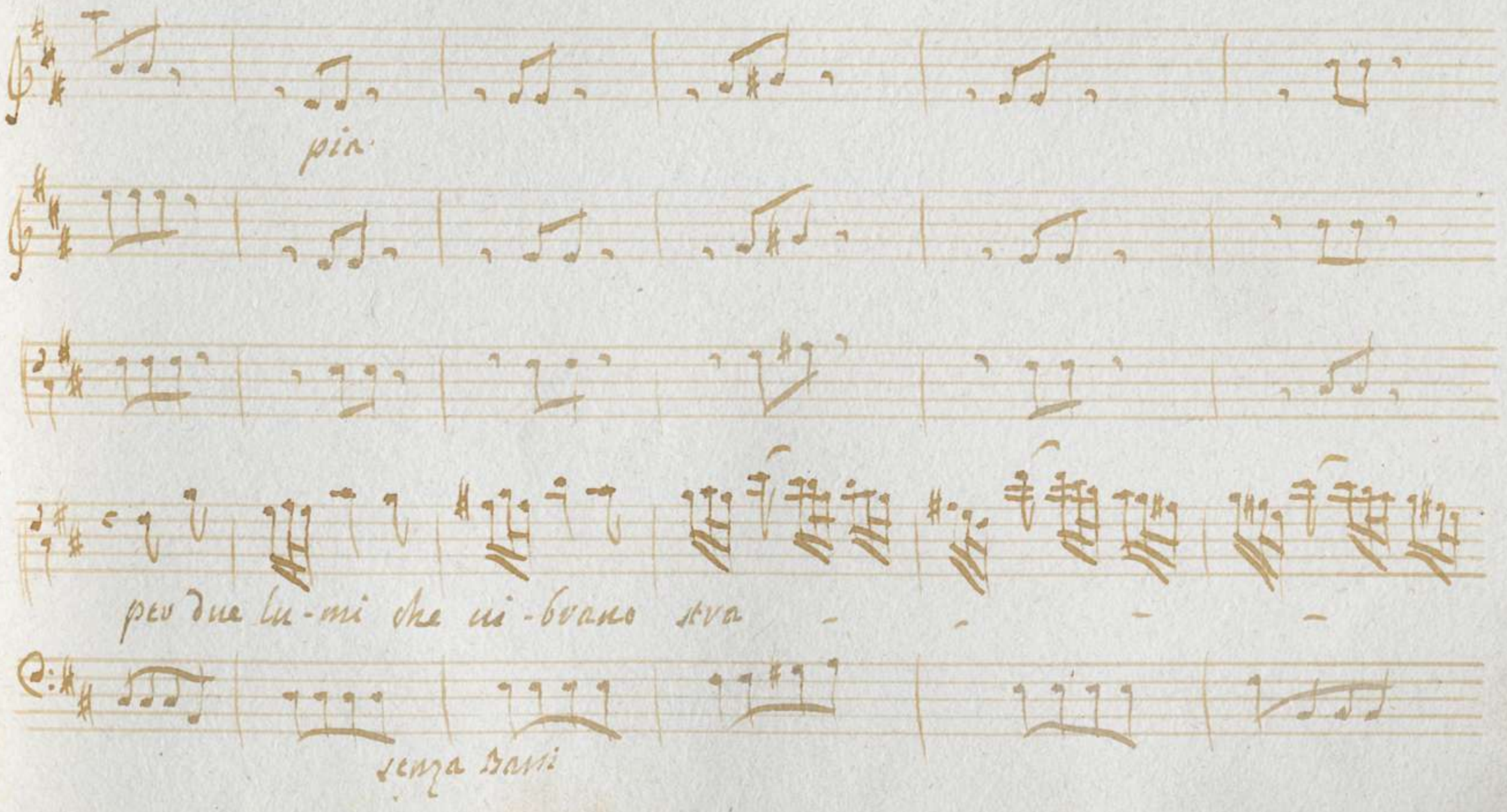
tiero, addio. (o - sposo! o - Regno! o fato acerbo, e

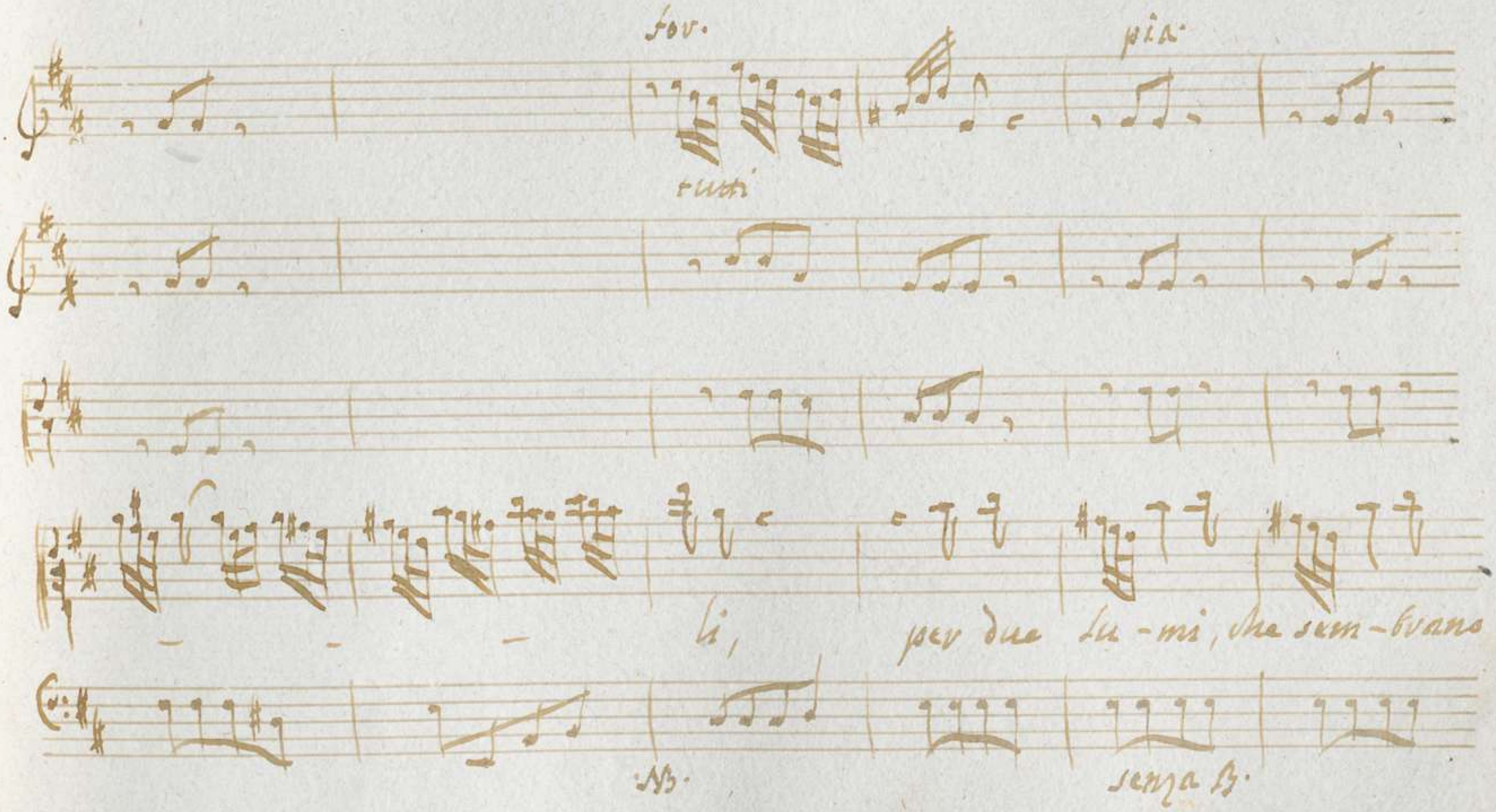
vio!

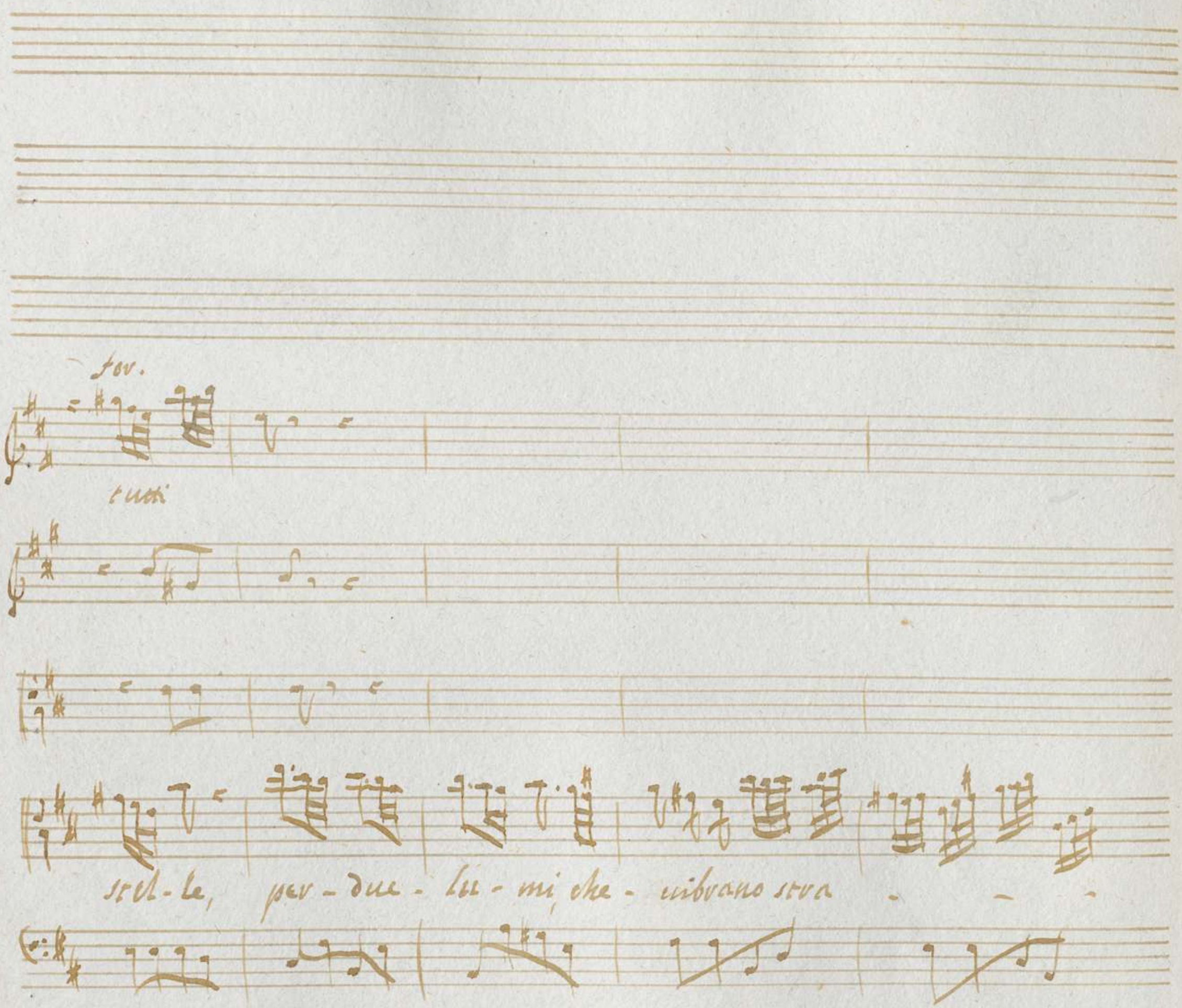
andante

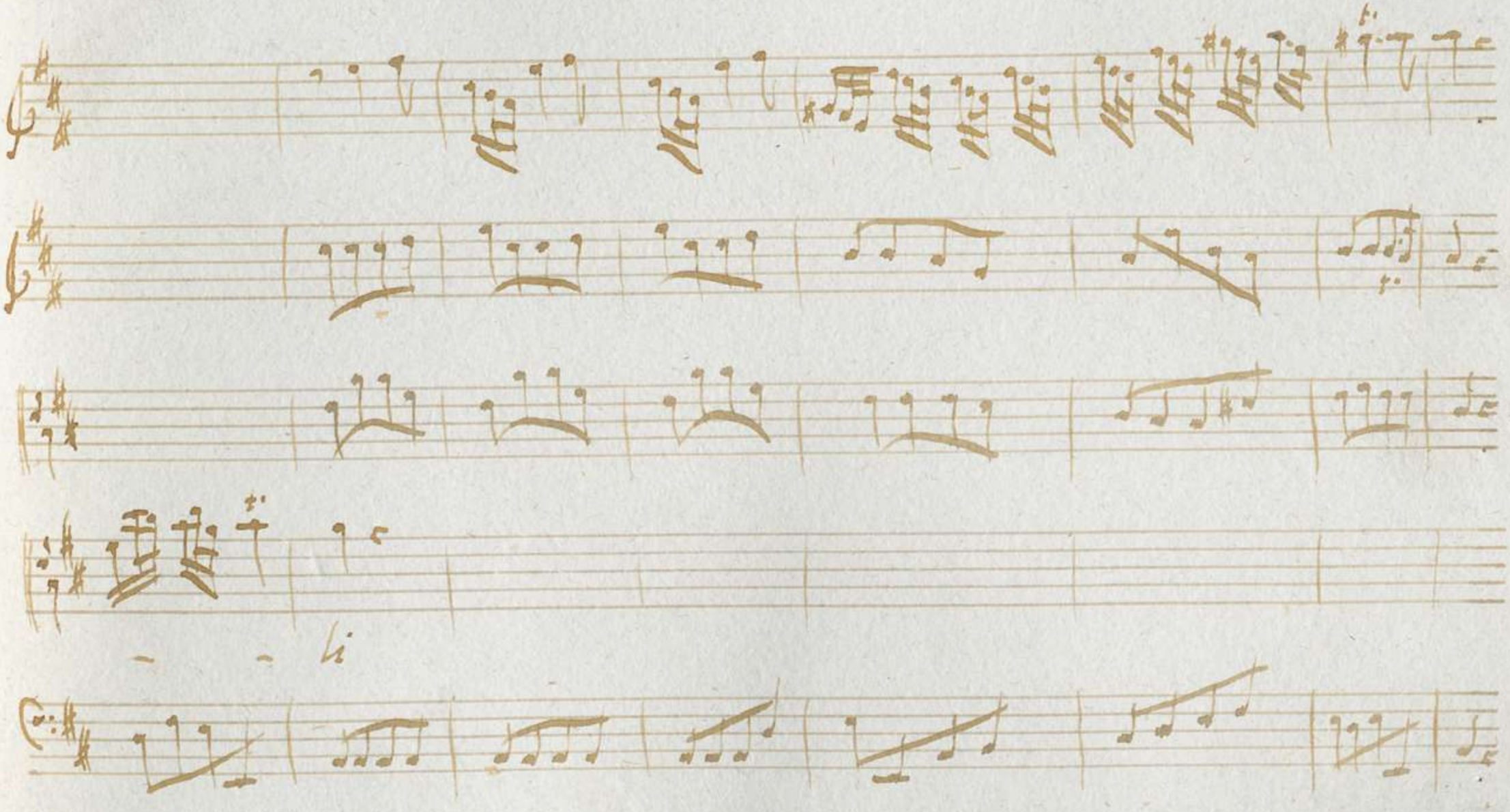
BSB

Non sospi - ra l'amor - d'un Re - gnante per due lu - mi, che sembrano stelle

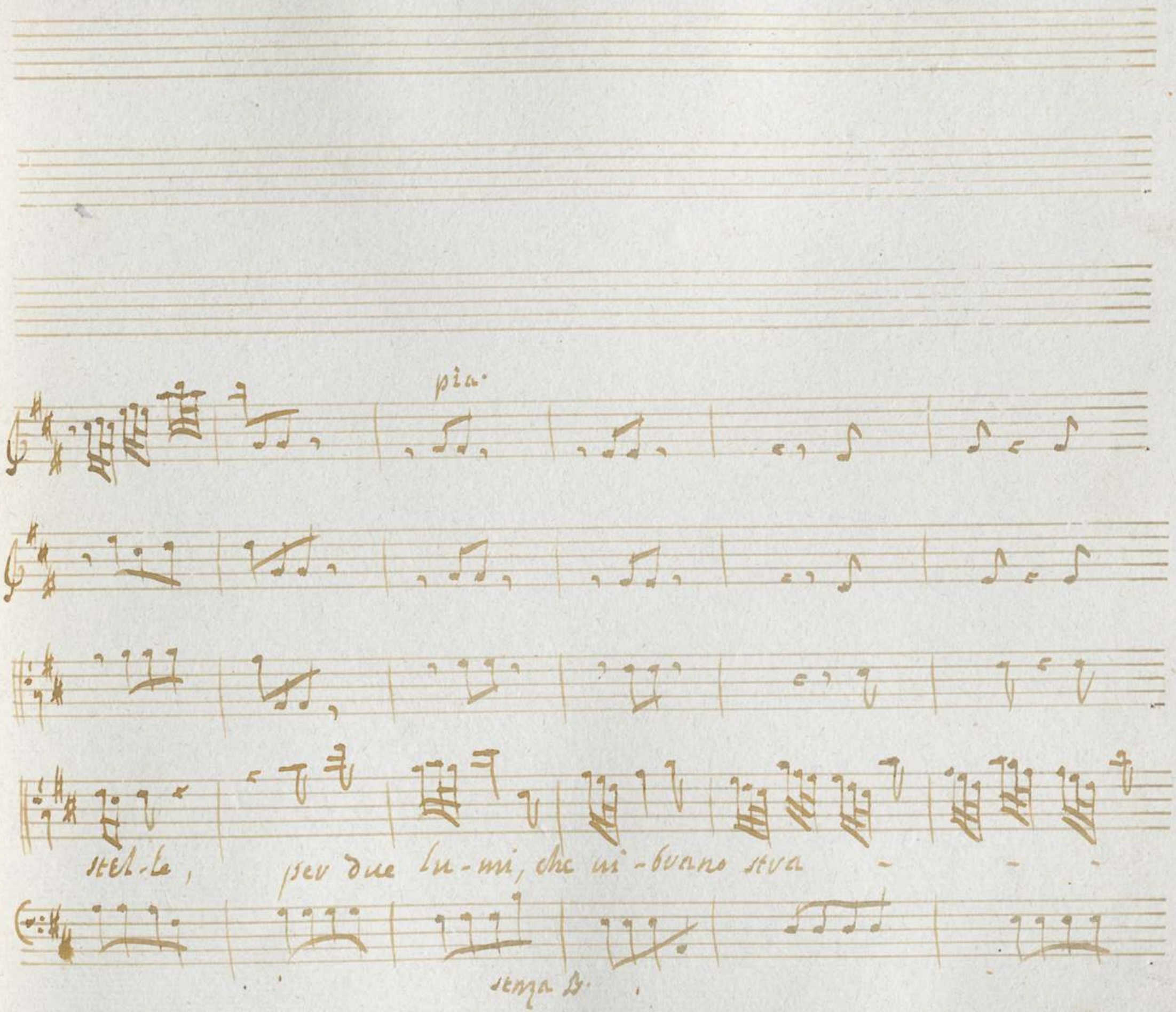

pia
per due lu-mi che ci-brano stra
senza Bassi

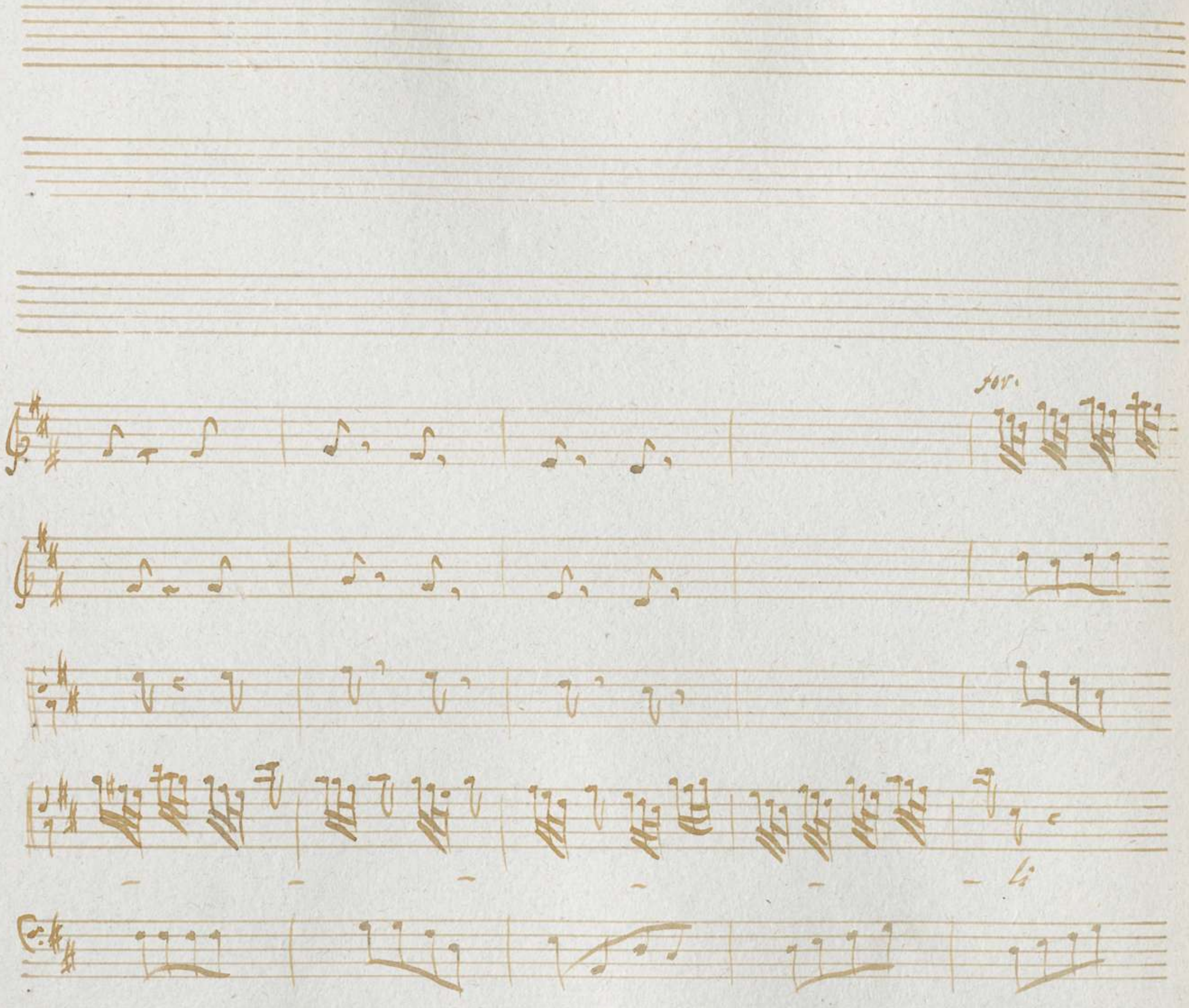

fov.
pia.
tutti
li, per due lu-mi, che sem-brano
NB.
senza B.


for.
tutti
stel-le, per-due-lu-mi, che-vibrano stra - - -



non sospi - ra l'amor - d'un degnan - re per due lu- mi, che sem- bra-no-


pia.
stel-le, per due lu-mi, che ui-brano stra - - -
senza B.


for.

pia. fov.

tutti

per due lu - mi, che sem - brano stel - le, per - due lu - mi, che - vibrano sera.

senza Bas.

9.

pia. for.

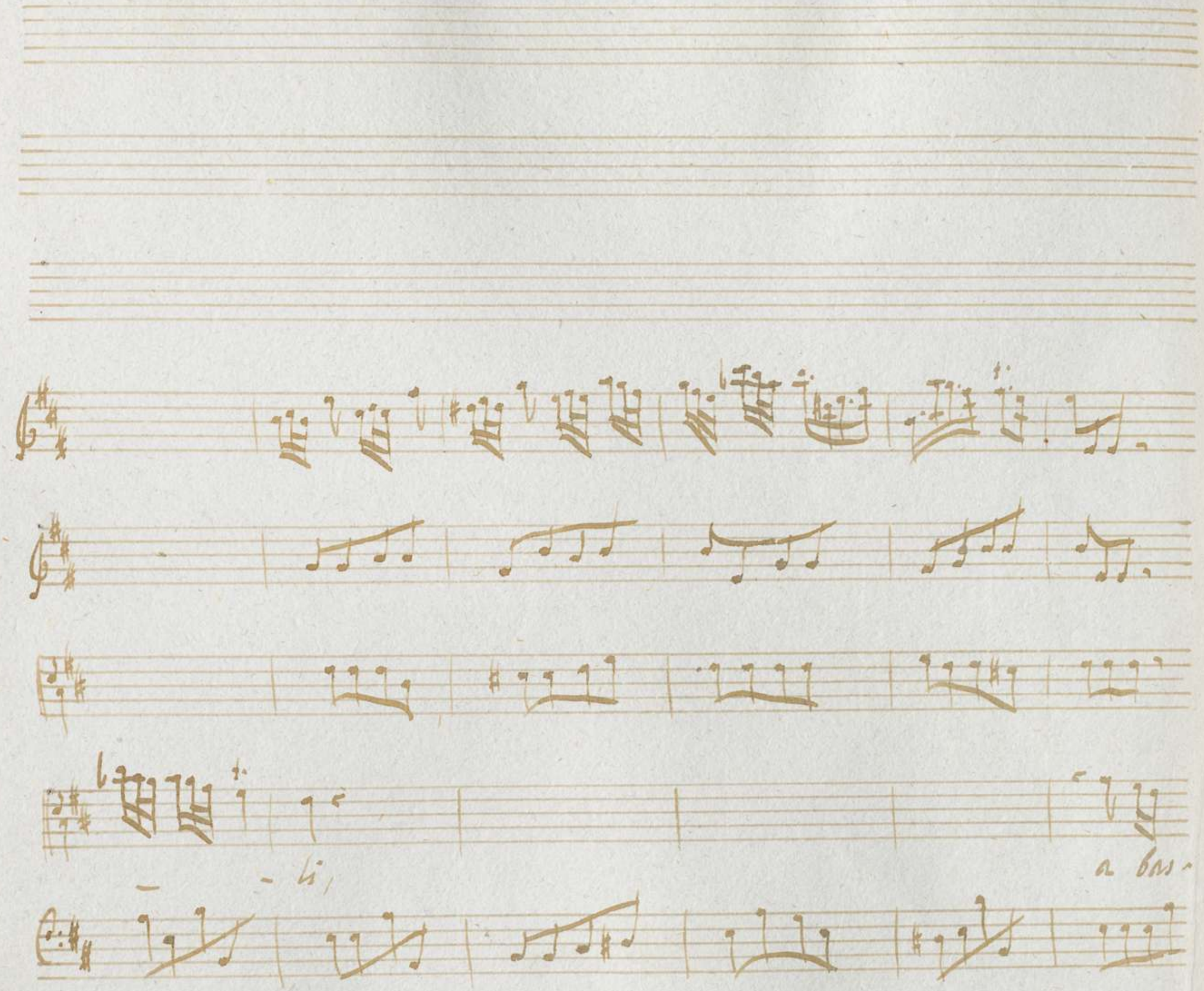
tutti

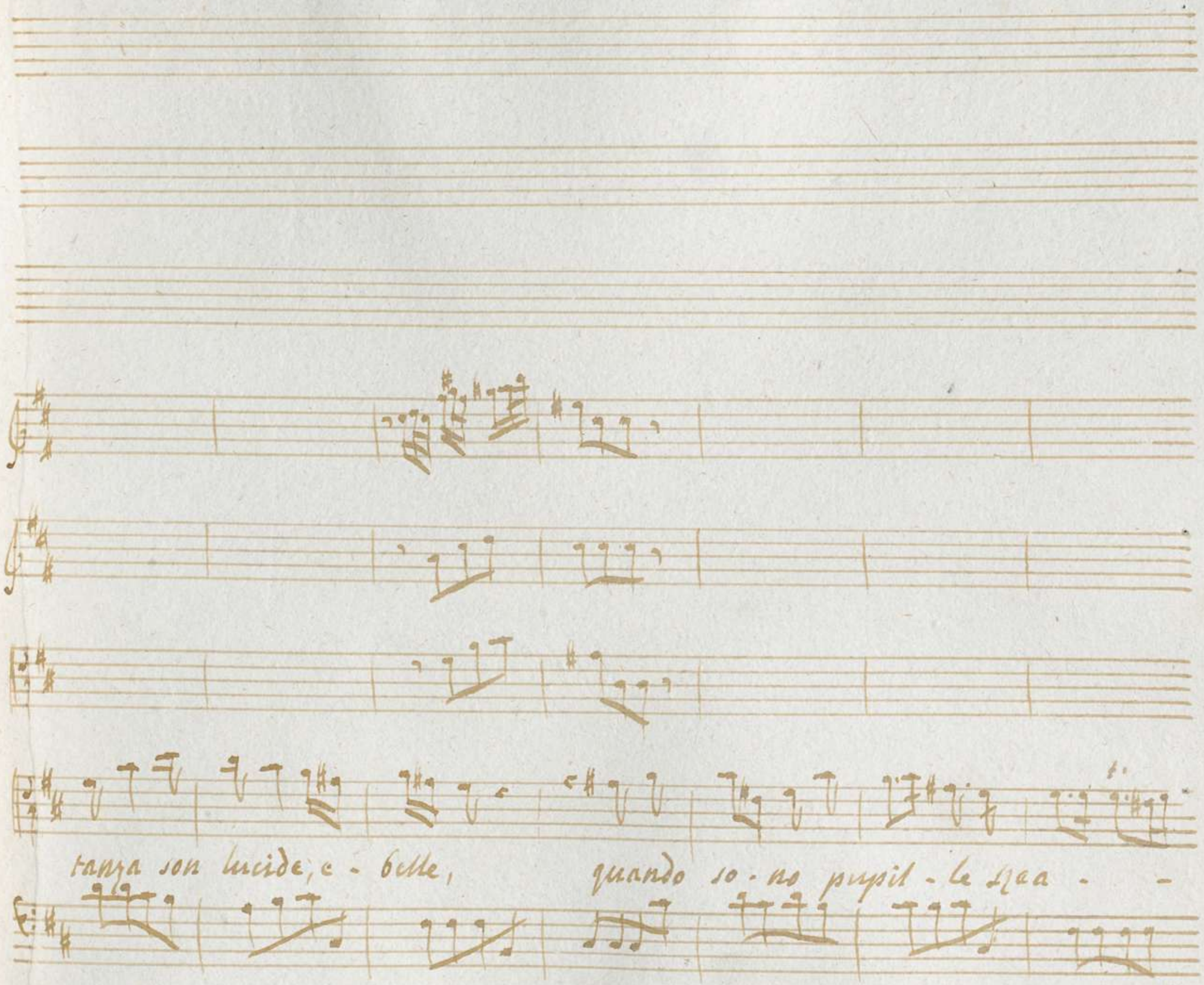
per due lu-mi, che sem-brano stel-le, per due lu-mi, che-sembrano seva-

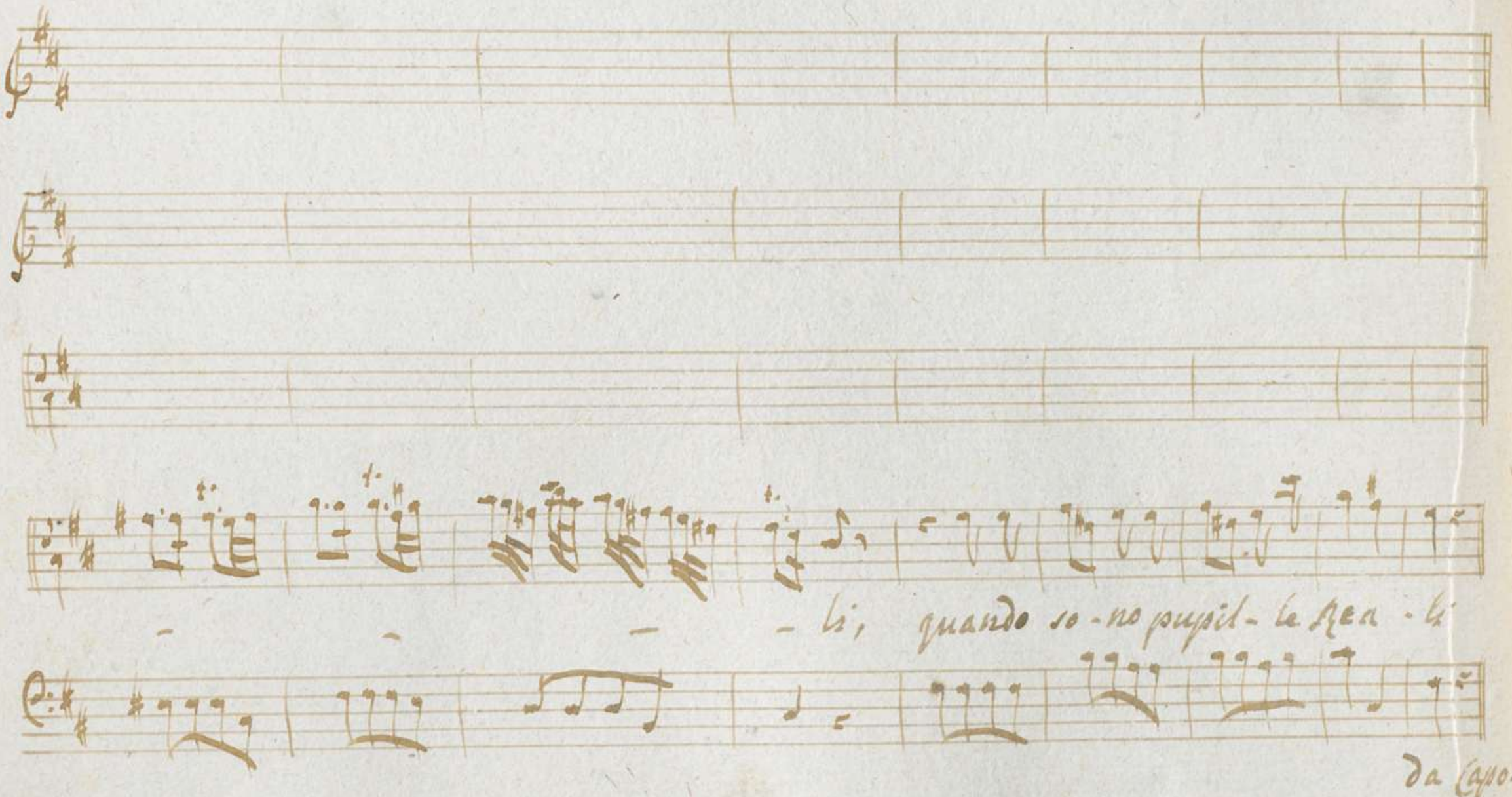
Le pupille, che il vendono amante

a bas-tan-za son lucide, e belle, quando so-no pupil-le de-

BSB


- li,
a bas-


tanza son lucide, e - belle, quando so - no pupil - le Rea - -


– li, quando so - no pupil - le Rea - li
da Capo.

Scena IV. Griselda, e Ottone.

Ottone. Regina; se più cadi, più Regina non sei. quanto impor

Gris.

Otto. tuno mi fu sempre costui! da le tue tempia cade già la Corona.

a sevbarla Ottone è sol bastante fido Vassallo, e Cavaliere Amante.

Gris chi mi toglie il Diadema, un suo dono mi toglie: e allor che lascio l'insegne di Re-

Otto.

gina, il cor ne serbo. e puoi soffrir, ch'altra ti usurpi un fregio, che al tuo merto è do

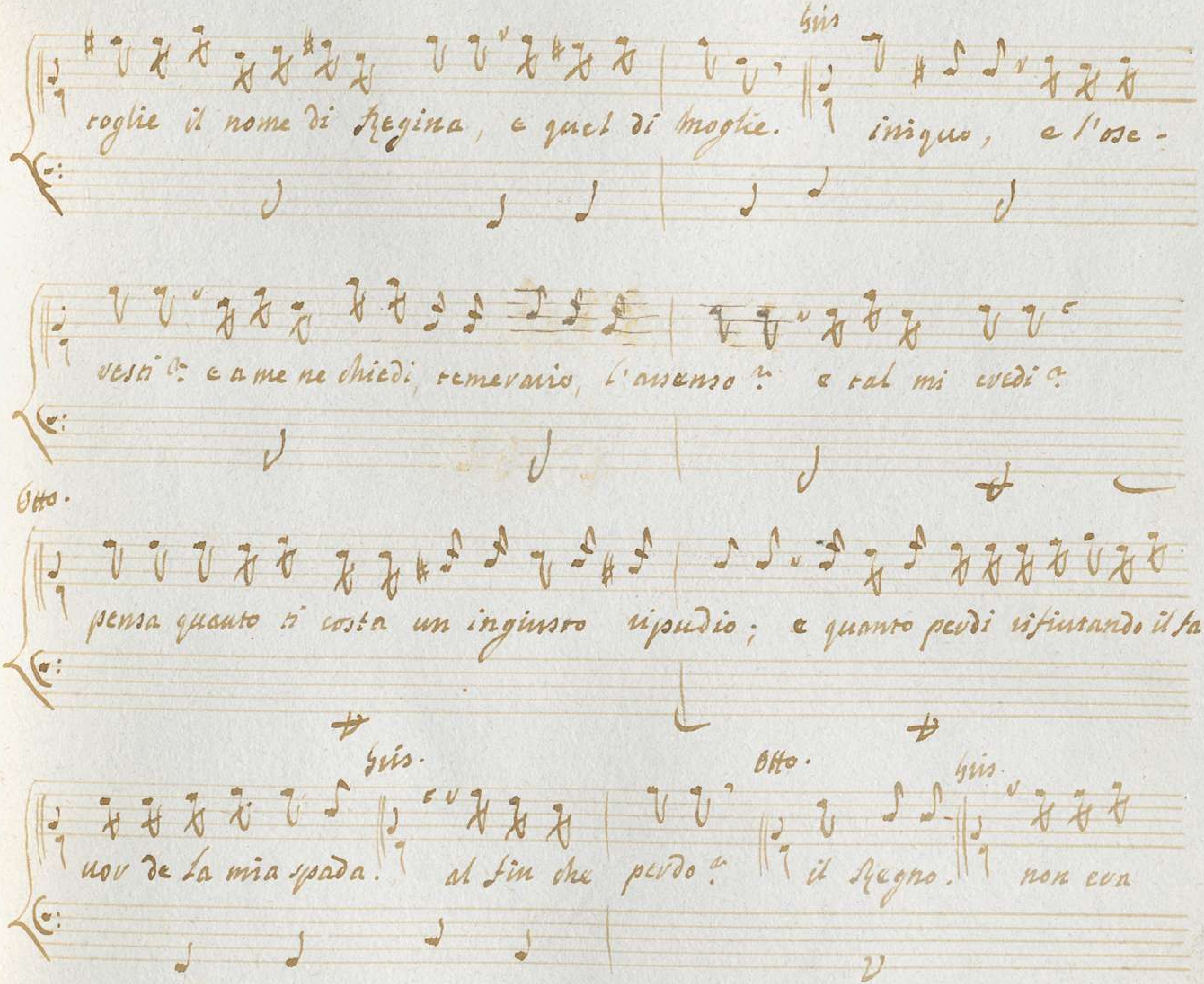
Gus.

uto? fregi più che Reali a nobil'alma sono innocenza, e fede.

Otto.

Io, se l'imponi frenerò la baldanza del Volgo audace. assalirò la

Reggia; turberò di Gualtiero i vicini sponsali: suenerò chi ti


toglie il nome di Regina, e quel di moglie.
Gis
iniquo, e l'osce-
sti? e a me ne chiedi, temerario, l'assenso? e tal mi credi?
Otto.
pensa quanto ti costa un ingiusto ripudio; e quanto perdi rifiutando il fa-
vor de la mia spada.
Gis.
al fin che perdo?
Otto.
il Regno.
Gis.
non era

Otto. Geis. Otto. Geis.

mio. Io sposo. mesco lo posto. il figlio. nacque al suo geni-

Otto.

tore. un caro sguardo, una dolce speranza, che mi doni Dolo

Geis.

mio; ti giuro... del tuo favor non curo, le tue buone de-

testo odio il tuo amore. a peggio d'una colpa non ambisco d'im-

peso. andvò contenta ove il Ciel mi destina: fin che'l senso e'nas-

sallo, io son Regina.

pia

allegro

solo

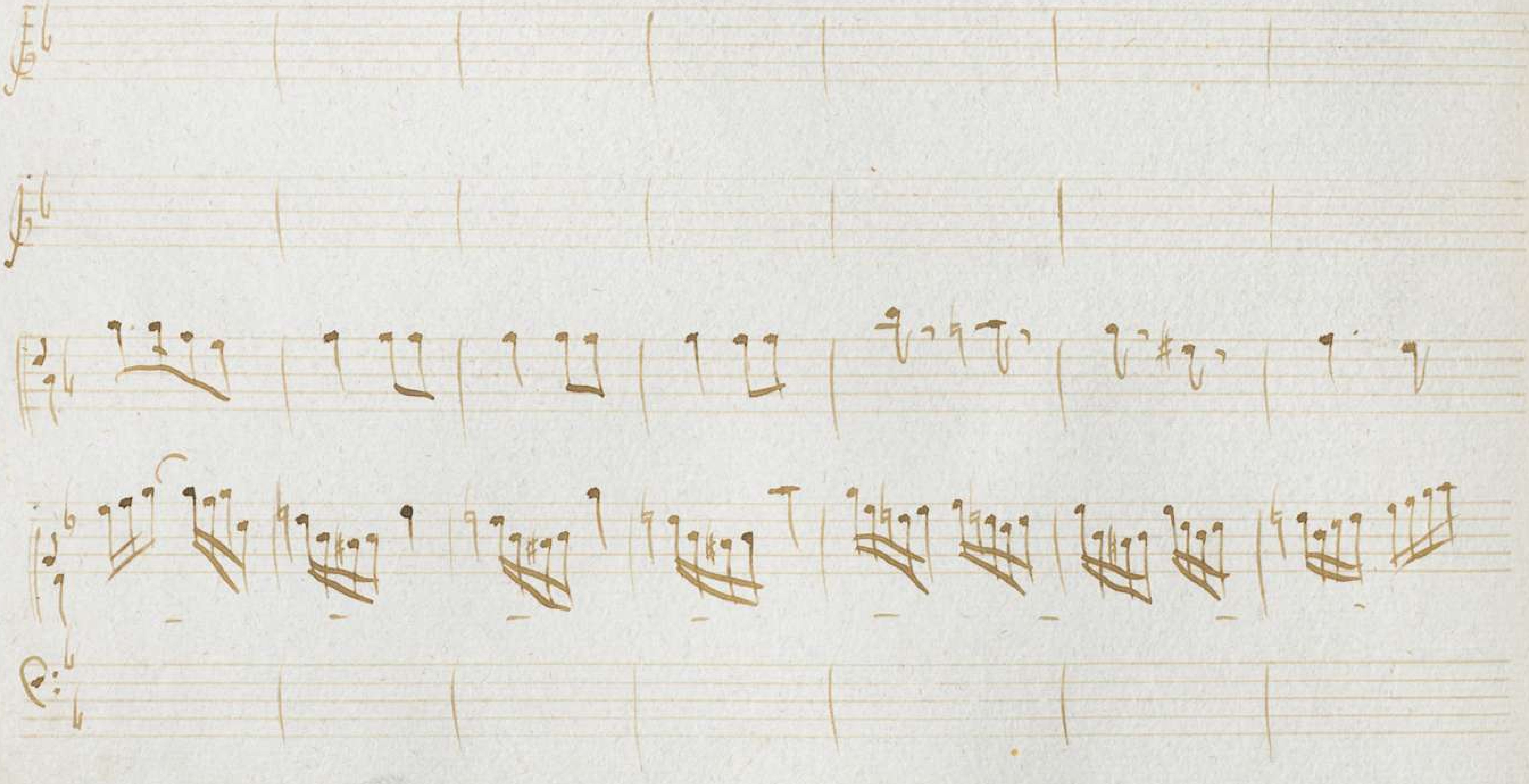
tutti

Nel' aspro - mio do - lor non si lusinghi il cor

BSB

solo.

non ti lusinghi il cor ua



tutti

solo.

tutti

- na, non ti lusinghi il cor vana vana speran - za

Solo.

nel l'aspro - mio do - lor non ti lusinghi il cor va-

BSB

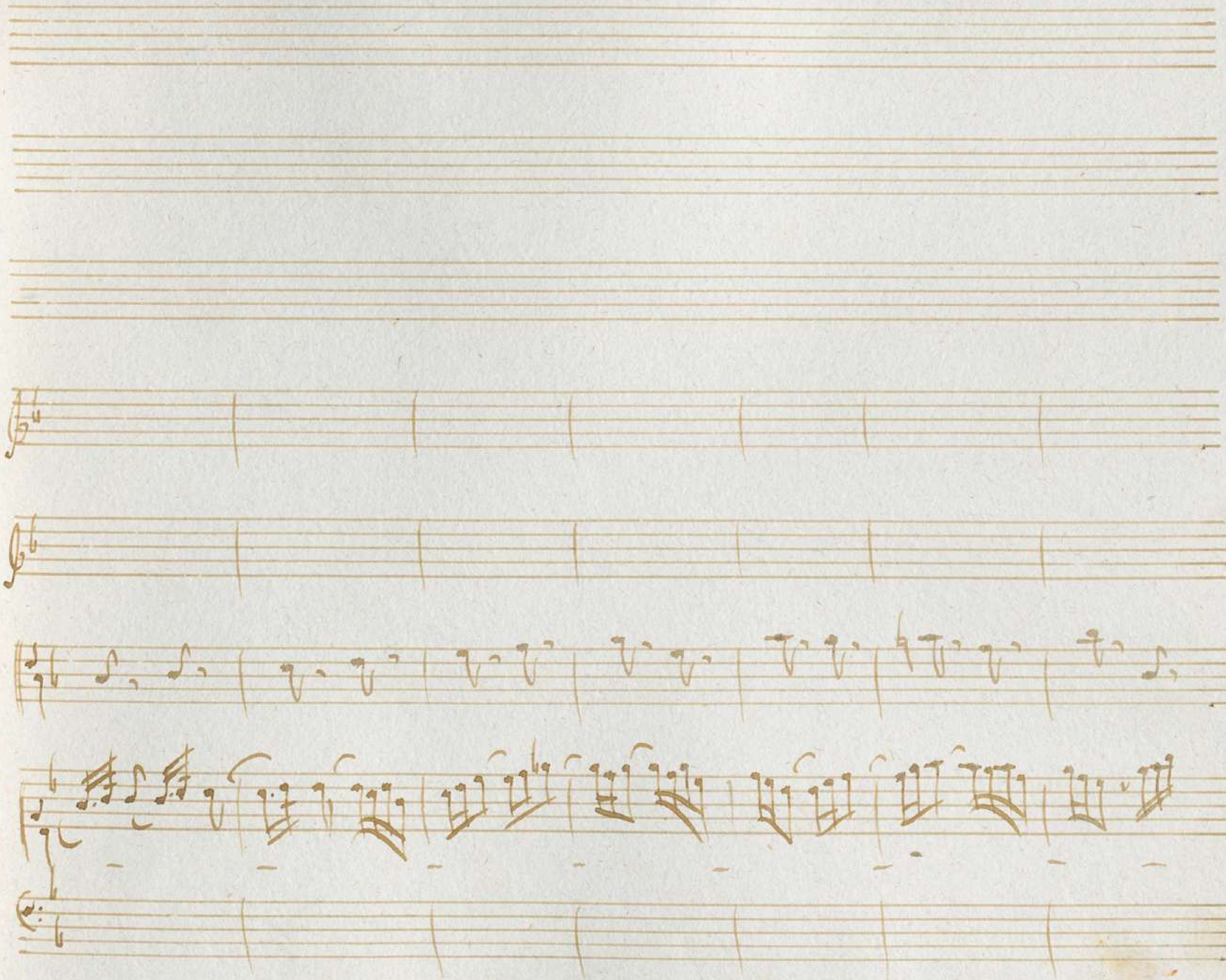
Tutti

Solo.

na

non ti lusinghi il cor

BSB



tutti

solo.

na

non ti lusinghi il cor

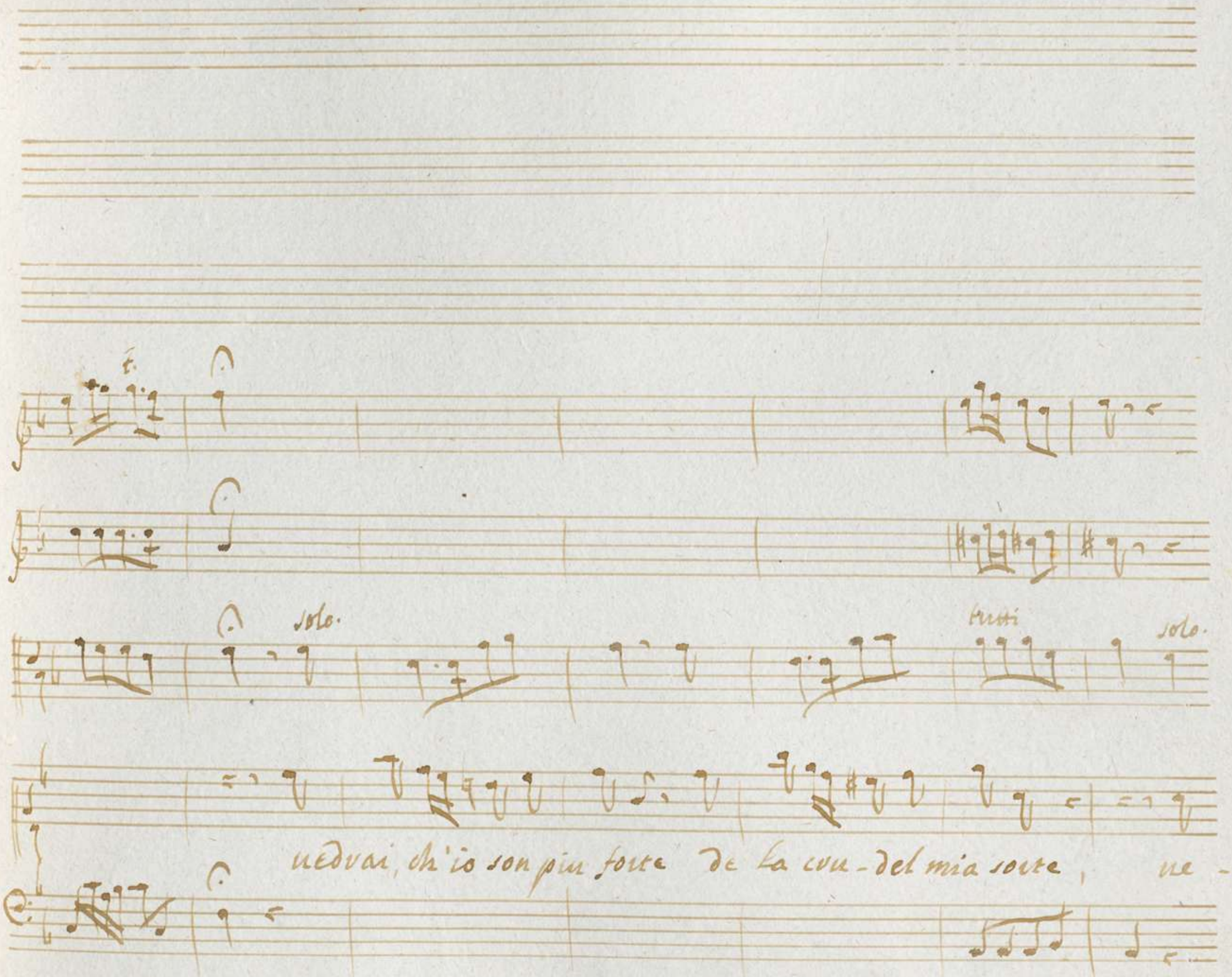
non ti lusinghi il cor uana speran - za, non ti lusinghi il cor uana-spe-

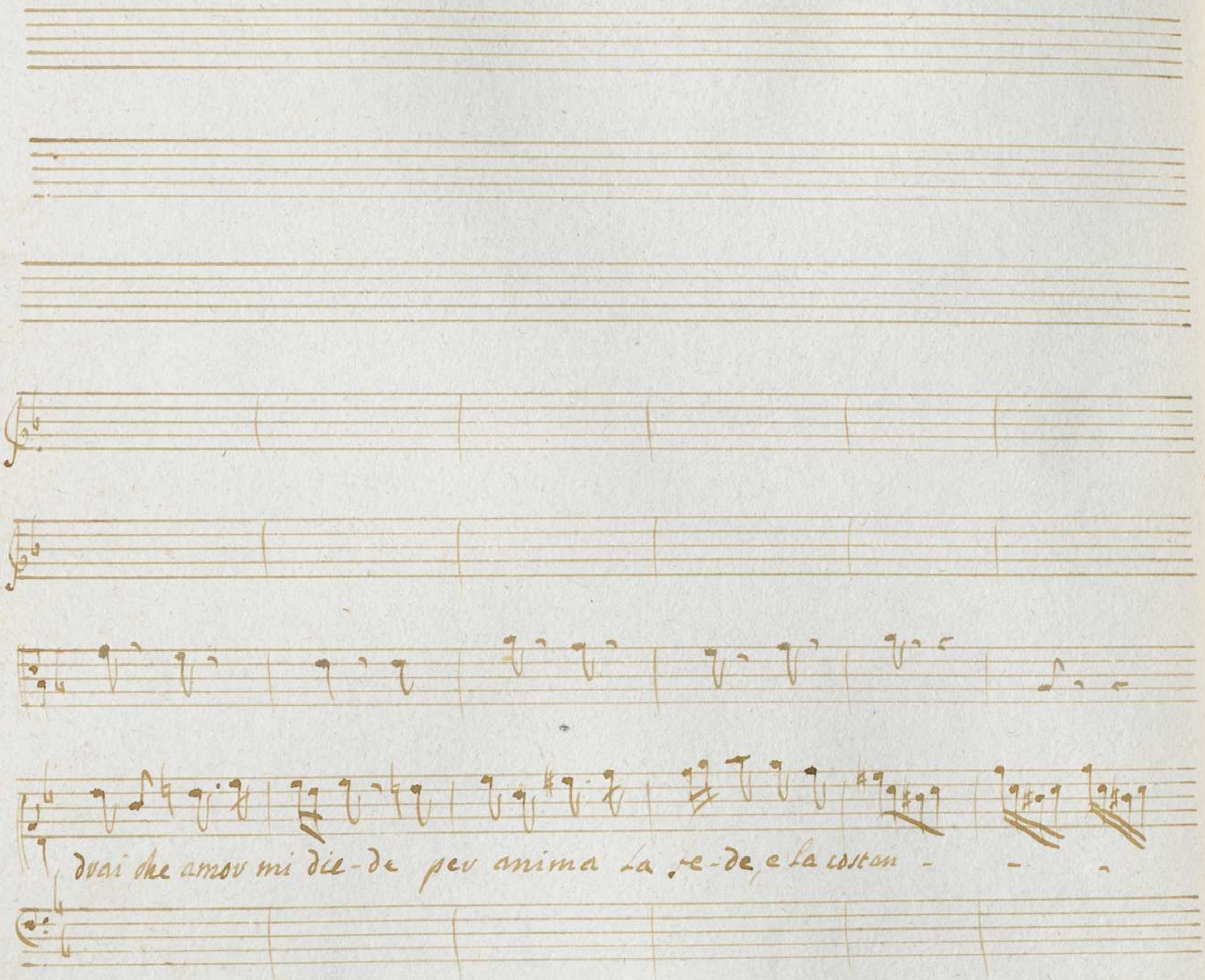
pia

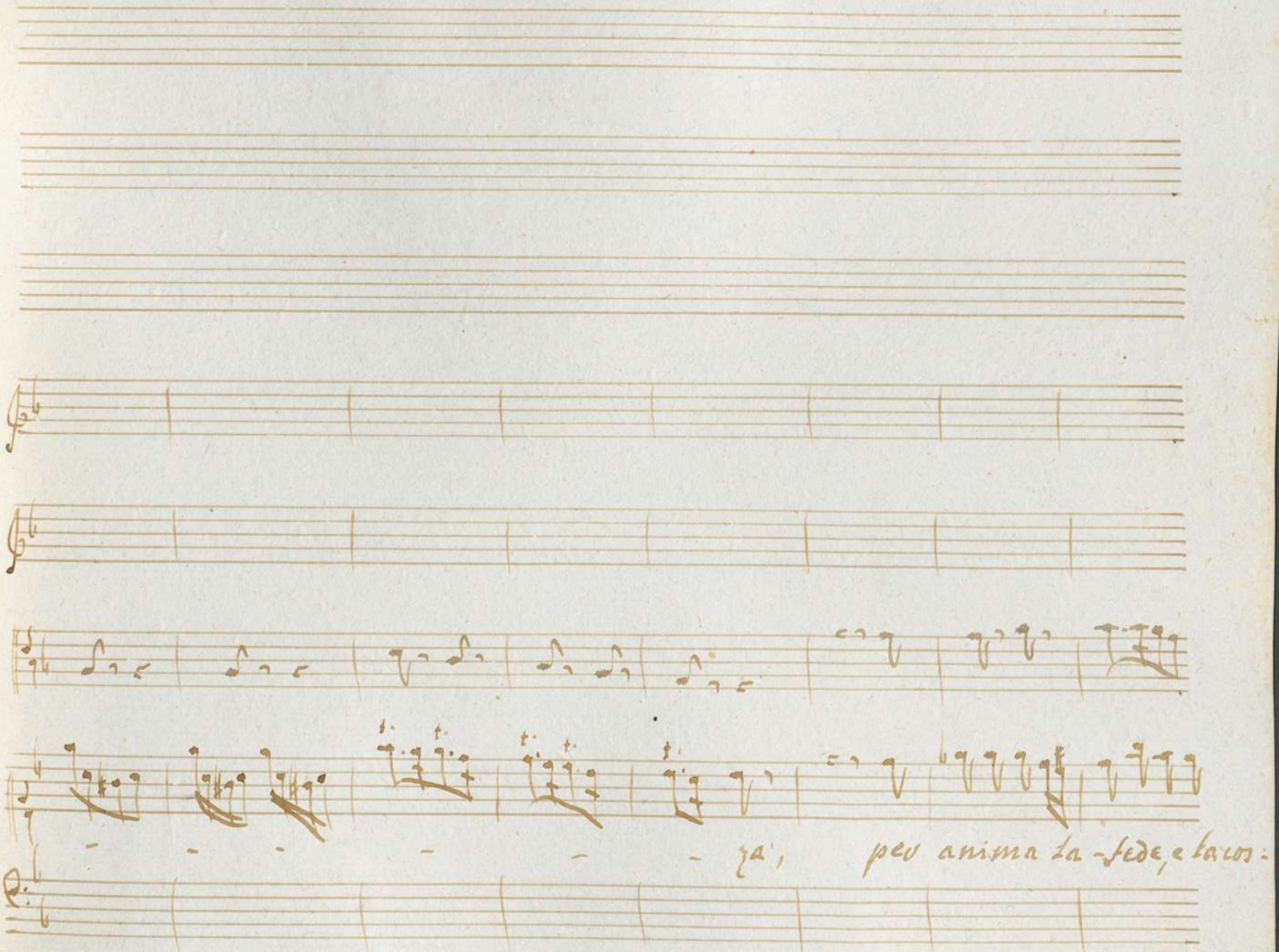
fov.

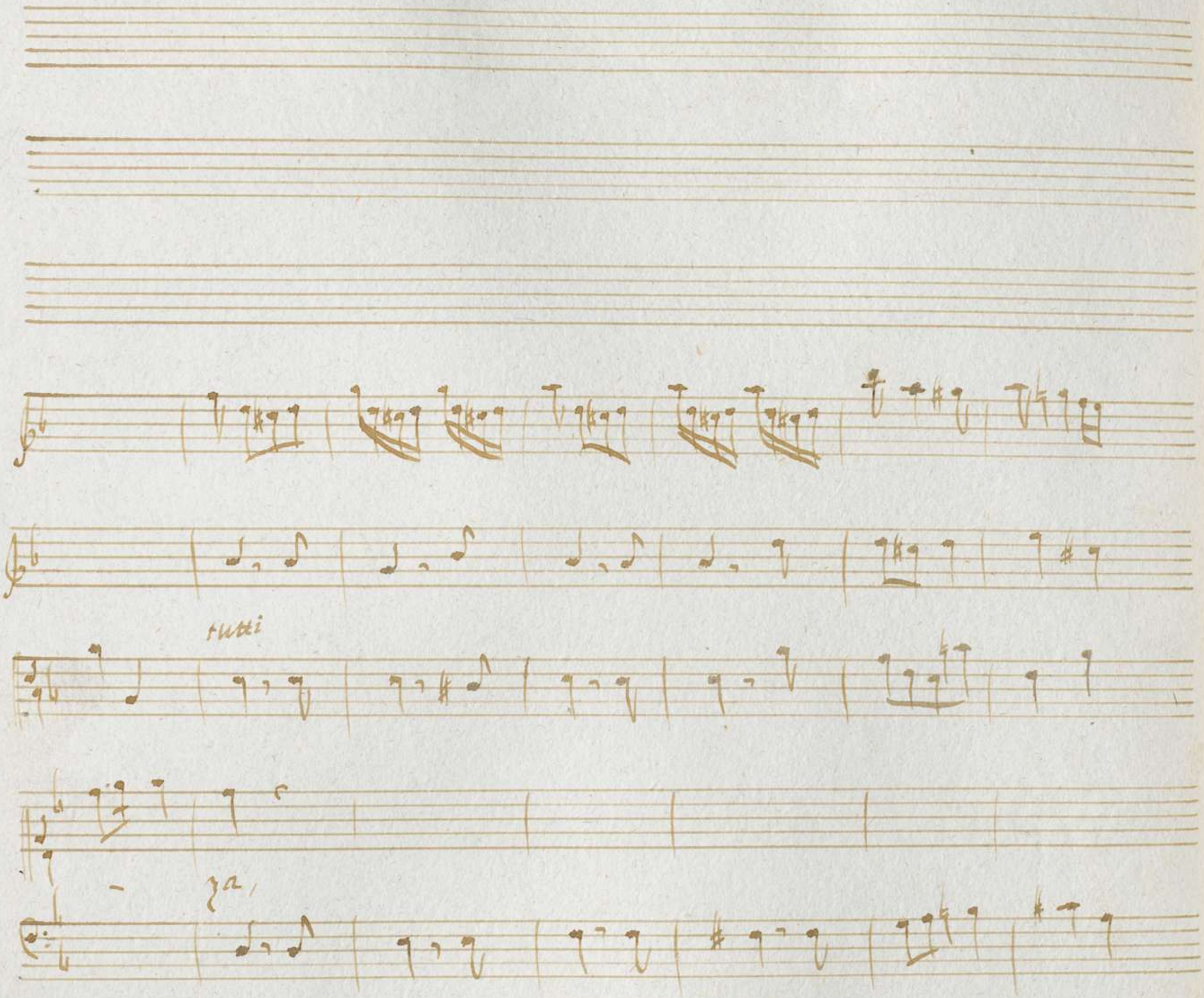
tutti

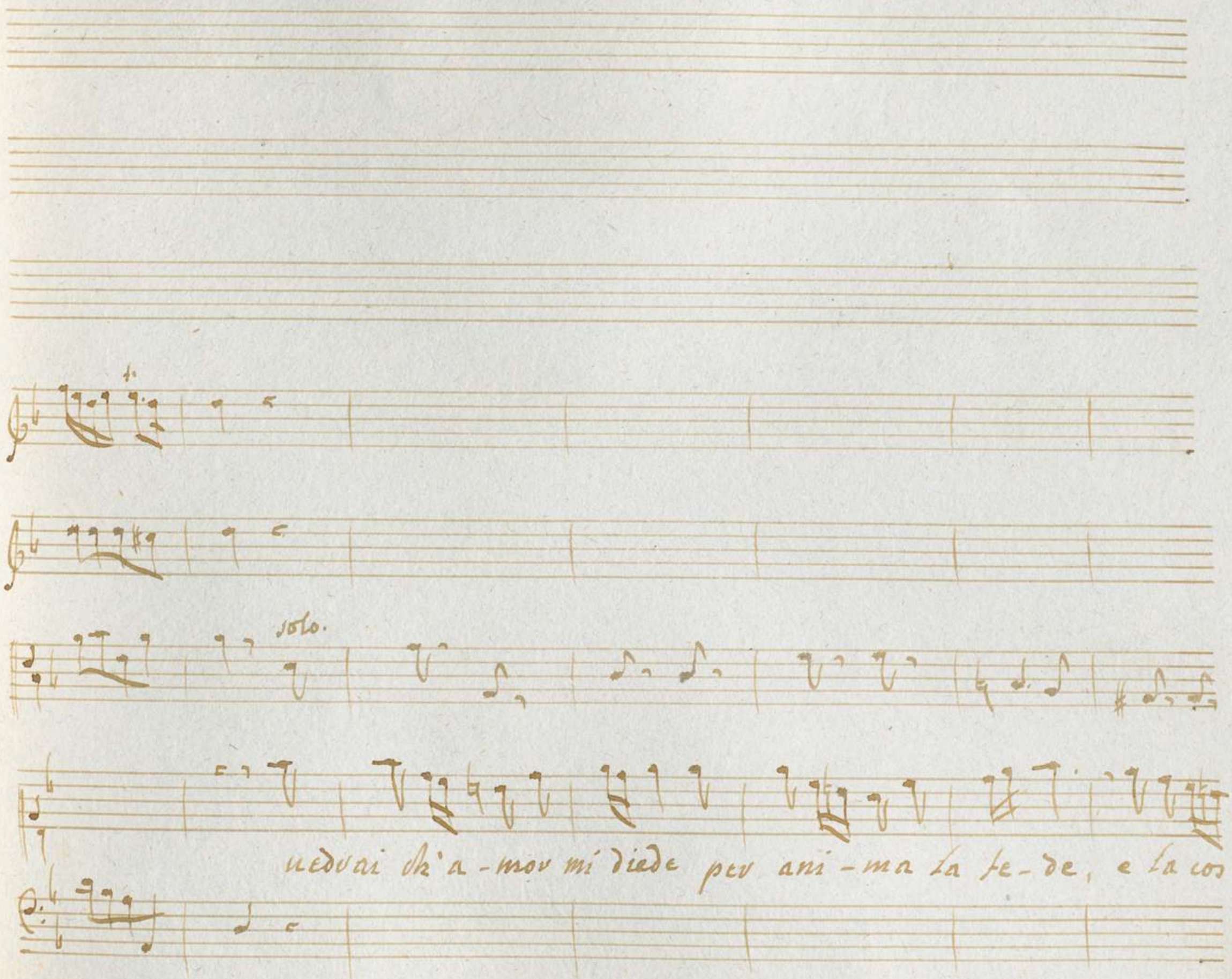
van - ga

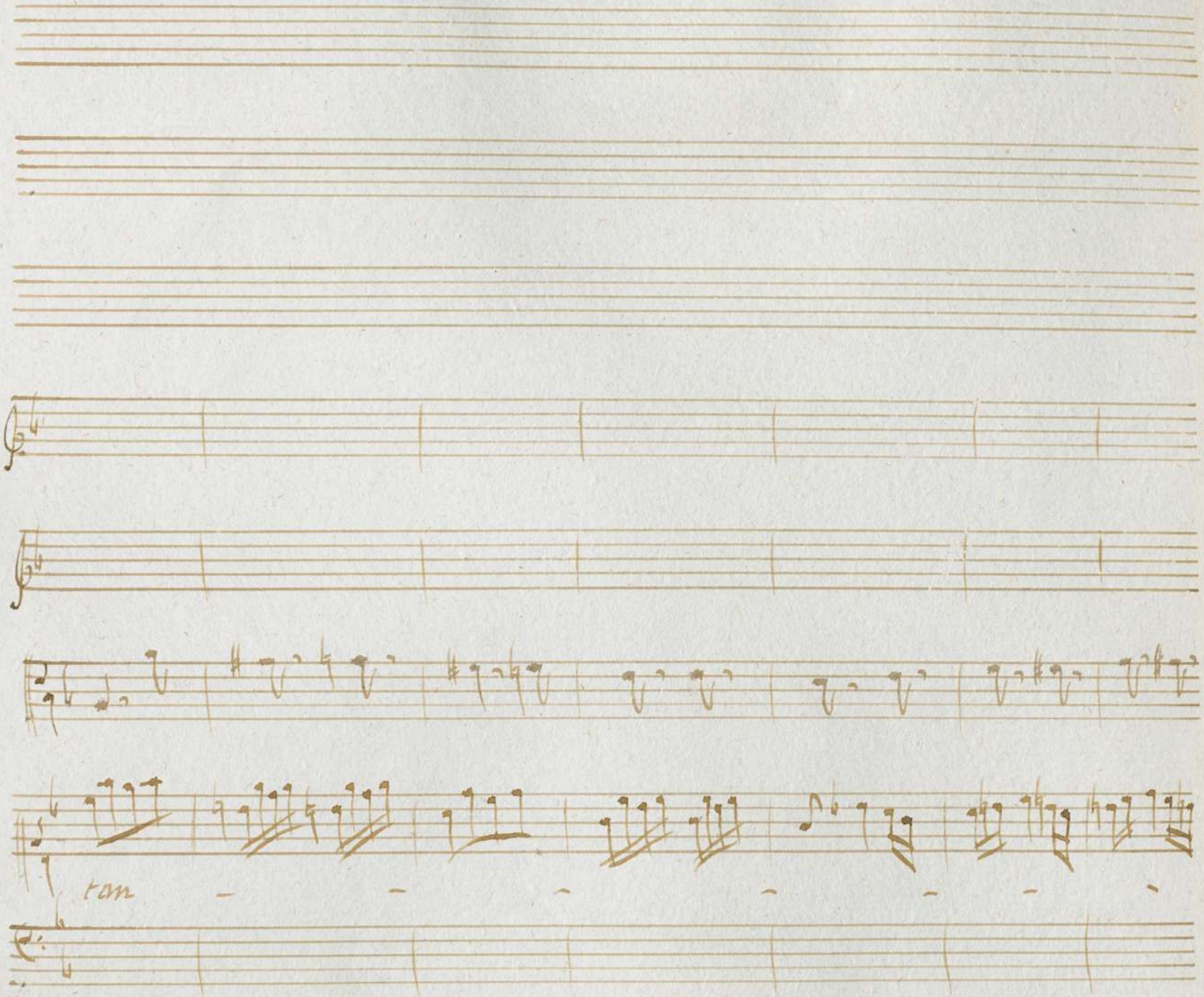

solo.
tutti
solo.
uedrai, ch'io son piu forte de la cru-del mia sorte, ne-


drai che amor mi die-de per anima la fe-de, e la costan - - -

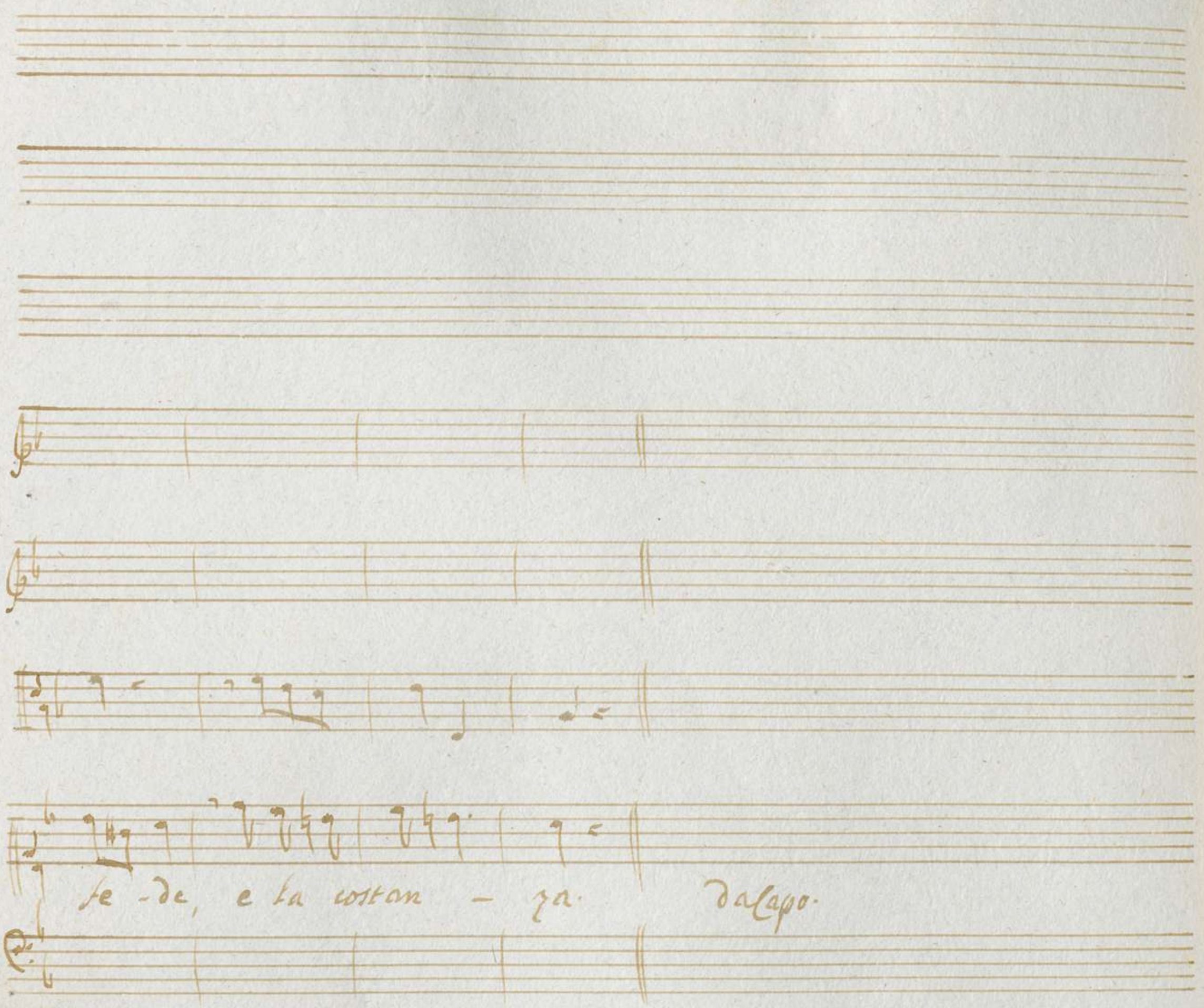

za, per anima la fede, e la cos:


tutti
za,


solo.
uedrai ch'a-mor mi diede per ani-ma la fe-de, e la cos-


tan

za, pev ani - ma la


fe -de, e la costan - za. dalapo.

Scena V. Ottone.

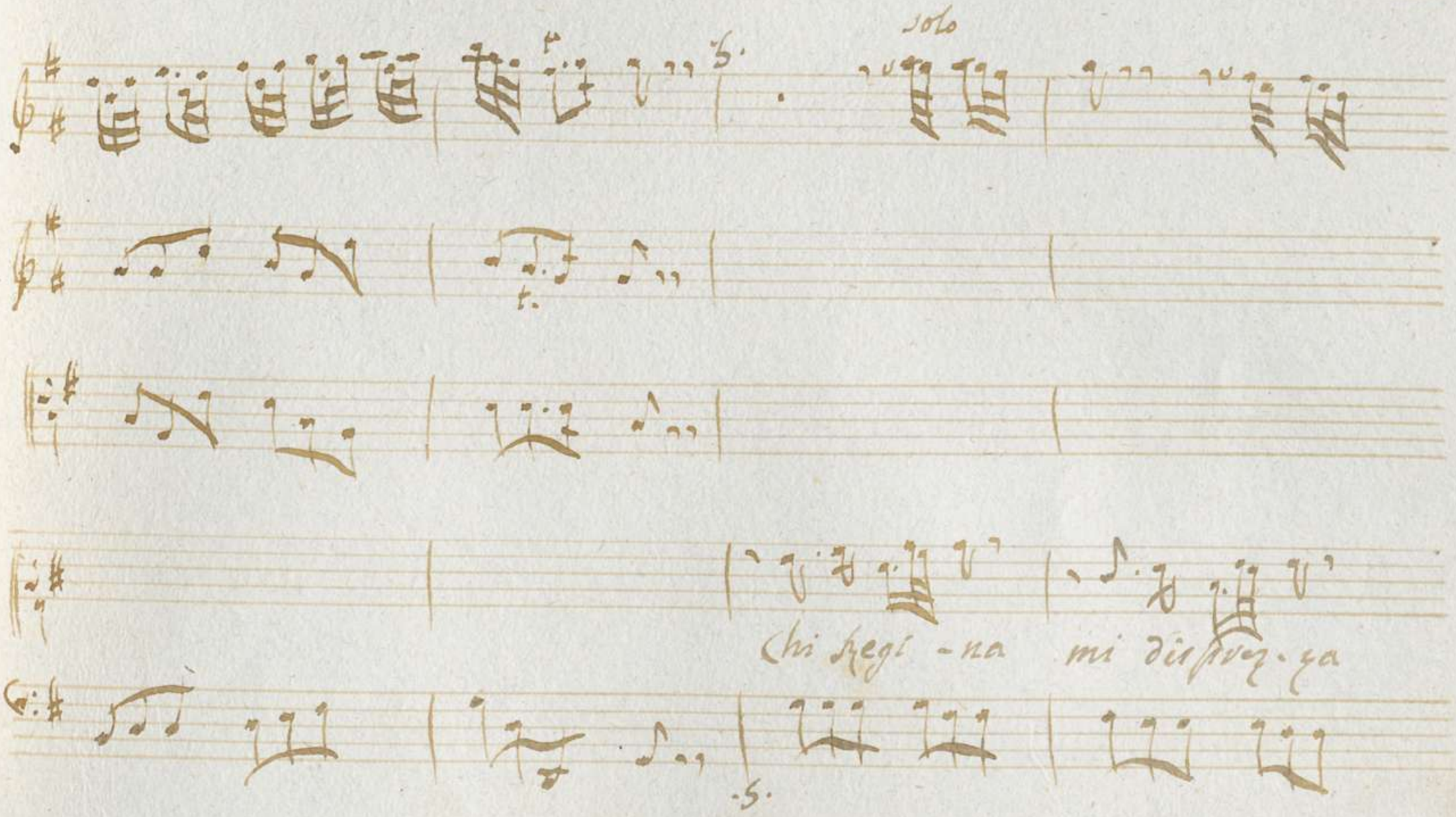
Troppo auuezza è Griselda trà le porpore, e'l fasto per non essermi

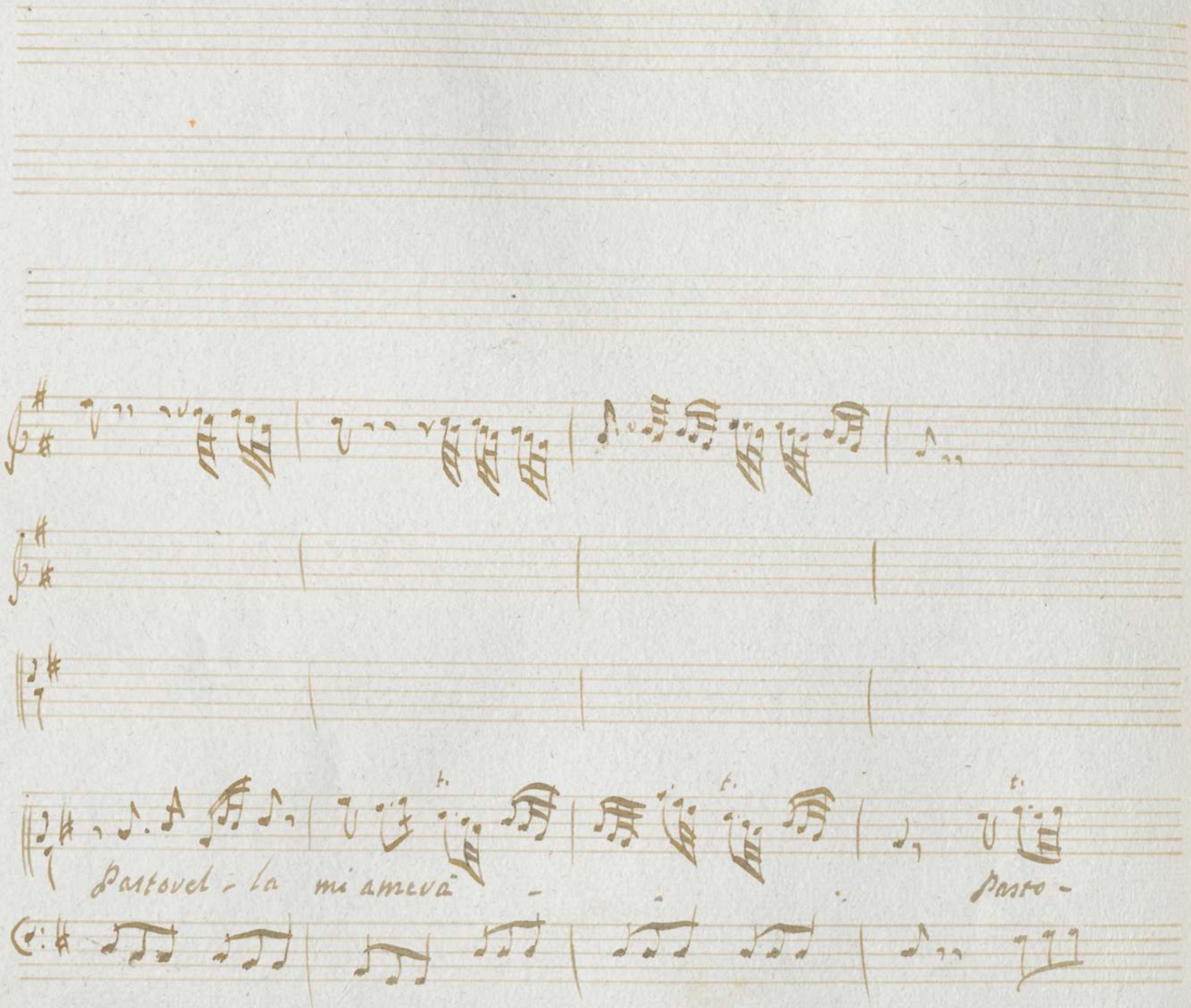
cruda. ella il comando non ancora depose; e la corona

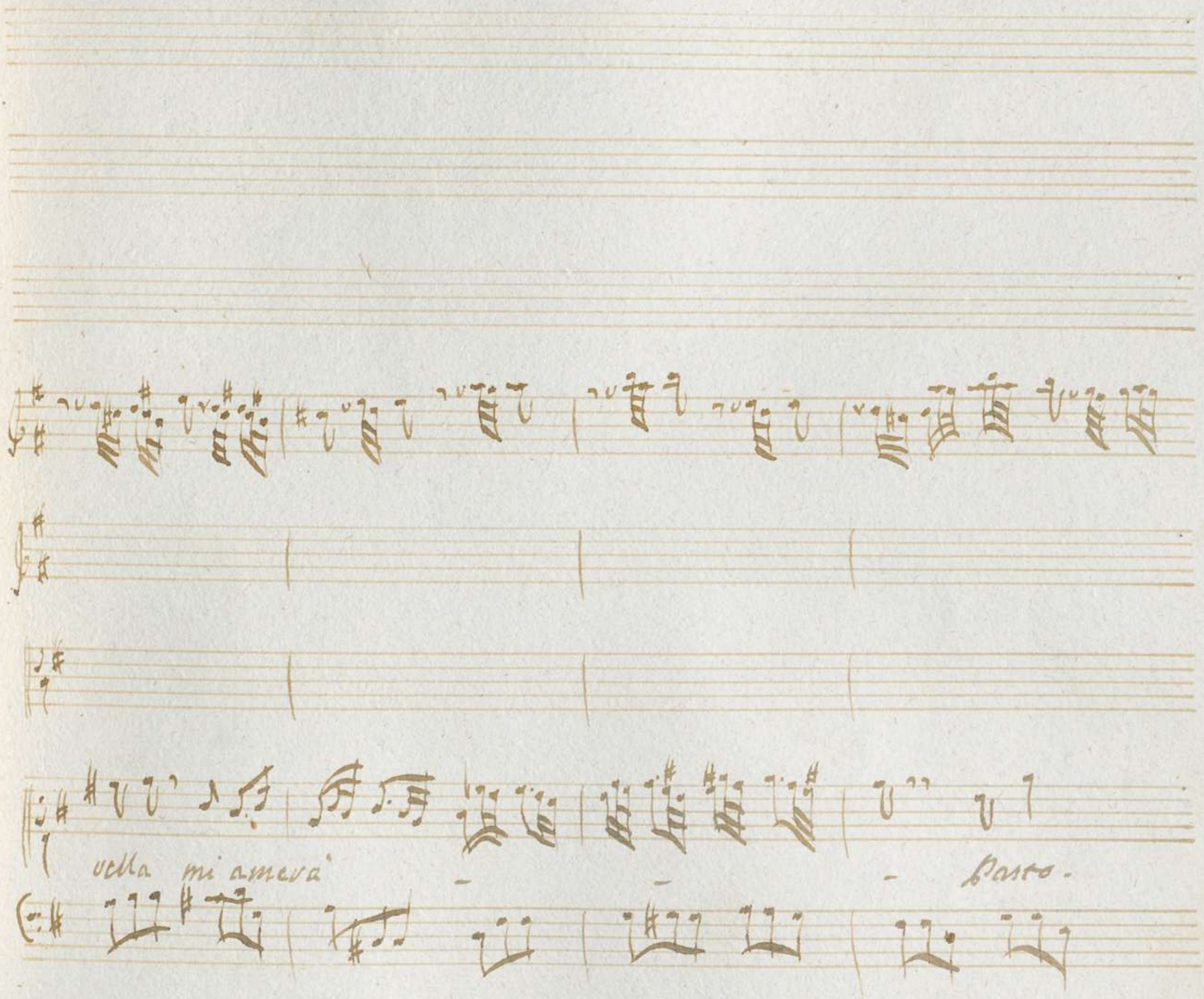
adito ancor non lascia a miei sospiri. ma lontana dal soglio

aurà forse pietà del mio cordoglio.

affettuoso


solo
Chi Regi - na mi dispreg - za

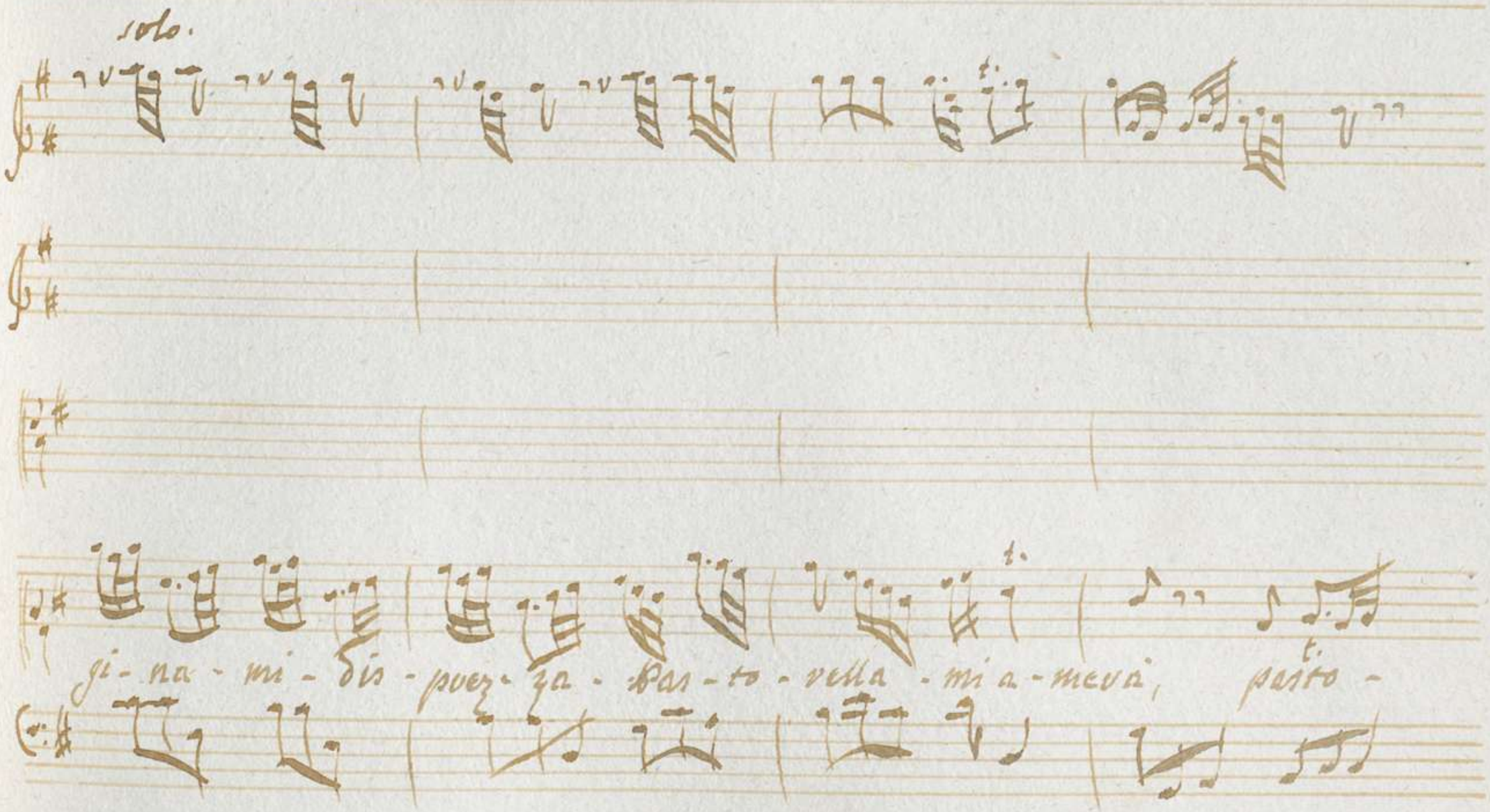

Pastorel - la mi amerà -
Pasto -

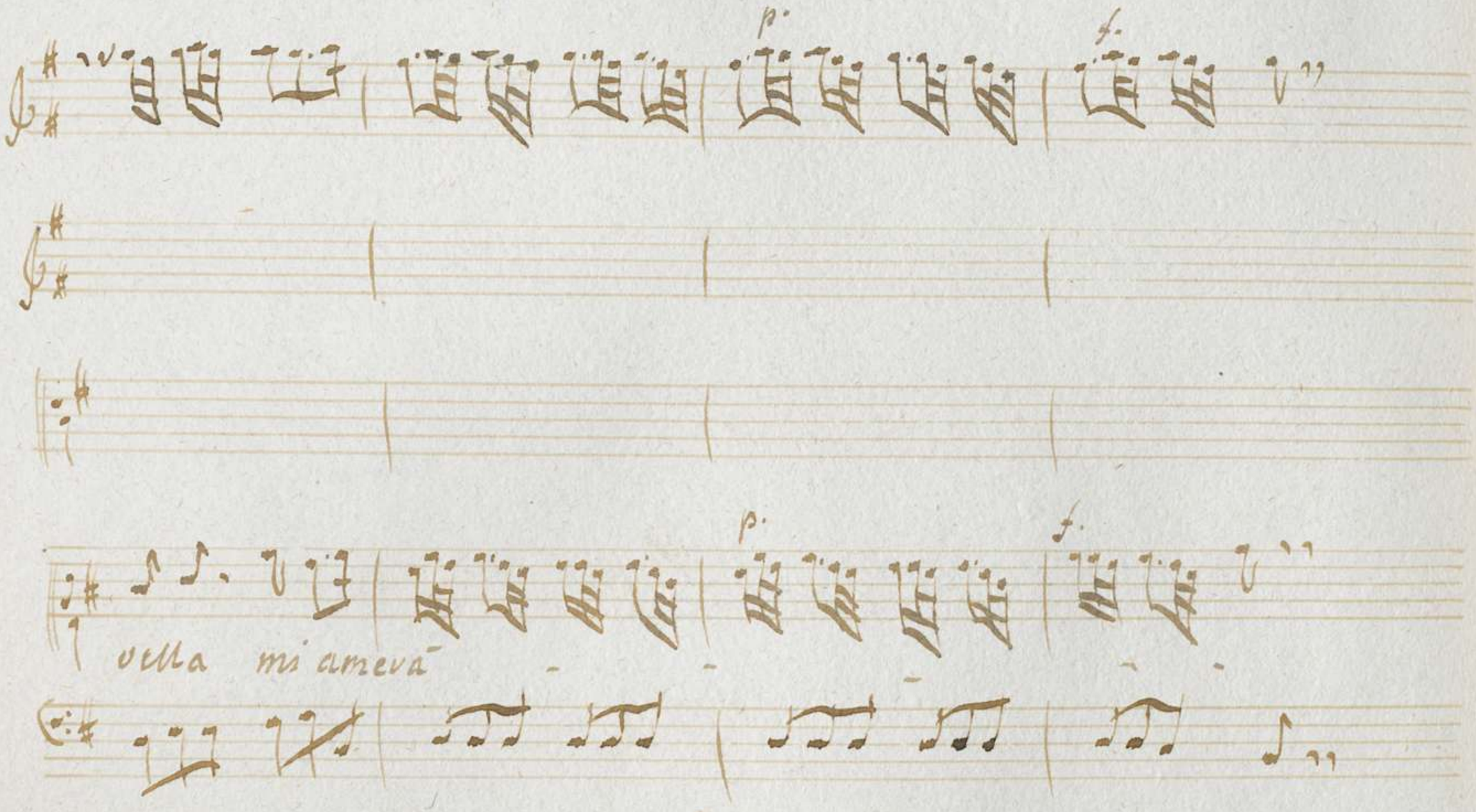

vella mi amerà
Basto.

tutti

vella - miame - và.

Chi se.


solo.
gi - na - mi - dis - puez - za - Pas - to - vella - mi a - meva, pasto -

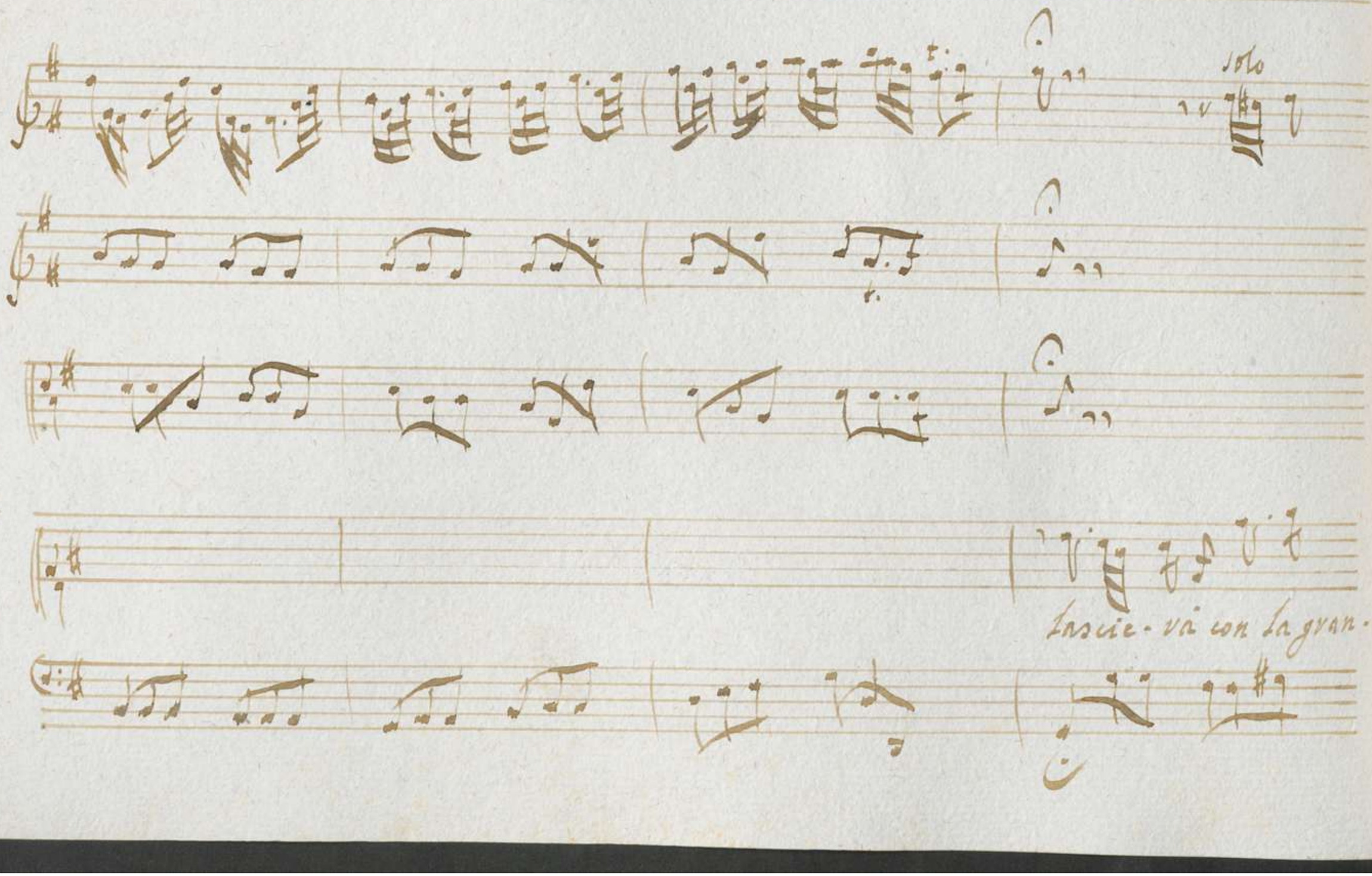

p.
f.
p.
f.
vella mi amevā

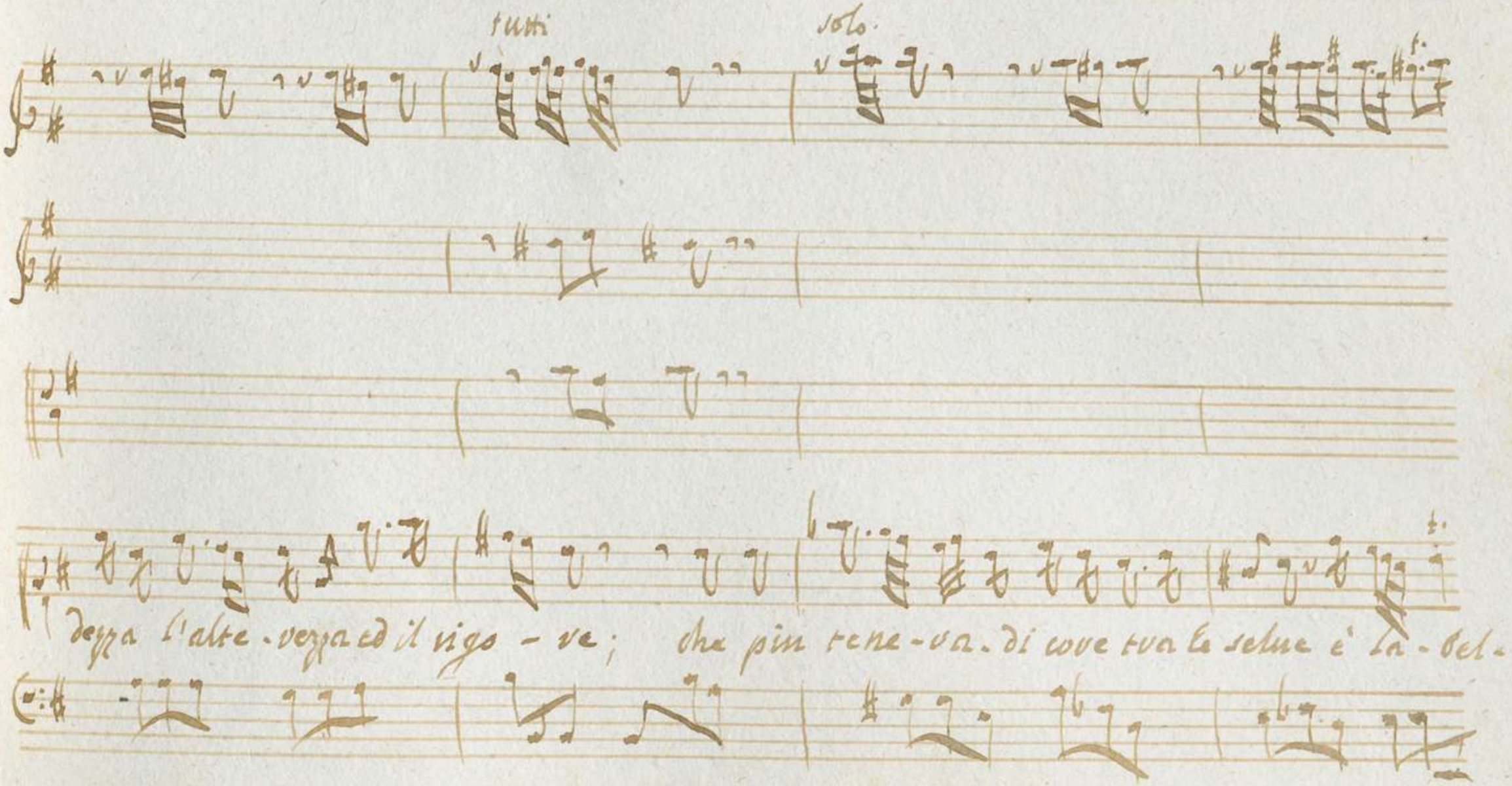
BSB

i4

tutti

Pasto-vella mi a-me-vai.


solo
lascie-rà con la gran-


tutti
solo.
dezza l'alte-vezza ed il vigo-re; che più tene-va di cove tra le selue è la-bel-

cha pein

solo

tutti

tene - va - di cove tua le selue, tua le selue c' la - Gelta.

Scena VI.

Porto di Mare vicino alla Città.
Navi, che veleggiano in Lontananza.
Approda ricco Naviglio, dal quale sbarcano
Roberto, Corrado, e Costanza,
con seguito di Cavaglieri, Donzelle
e Guardie.

BSB

Corrado

Germani: e ben entrambi un d'affetto, un di sangue dirò Germani

miei cari egualmente; qui per breu'ora m'attendete, ond'io precorra i vostri

passi Nunzio del vostro arriuo al Regio sposo.

Rober.

deh' non esser si

pronto ad'affrettare il mio - morir.

Cost.

deh' lascia che la sventura

Cor.

mia tardi a me giunga. acchetateui omai a i decreti del Cielo; e omai pren-

Rob. Cos.

dete tu di Principe il cor, tu di Regina. Costanza? anima mia.

Rob. Cos. Cor.

or che farai? nol so. fra poch' istanti torno a voi con Gual-

Rob. Cos.

tiero. o - pene! o pianti!

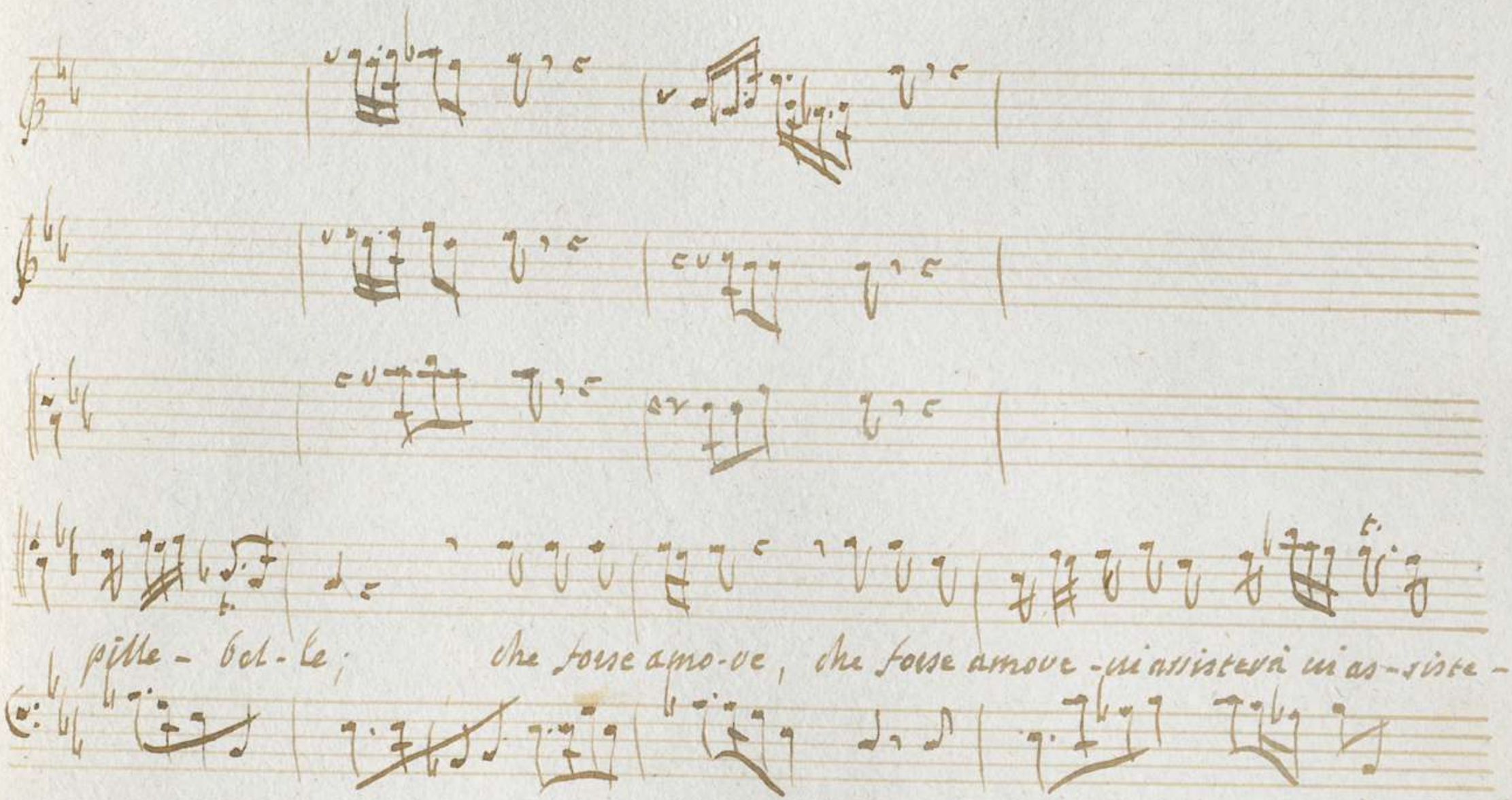
p. f.

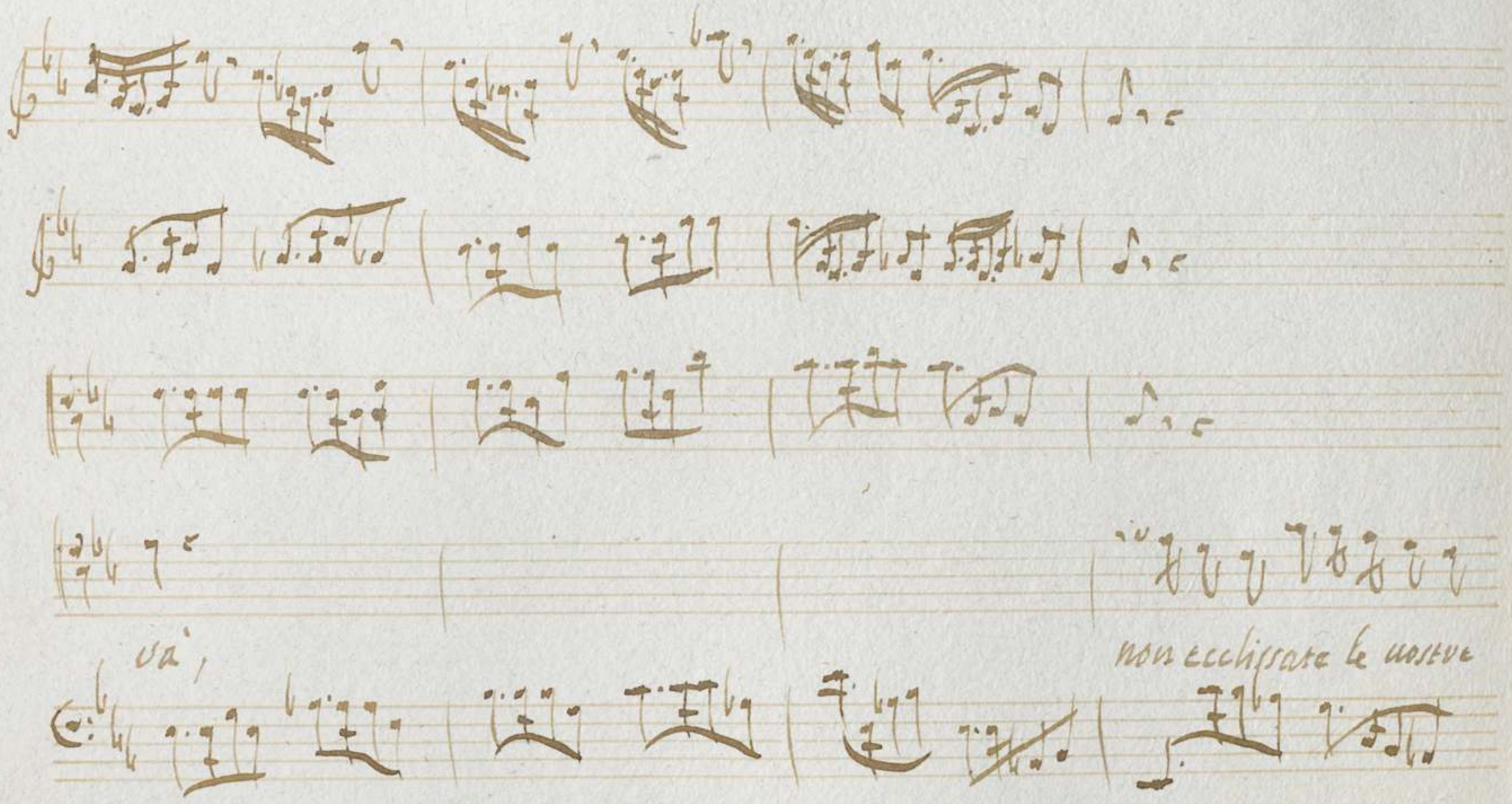
Cor.

affettuoso.

Non ecchiuate le uostre stelle

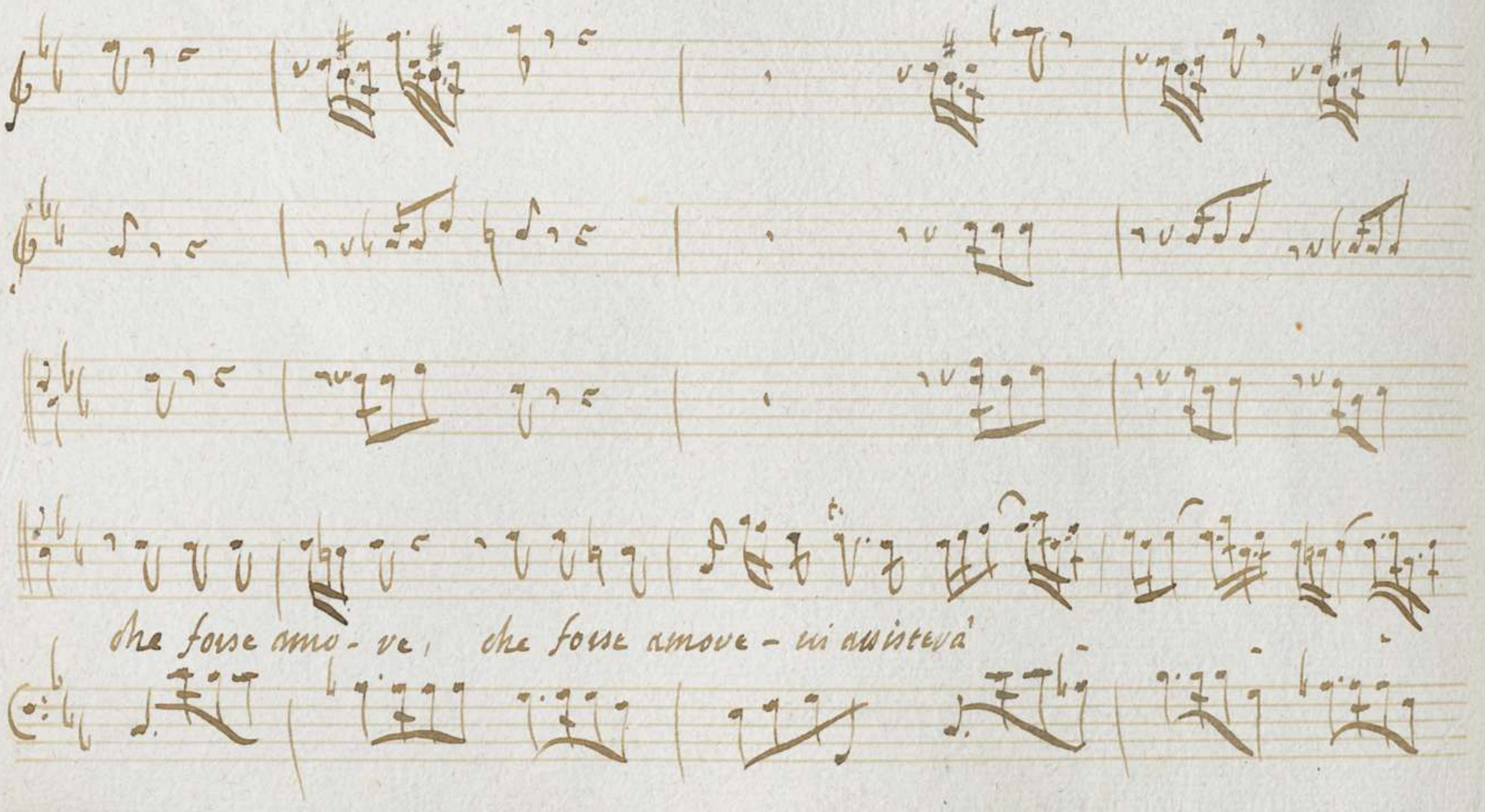
non ui bagnate di belle lagrime pu-


pille - bel - le; che forse amo - ve, che forse amove - ui assisterà ui as - siste -


va',
non ecclissate le uostre

stelle.

non mi bagnate di belle lagrime pu-pille - bel-le

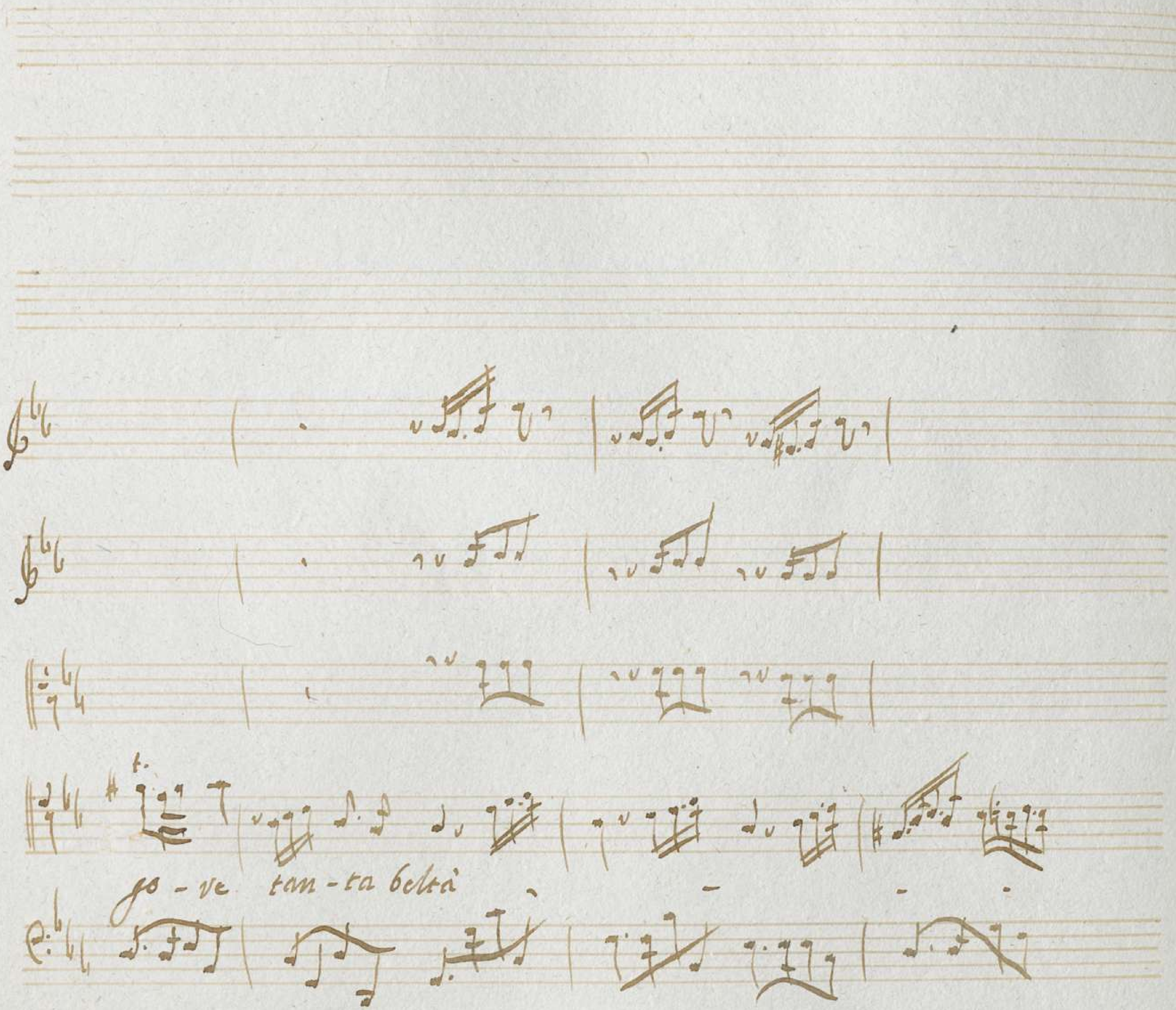

che forse amo - ve, che forse amove - ni assisteva

che forse amove – ui assisteuà ui as – siste

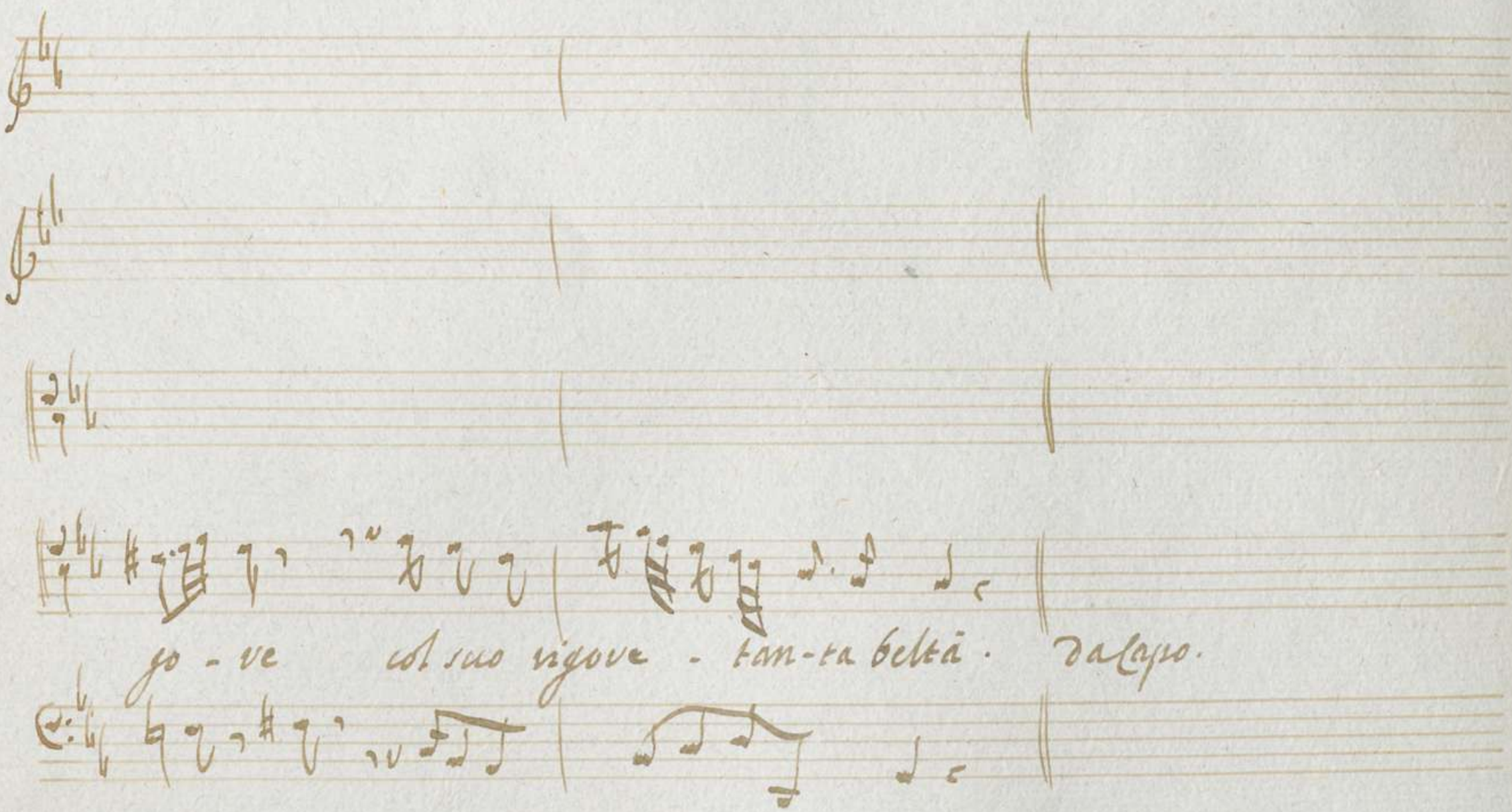
Chi sa? chi sa? se bene il fato si mostri ivato; non posso credere, - che voglia of-

fendeve - col suo sigove, col suo sigo - ve tanta bellà,

non posso credere - che voglia offendere - col suo rigore - col suo ri-


go - ve tan - ta beltà

non posso credere, che voglia offendere il suo si-


go - ve col suo rigore - tan-ta beltà. da capo.

Scena VII. Roberto. Costanza, e loro seguito.

Roberto

Ecco il Porto, ecco il lido si funesto per me, per

te si licto.

questa che premi, ò bella, à la Sicilia: e quella è l'alta

Reggia, ove Gualtiero attende

leggi dal ciglio tuo per dare ai Regni.

Cos.

ah' Roberto, Roberto!

Rob.

tu sospiri, ed' accogli mesta le tue gran.

Cos.

dezze? quanto piu uolontieri mi sceglierei uita priuata, e

lungi da quella Reggia, in cui mi sarà sempre ogni grandezza a

Rob. Cos.

mara pur ch'io di te, tu di me fossi. (o Cara!) un

solo de tuoi sguardi uince di pregio ogni Real fortuna. e qual Impero ag-

guaglia, se fai Giudice Amore, la gloria d'imperar nel tuo bel core.

Rob.

e pur quando la luce dell' aureo Scettro, e del vermiglio ammanto ti vedrai bale-

nar su le pupille; ti sembrerà che oscuro sia quell'ardor, ch'ora per me t'ac-

cende; e in pensando che poti coronate le chiome, sprezzerai di Ro-

Cos.

bello ancora il nome. perdono al tuo dolore questi teneri oltraggi. Il

Rob.

Cielo, i Numi chiamo qui tutti in testimon... deh taci: col grado cangie-

Cos.

rai sensi, e costumi. mal conosci il mio core, e pur tutto il possiedi.

andianne ora, se'l chiedi, ou'è meno di rischio, e più di pace

Rob.

seguirò l'orme tue dove ti piace. no' no, vegna nel mondo

come nell'alma mia. si nil non sono, che a discender dal Trono io t'esor-

tassi; non ti amarei, se a peggio tal ti amassi. pensa, che s'io m'u-

nisco ad'altro sposo, tu dal mio fianco, e dal mio cor dovrai per sempre allonta-

narti; ed'a me vieteranno anche il mirarti per tuo, per mio castigo o-

Rob.

nore, e fede. Lo sò; ma pur desio più la grandezza

tua, che il piacer mio.

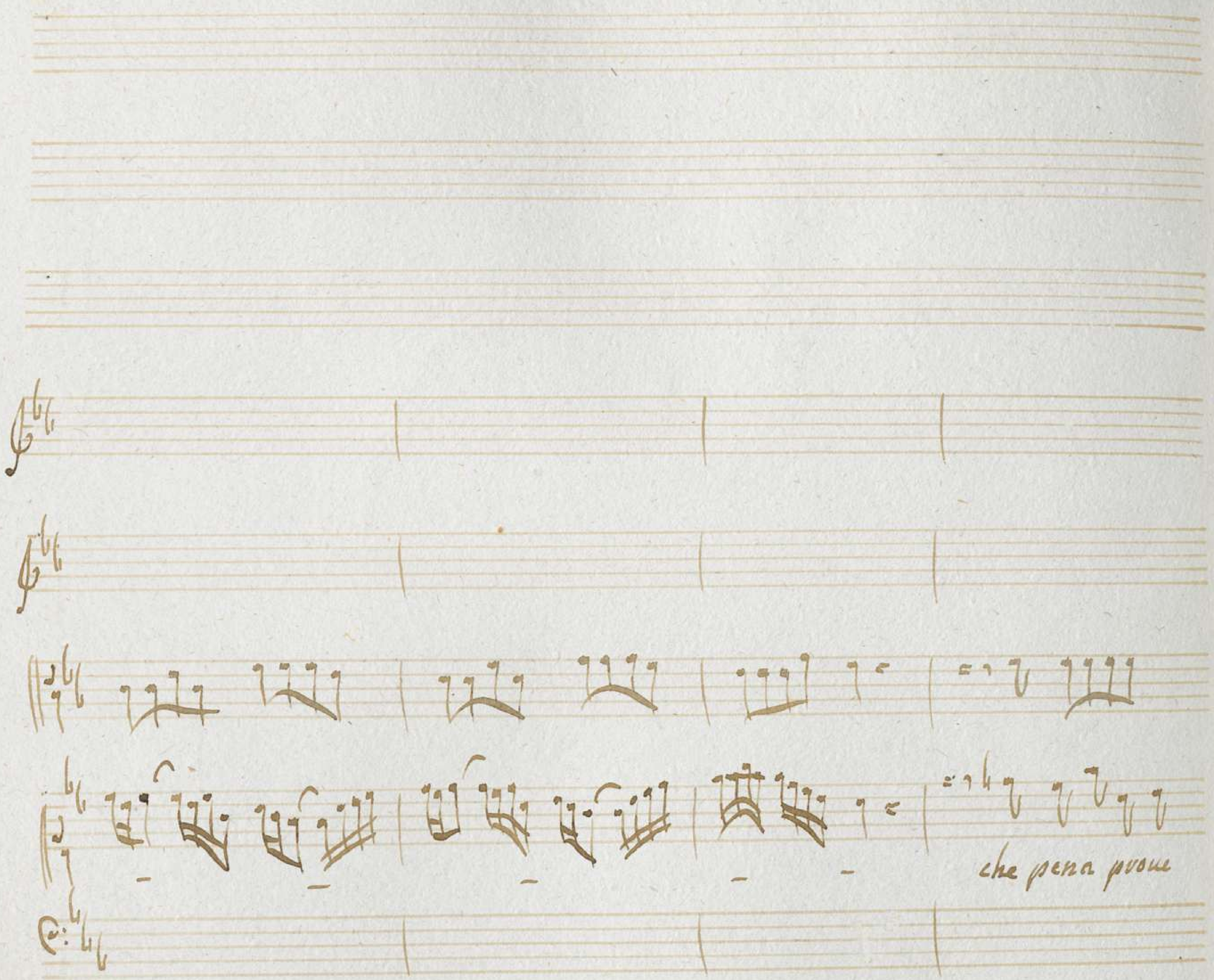
Costanza.

andante

solo

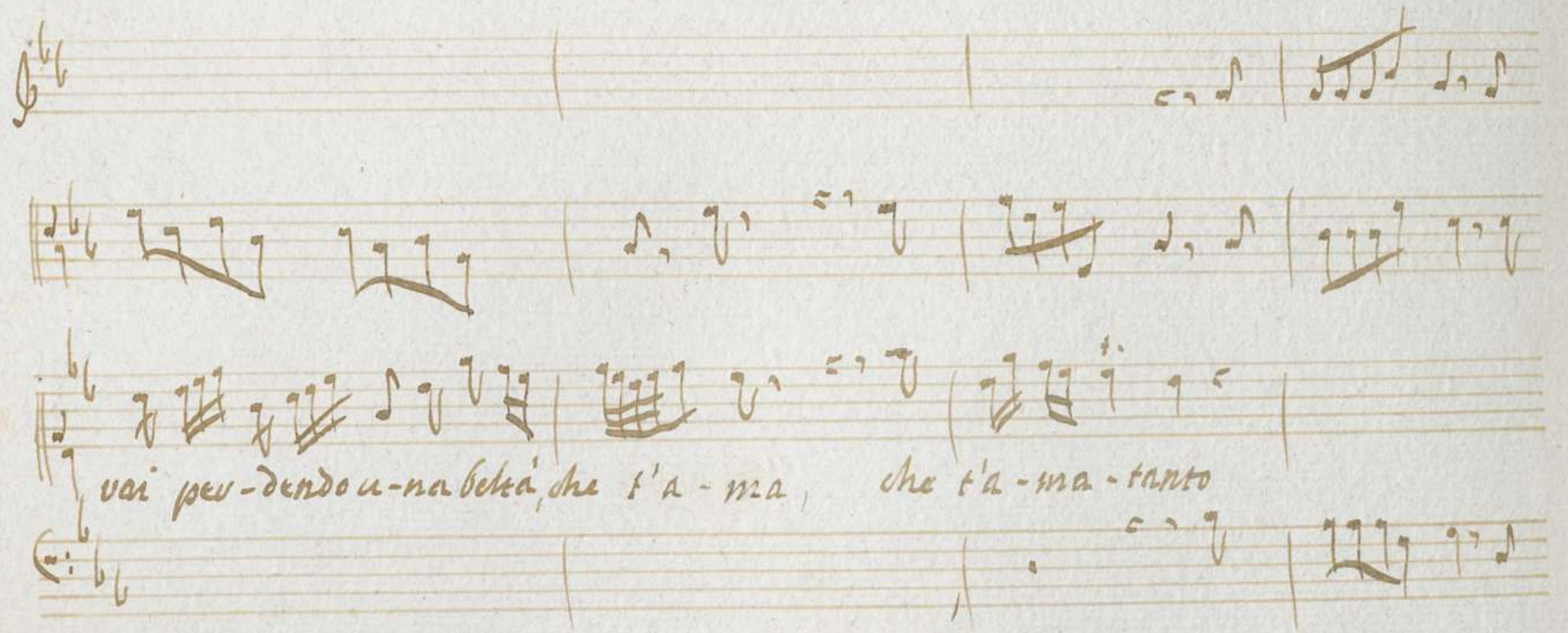
Bel labro; ancor non sai, che pena prouerai perdendo u-na bel.

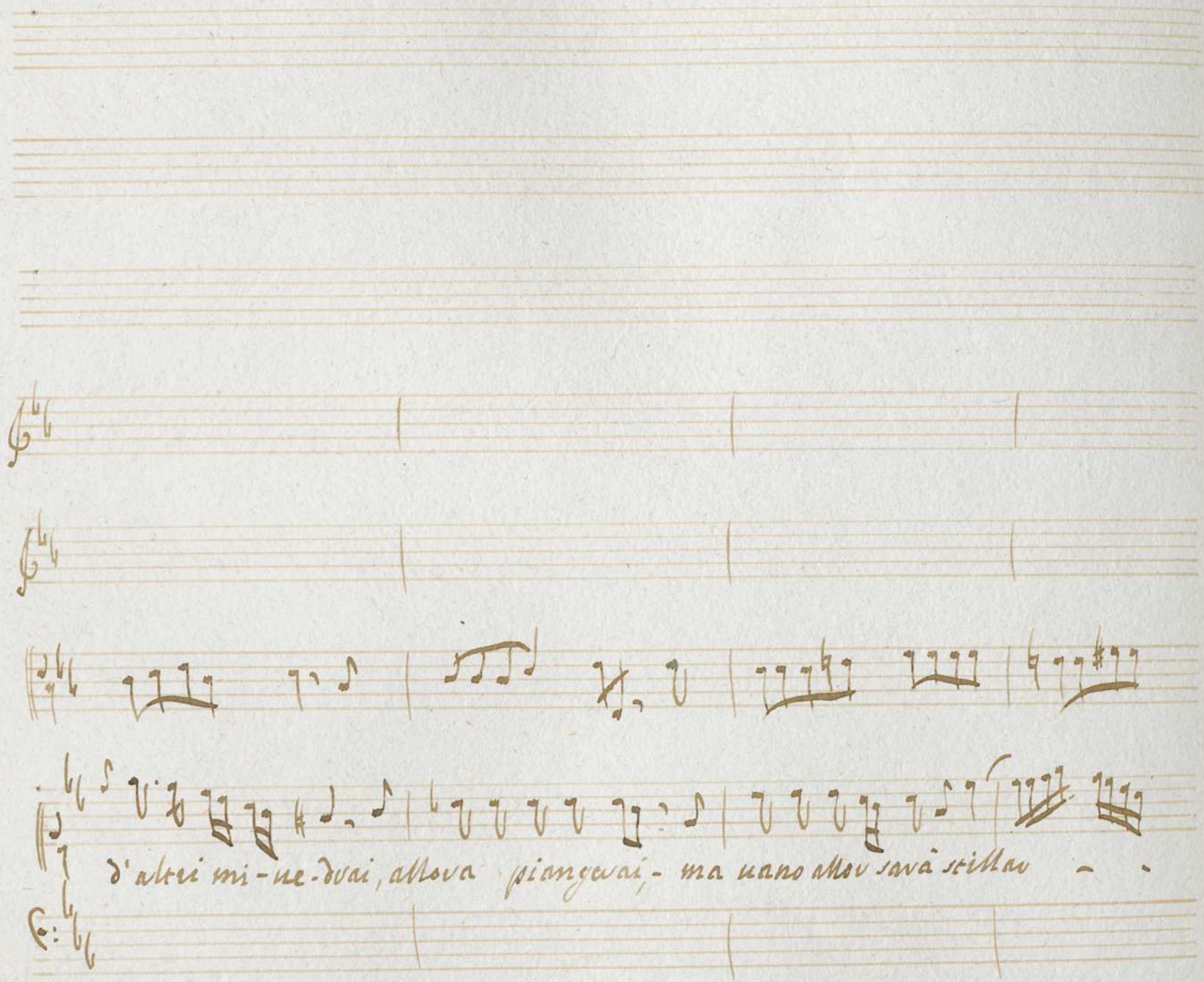
ta; che t'ama-tanto, che pena puone-vai perdendo una bella

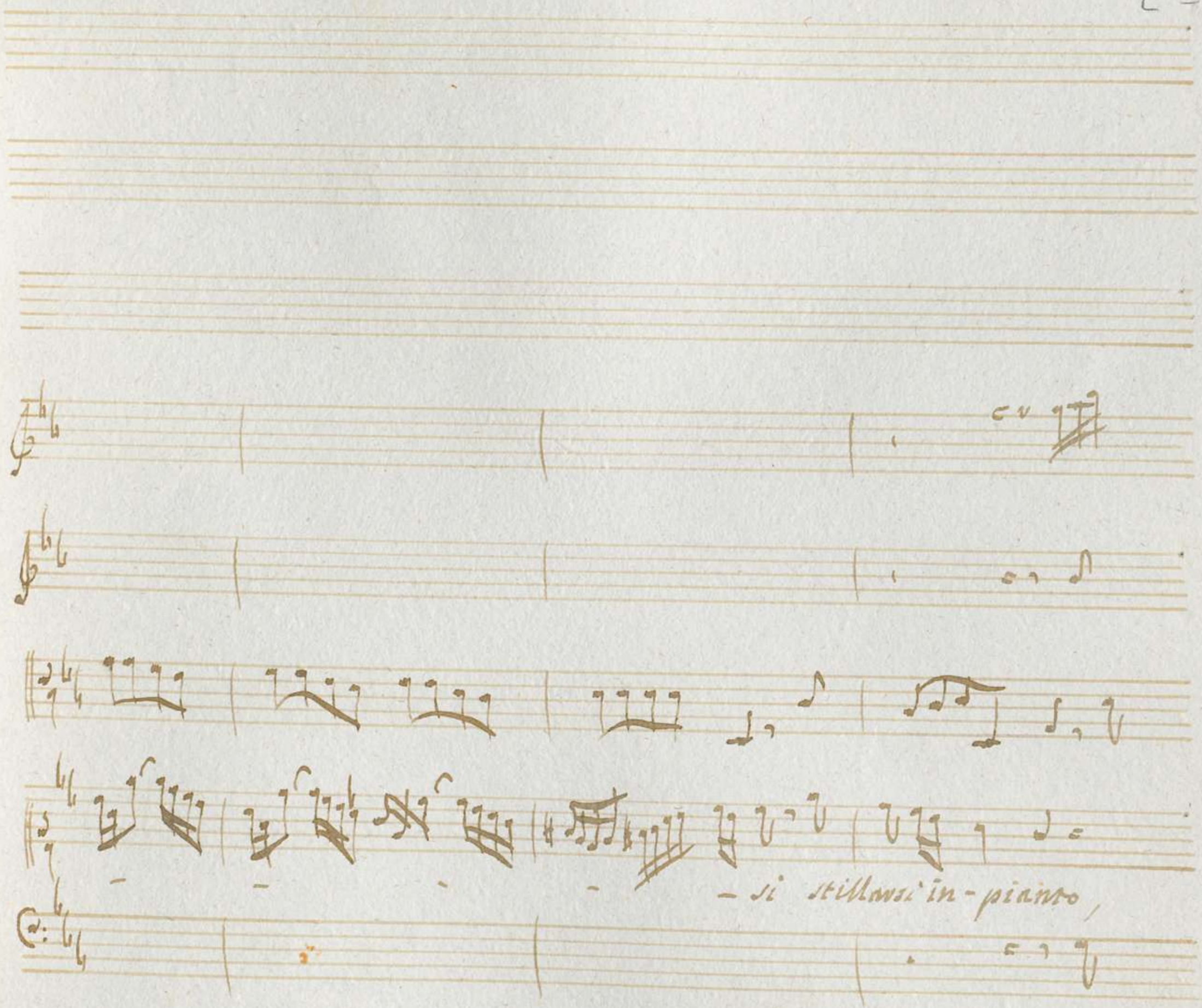


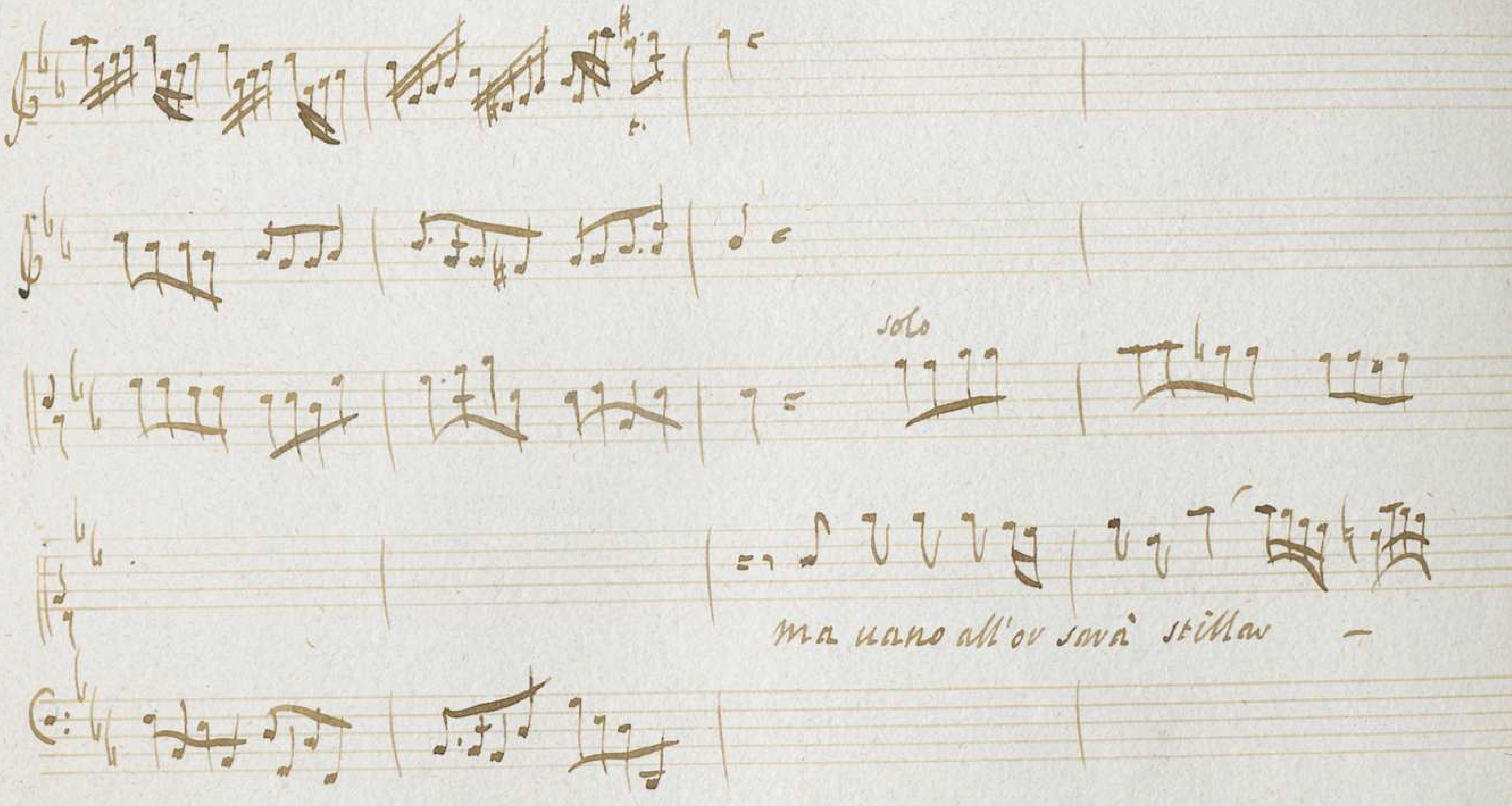
che pena prove

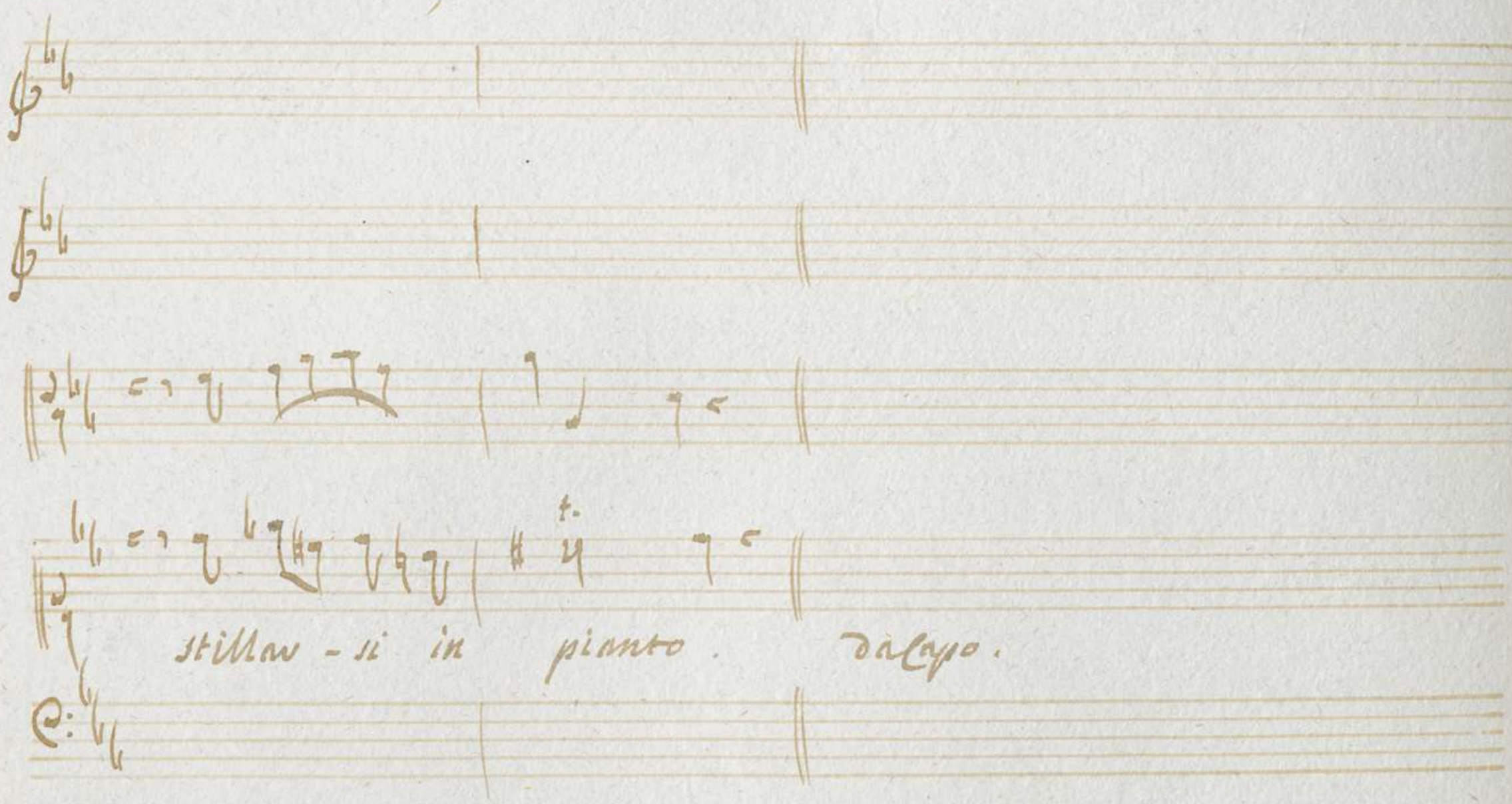
vai, bel labro amor non rai perdendo una bel-tà, che t'a-ma-tanto, che-pena-prova-


vai pen-dendo u-na bela, che t'a-ma, che t'a-ma-tanto


d'altri mi-ne-drai, allora piangerai, - ma uano allor sarà stillar - .


si stillavsi in-pianto


solo
ma uano all'or sarà stillar –


stillar - si in pianto. da capo.

Scena VIII

Gualtiero con numeroso Corteggio.
Corrado, Ottone, e Roberto.

Gualtiero.

L'arcano in te racchiudi.

Cor.

abastanza ti è

Gual.

nota la mia candida fe'.

concedi intanto di costanza all'af-

fanno qualche lusinga, e qualche speme. in breve sapra' ch'ella è mia

Cor.

Prole, e ch'io l'accolgo con affetto di padre, e non di Sposo. Ecco ò Sire il Ger-

Gual.

mano; ei seguì meco la Consorte Real. Roberto amato ... Mà Costanza dou'

Rob. Gual.

è? mosse pur'ora uerso quel fonte. Ottone: dille ch'io la so-

Otto. Cor. Gual.

piro. seruo a la mia Regina. e di Griselda che fu? con mia gran

pena il vipudio ne finsi, onde l'orgoglio di questo Volgo sconsigliato ap-

pruenda qualvirtù, qual coraggio in lei risplenda. ma.. quest'è dessa?

(ov.

appunto: ov di se mai dalla sfera d'amor discese in

terra più pellegrina Idea?

Scena IX. Costanza con Ottone, e i suddetti.

Gual. Della Costanza: come lieto t'incontro; e qual'io

pavento nello stringerti al seno tenerezza, e piacer, figli d'amore. Si.

gnor, l'alma sorpresa da le grazie Reali col silenzio risponde: e allor che

tace, ne' suoi timidi affetti è più loquace. Rob. sospiri, o miseco

Cor. Gual.

cor. (mesto è il Germano) vieni omai, mia diletta, vieni meco a go-

der parte d'un soglio, che il Ciel ti preparò fin da la cuna. tu pur verrai Ro-

berto, ò di ceppo Real germe ben degno: oggi da voi ri-

Rob.

ceva ornamento la Reggia, e gioia il Regno. Gran Re, troppo mi o-

Gual. Otto. Gual.

nori. Ottone? Inclito Sive. Se non uscì Griselda dagl'alberghi Re

ali, fà che n'esca a momenti, onde inciampo non vechi a miei contenti.

Otto Gual.

eseguisco il comando. Ma tu mesta mi sembri; timidetta non

parli, e con le mie non s'incontrano mai le tue pupille.

Cos.

di teneva fanciulla al Veginal vossove dona, o signor s'inuolon-

tario evvove. sai che onesta bellezza meglio a tacer, che a fauellar si auuezza.

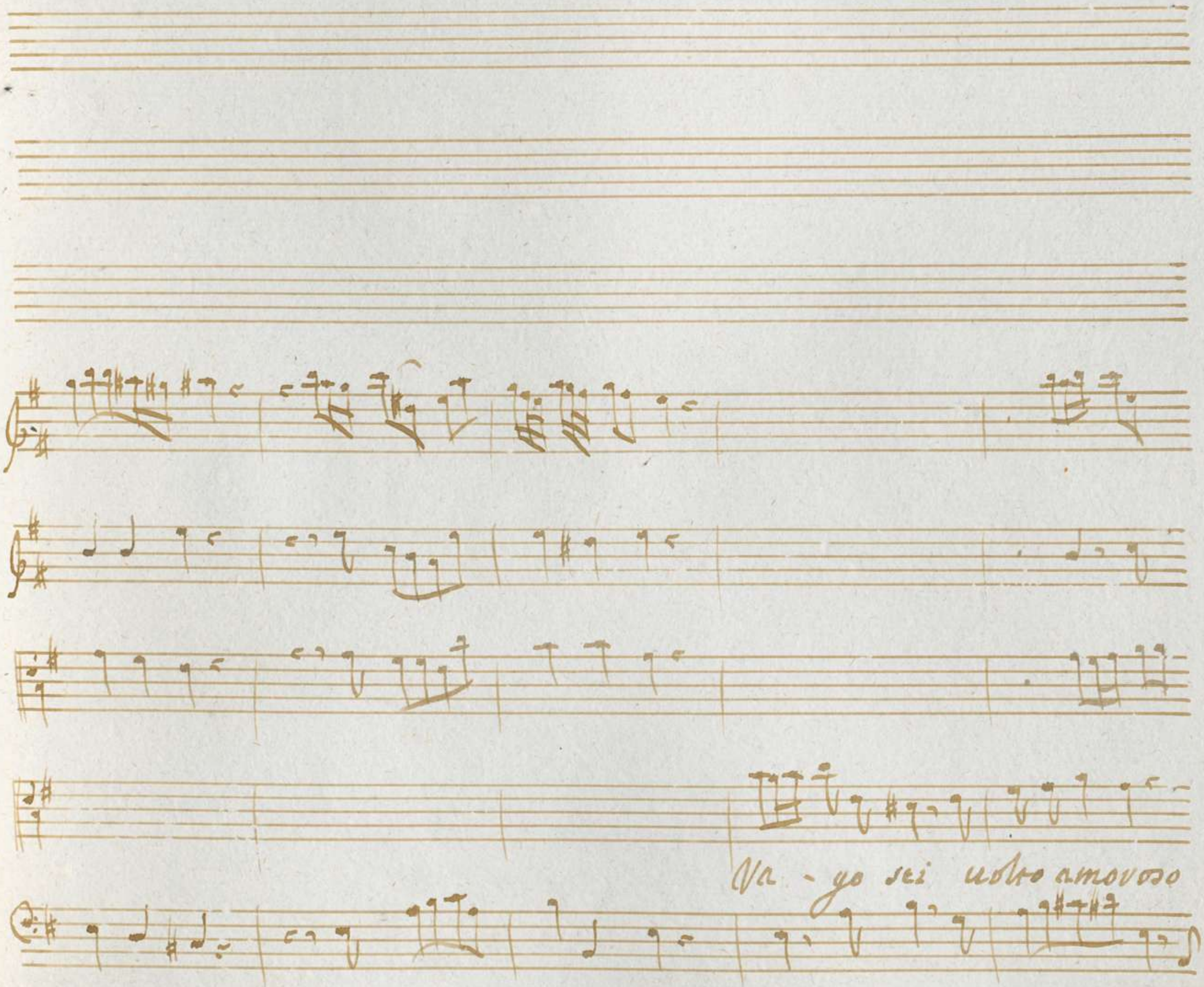
Gual.

fin che la bella i suoi timori affida, da uoi non si diuida. scouergela a la

Reggia. tu, Roberto, le assisti: e tu Corrado, dille come ben

sai, che prima di vederla ancor l'amai.

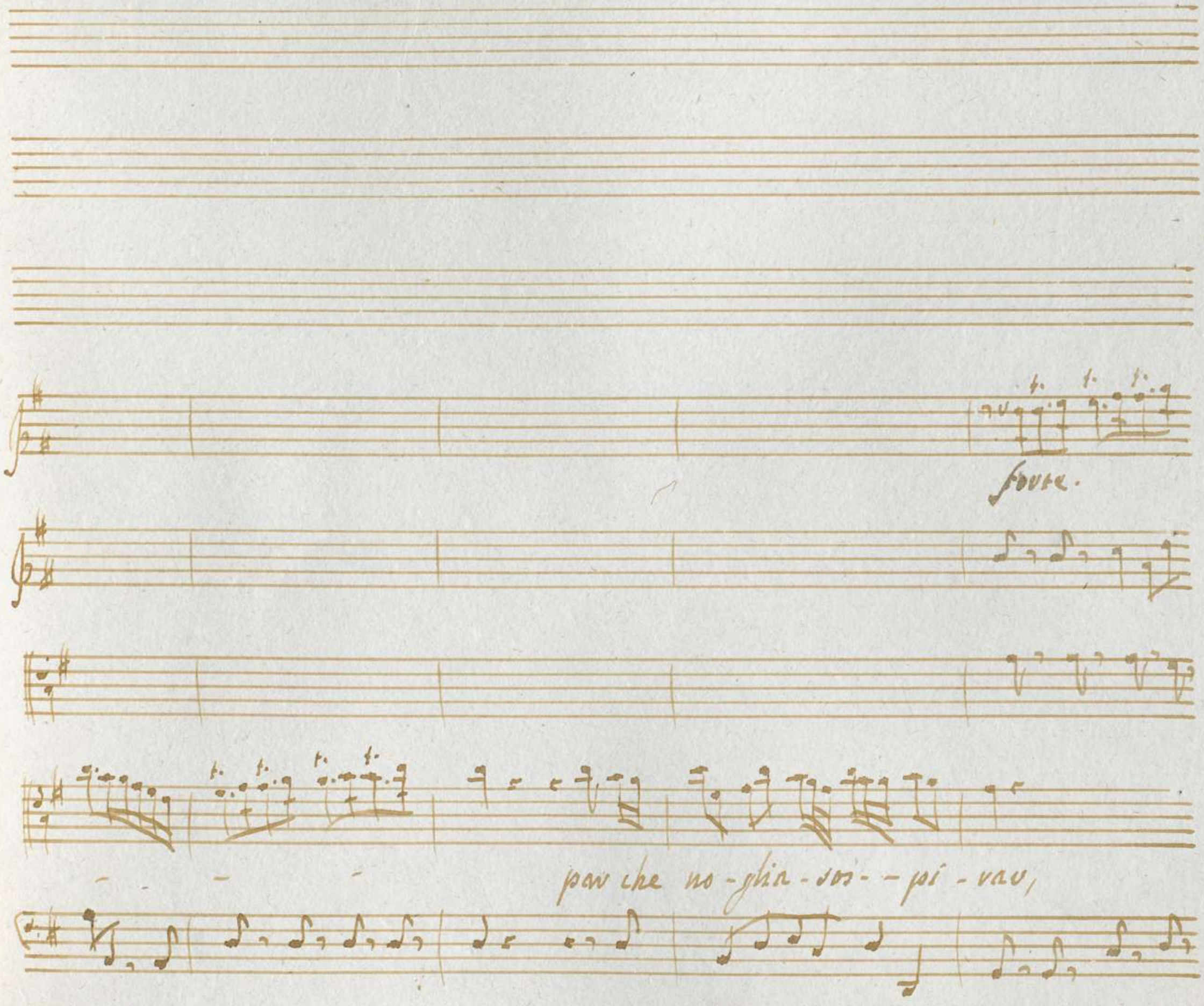
affettuoso.

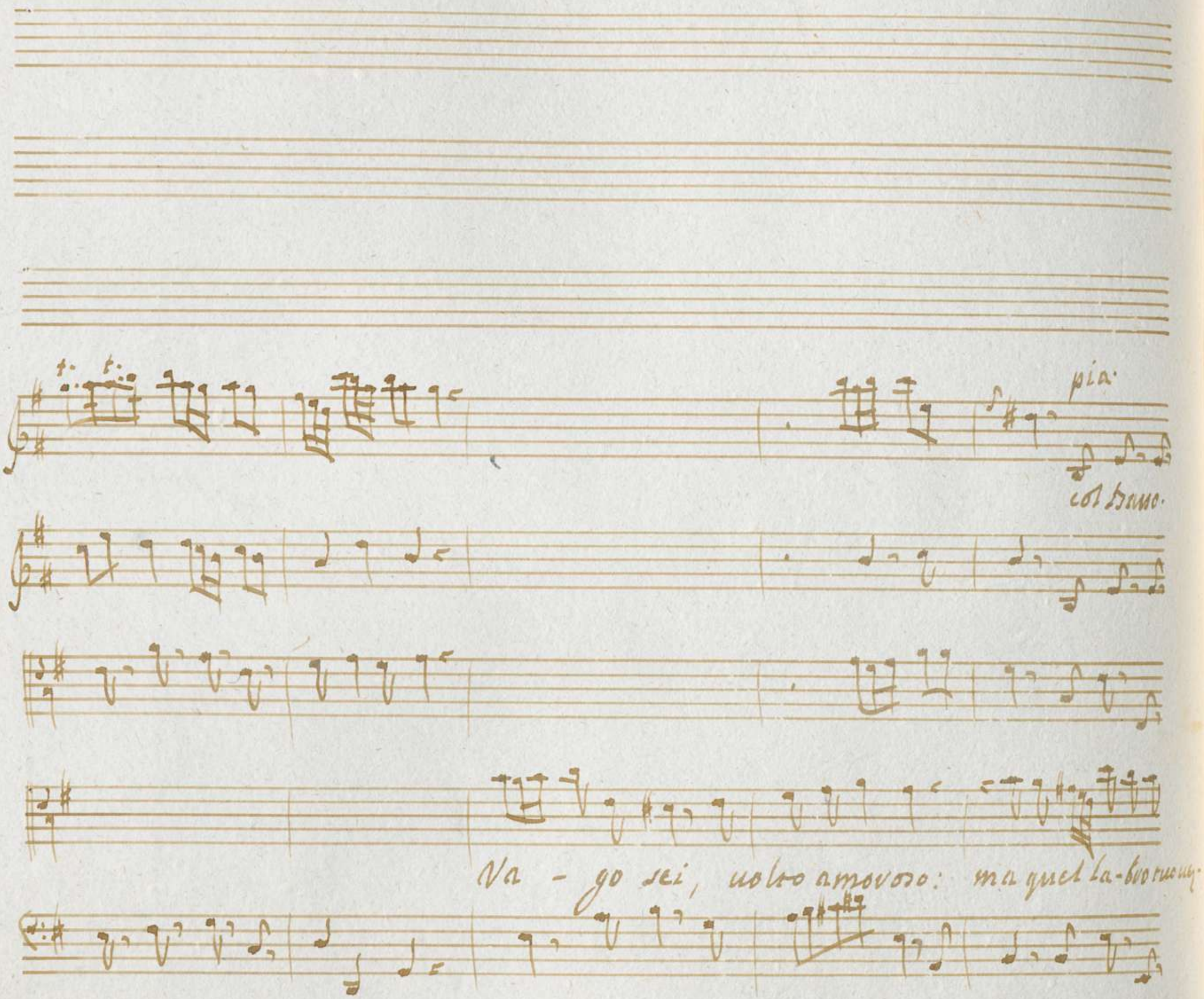

Va - go sei uolto amoroso

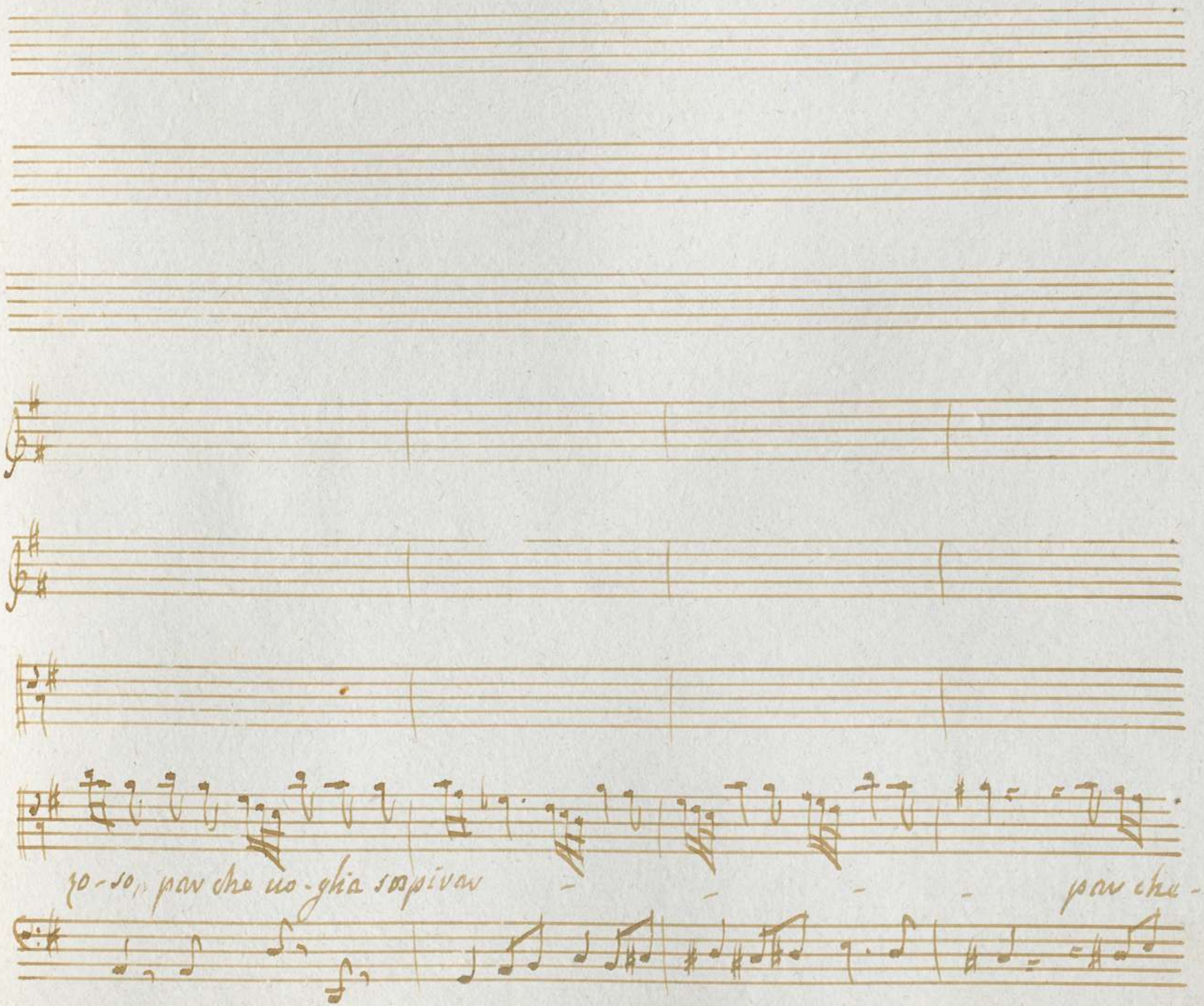
pia.

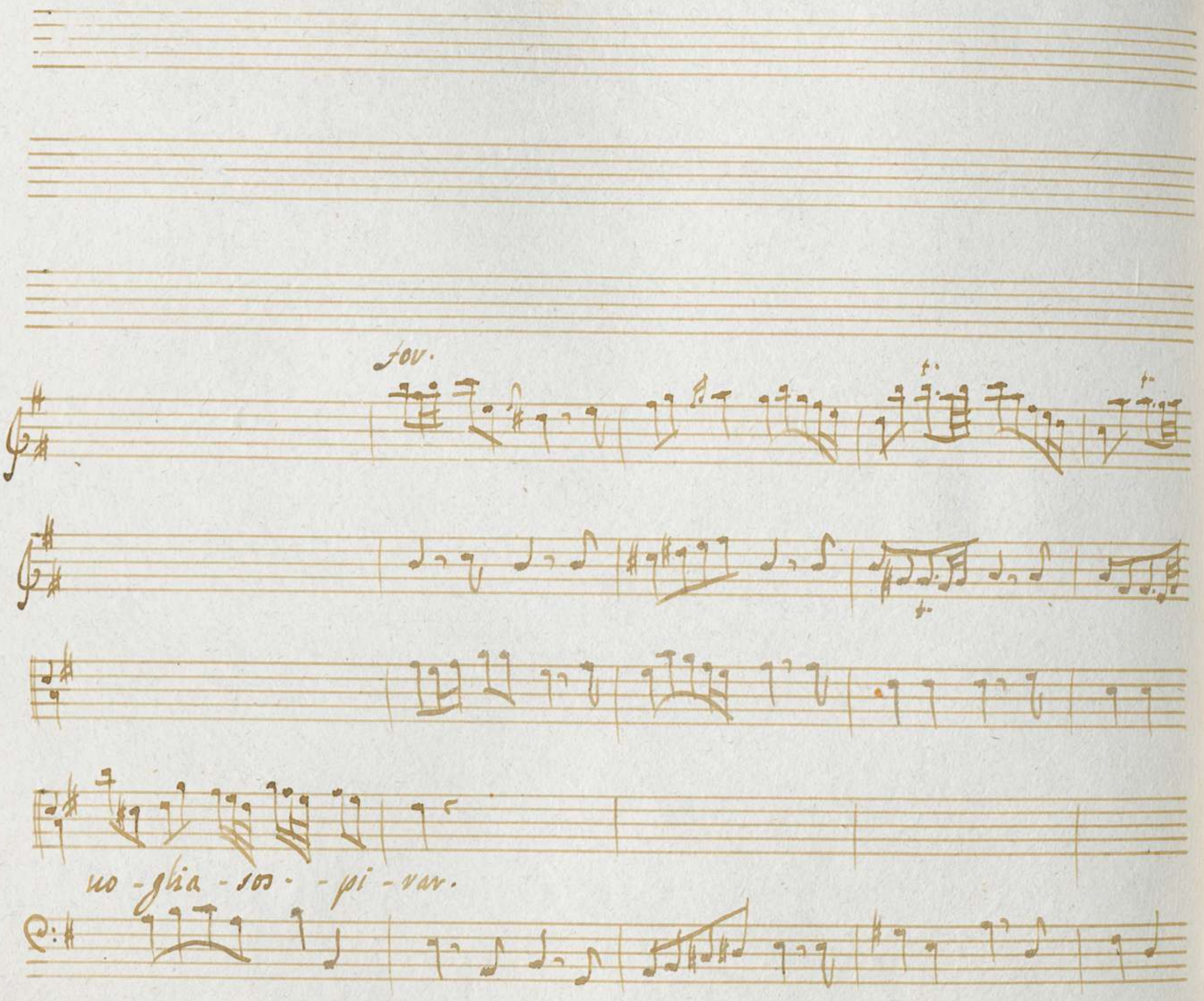
col basso.

ma quel labro tuo vezzoso pur che voglia - sospirar


forte.
par che no-glia-sos- -pi-rar,


pia.
col Basso.
Va - go sei, uolto amoroso: ma quel la-bro tuo ne-


zo-so, par che uo-glia sospirar - - - - par che -


fov.
no - glia - sos - - pi - var.

BSB

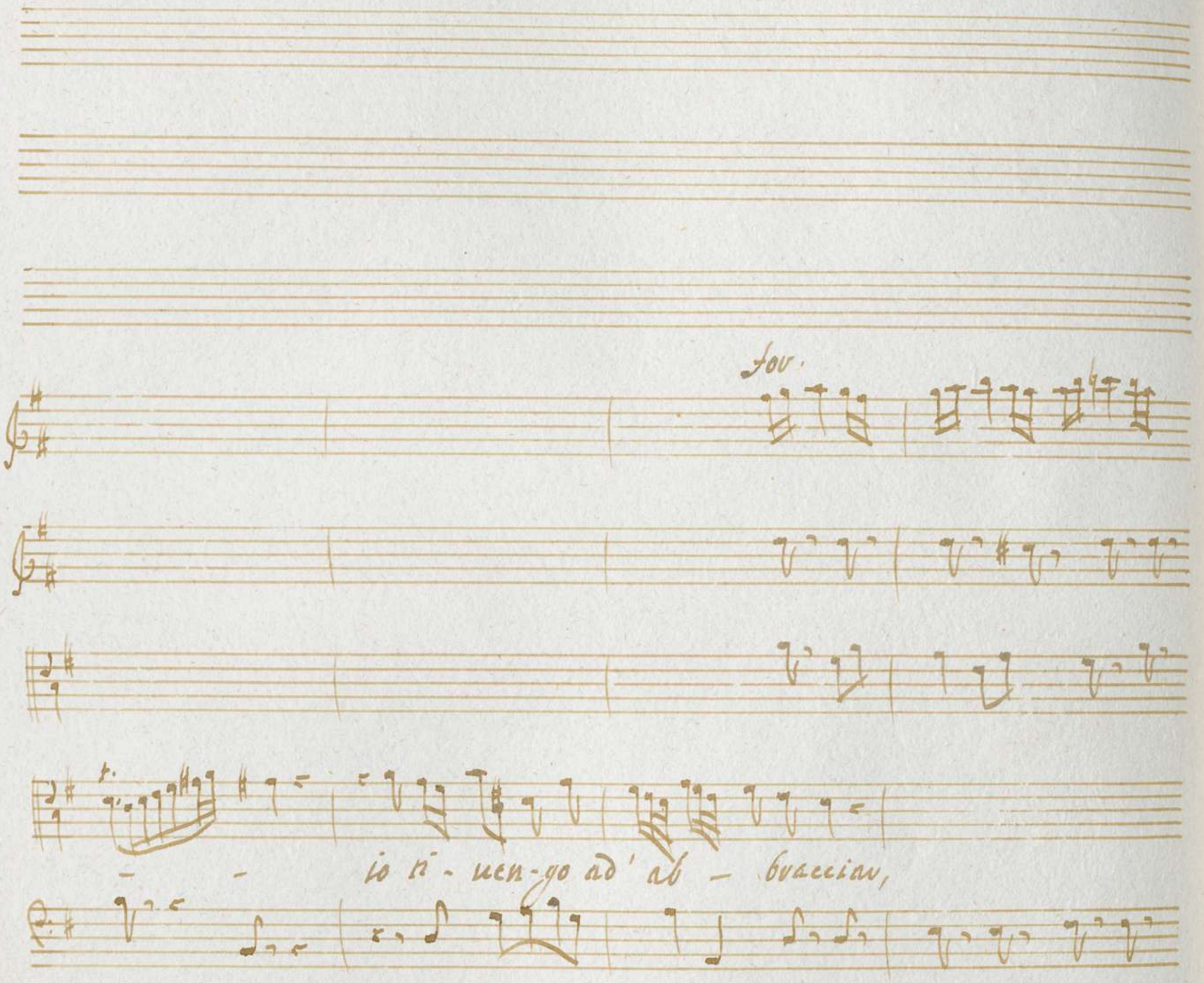
non te-

pia.

col Basso.

mev, bocca vermiglia: come sposa e come figlia io ti vengo ad-abbracciar.

BSB

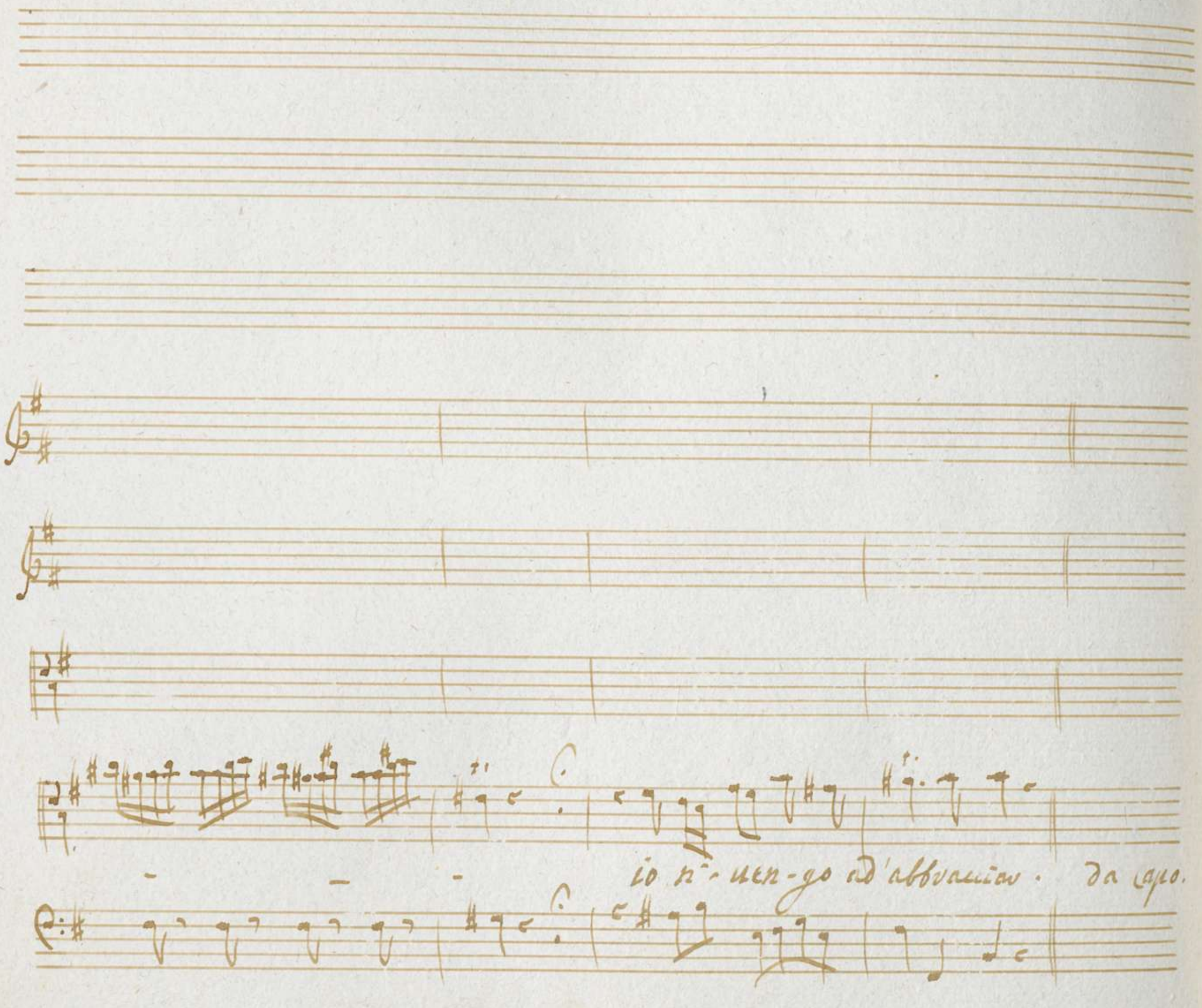

fov.
- - io ti - uen-go ad' ab - bracciar,

BSB

pia.

col Basso

come Sposa, e come figlia io ti vengo ad-abbraccian-


io n'uen-go ad'abbracciar. da capo.

Scena X. Corrado, Roberto, Costanza, e loro seguito.

Roberto

Rimedi a la mia gioia, ch'io riceverte imprima su la candida

man baci di fede; ov'che a reggere il pondo de lo scettro gemmato è si cu-

Cost.

cina. Roberto: il tuo contento non è il primo argomento, che tu mi

dai dell'amor tuo: più volte a vegnar m'invitasti; e più volte a quel

Cor.

Trono, oue son giunta, co i desiderj tuoi tu m'inalzasti. omai piu non s'in-

dugj; impaziente forse accusa Gualtier le tue dimore

Rob.

Cos.

fingi, e pena cosi pouero core.

fingi, e pena cosi pouero core.

Costanza.

allegro

.S.

piano.

.S.

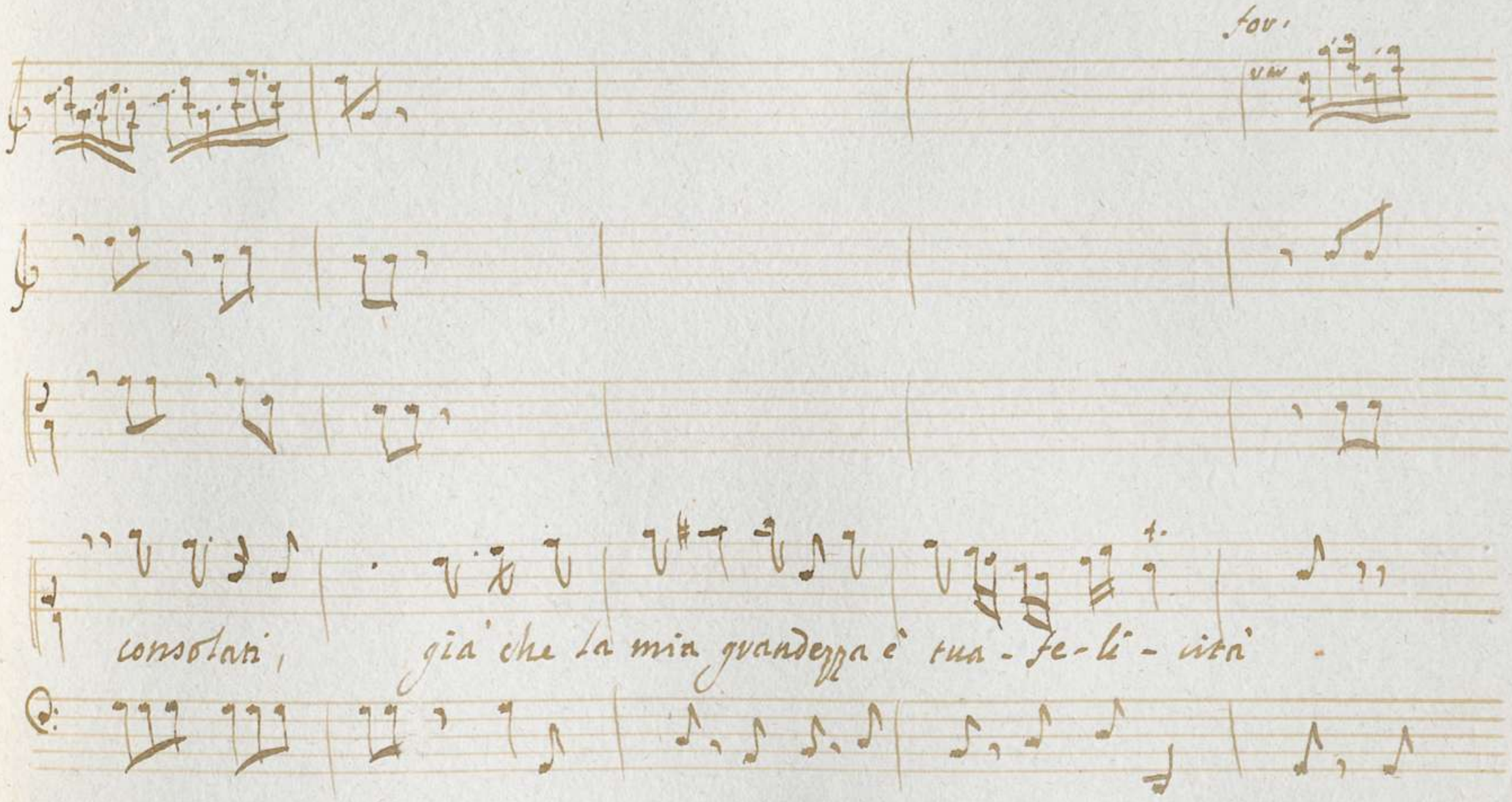
.S.

.S.

.S.

godi bell'alma - godi: vat - legnati,

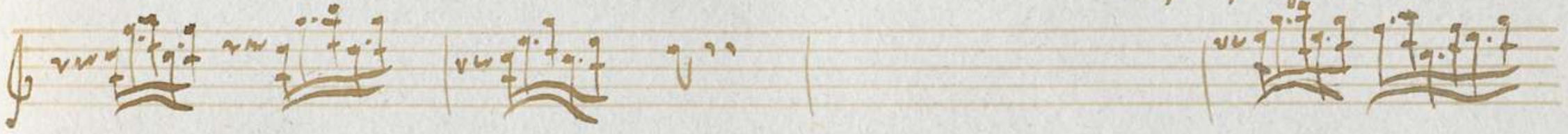
.S.

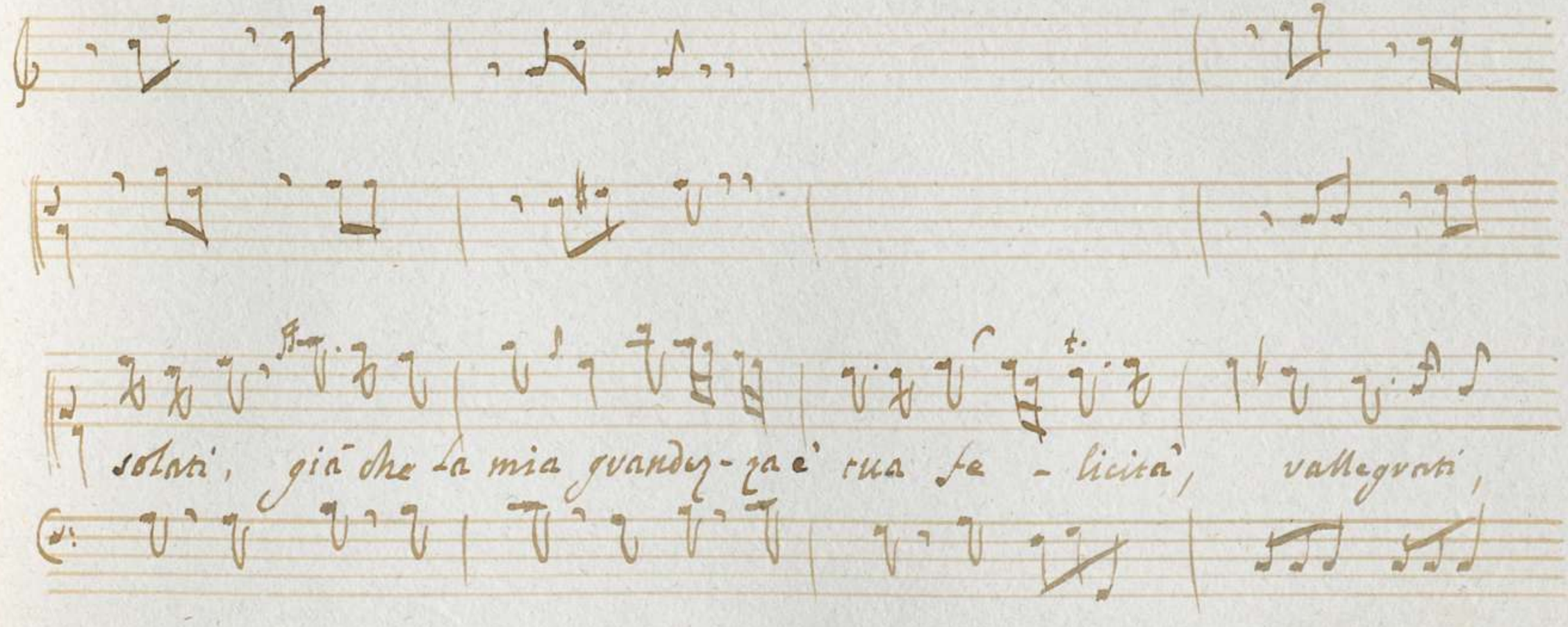

fov.
vw
consolati, già che la mia grandezza è tua - fe - li - cità

pia.

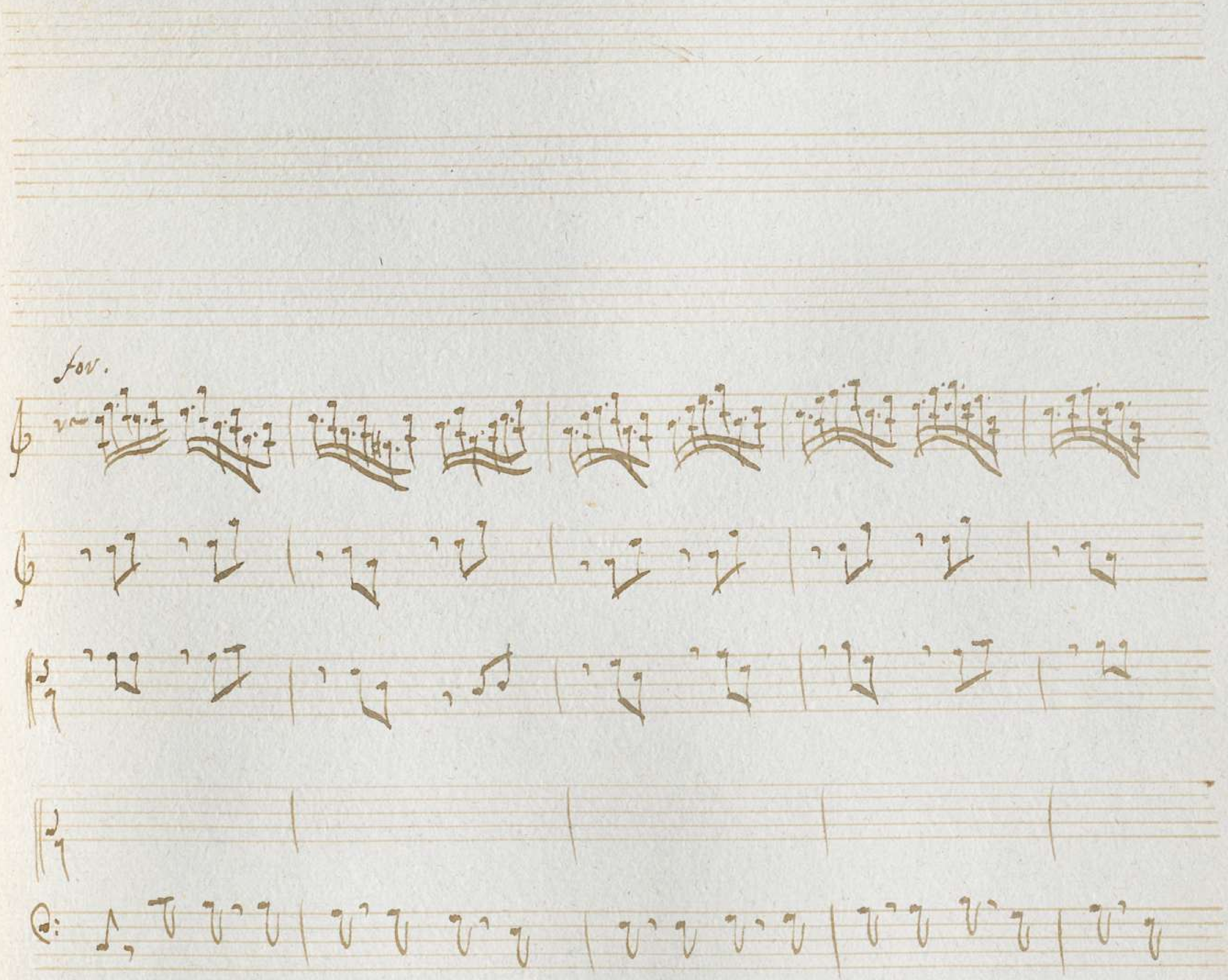
godi bell' alma - go-di; vallegrati, con-

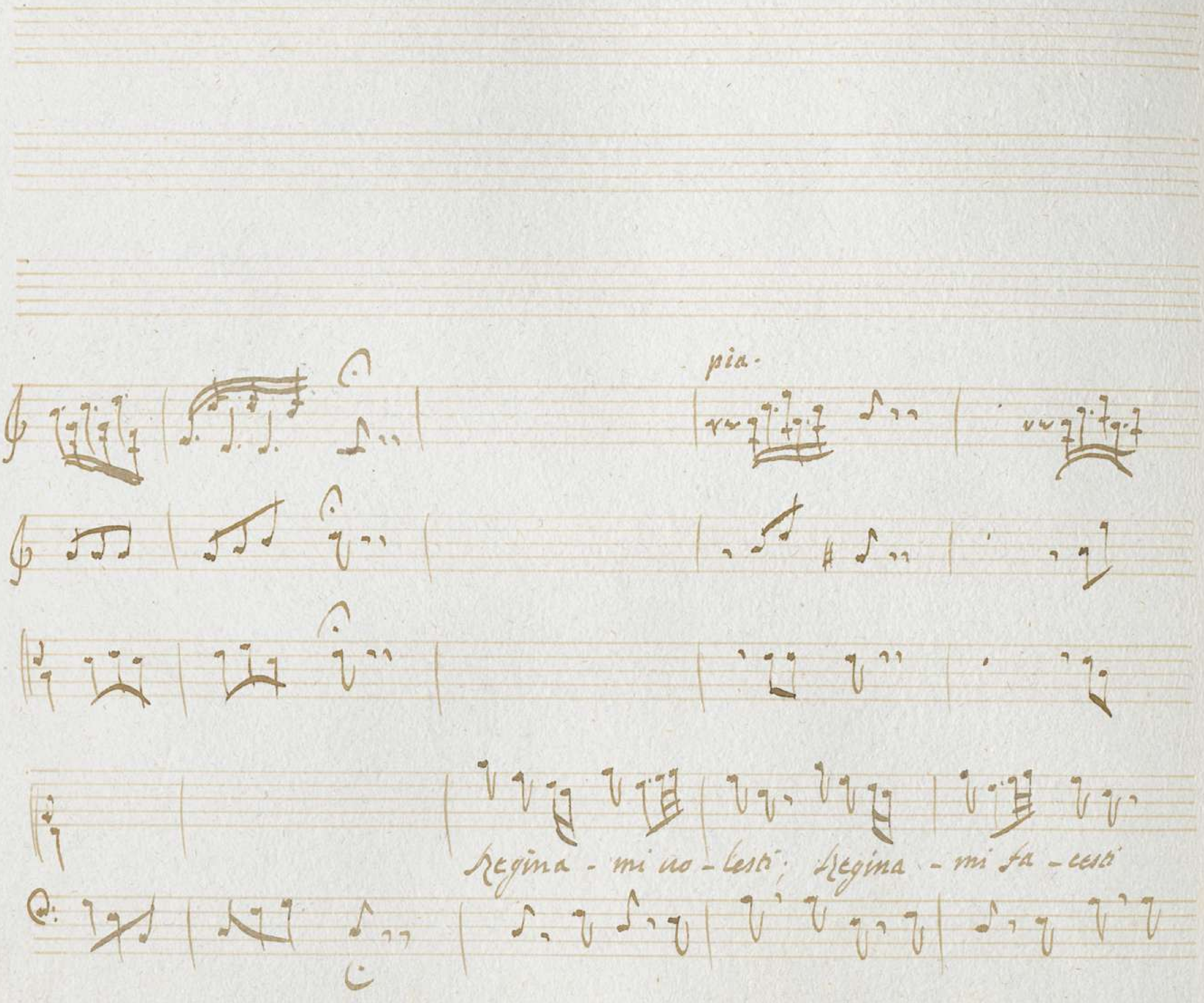
sempre pia.





consolati, già che la mia grandezza e tua, e tua-fe-li-ci


for.


pia.
Regina - mi no - lesti; Regina - mi fa - cesti

fov.

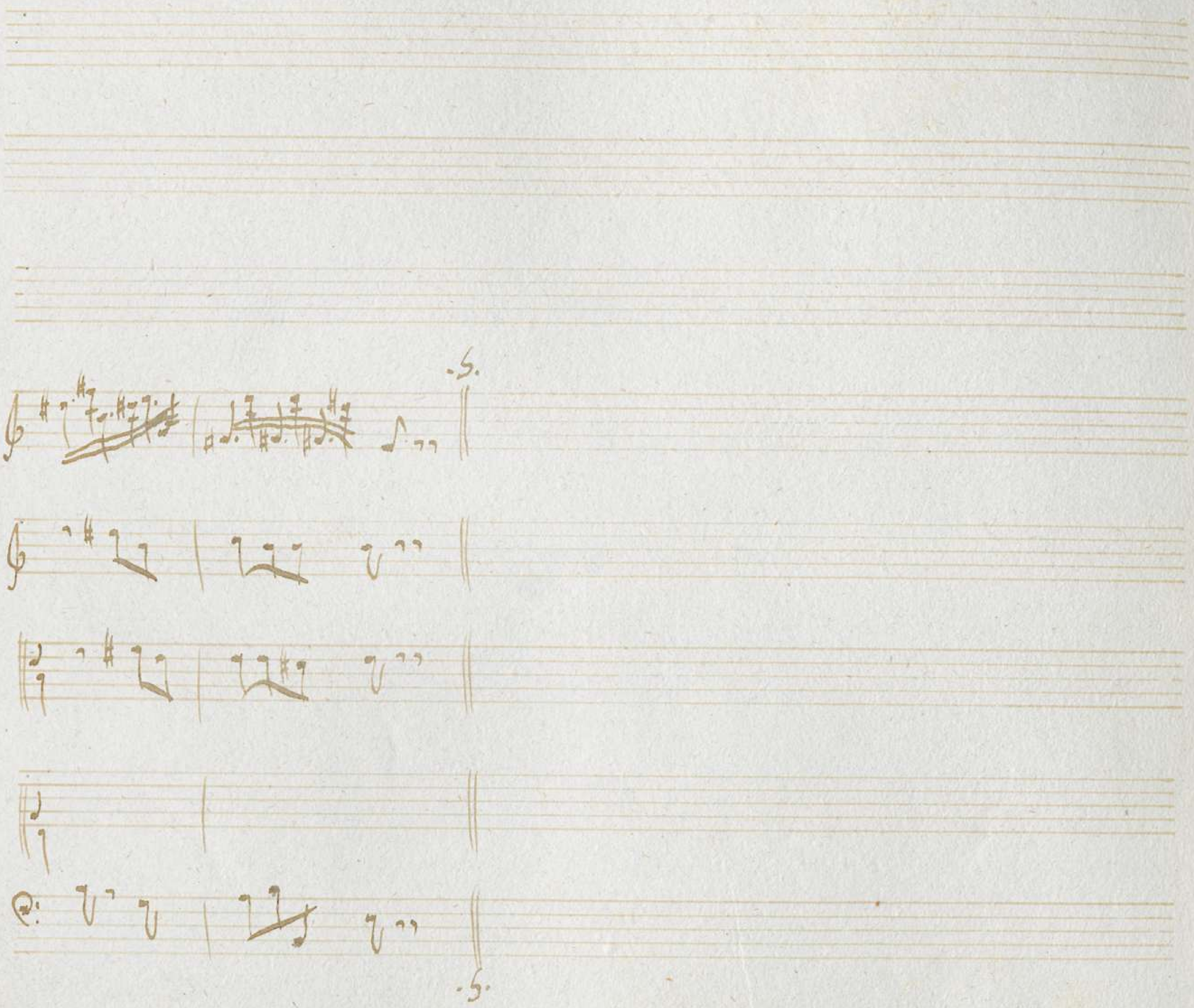
il Cielo del tuo - zelo, mercè mercè ti ven - devà

pia.

regina mi ue - lesti, regina mi fa - cesti, il Cielo

fov.

del tuo - zelo mercè mercè - ti - ven - derà.



Scena XI. Corrado, e Roberto.

Roberto

Ah Corrado, ah Germano: se la bella Costanza

esser mia non douea, esser mia non potea, perche fin da prim'anni

non uietarmi d'amarla? perche adular così le mie speranze? perche tra-

dire i uoti miei? crudele: sò ben che piangeresti l'inganno

Cor.

tuo, se tu credessi, oh' - bio, lo strazio del cor mio. Roberto; i nostri e-

uenti nascono in Ciel prima che in terra, e a noi preuederli è uietato. ma

pure auuien, che i beni spesso di mali hanno sembianza. Impera al tuo dolor,

nè ti attristar cotanto: e pensa che talora ad un uero gioir fa strada il

Rob.

pianto. eva Costanza il solo diletto de' miei giorni: io l'ho perduta

altro bene, altra gioia a me non lice sperar mai più. Roberto:

Cav.

più che termini il dì, sarai felice.

Scena XII. Roberto.

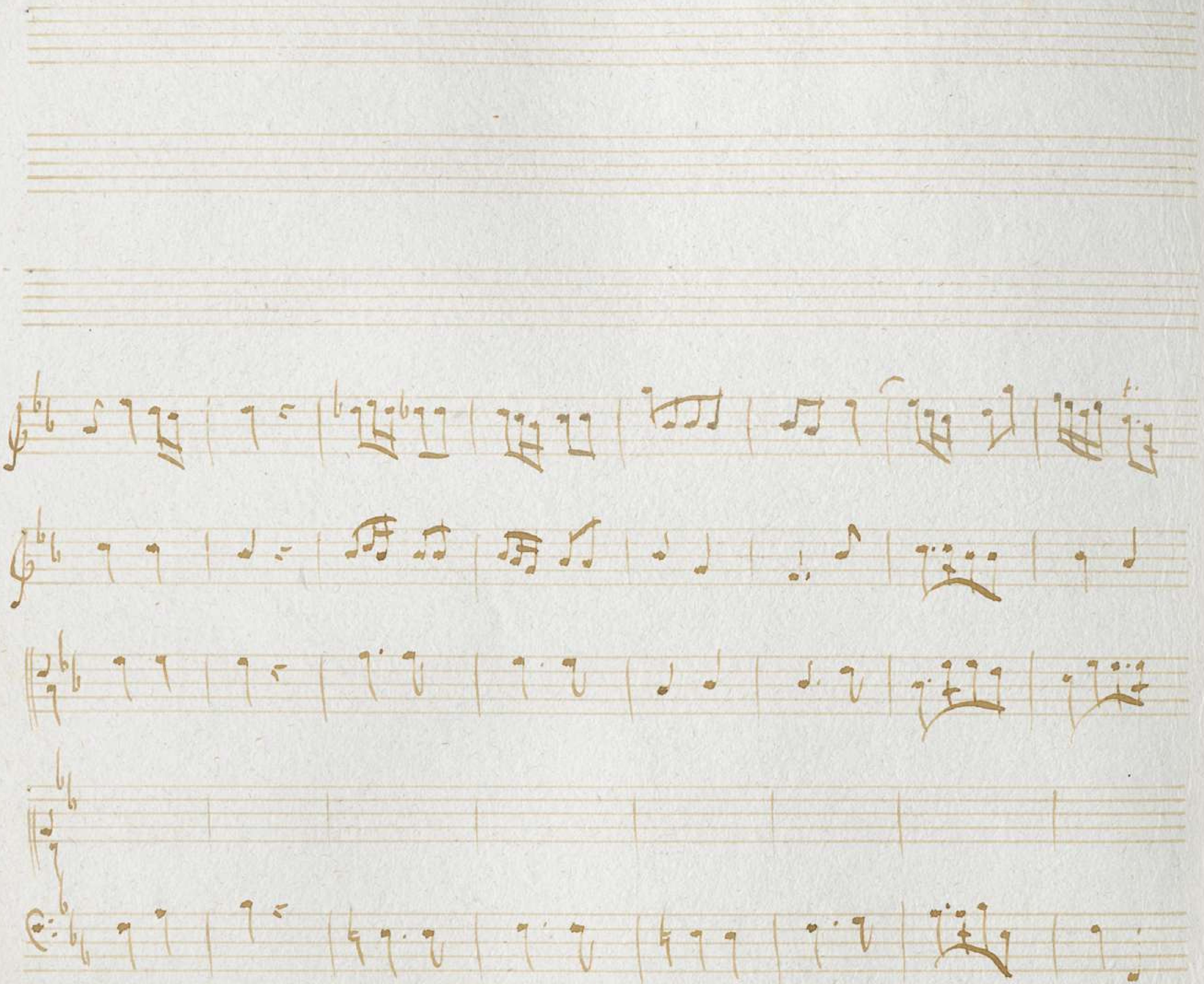
Quai fola ! quai lusinghe ! omai si chiara è la perdita

mia, che il dubitarne sarebbe viltà di mente insana. pur troppo al Regio

sguardo piacque la mia vezzosa. e chi può mai vedere, e non a-

mar si vaghi vai !

affettuoso.



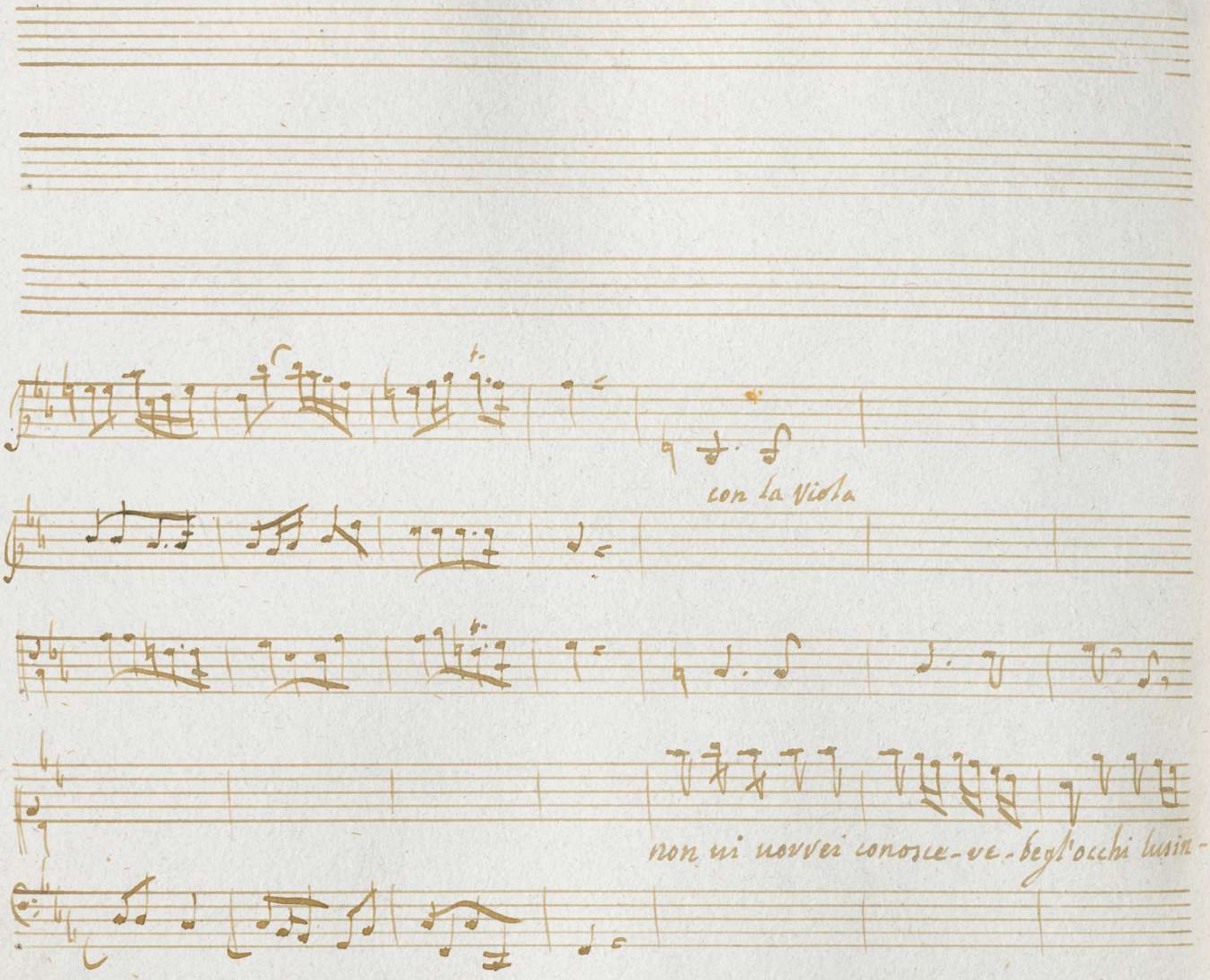
soli con La Viola

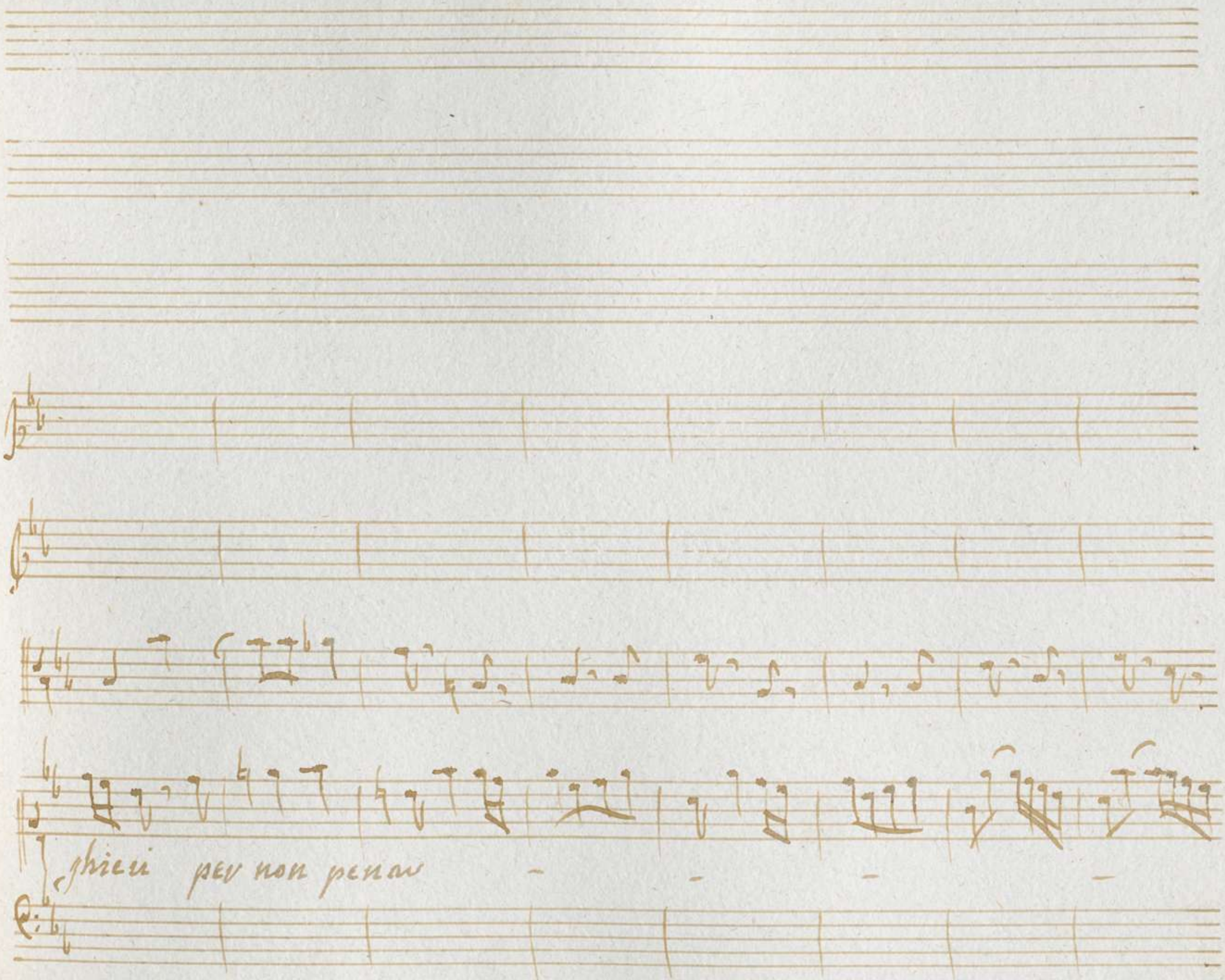
Non ui uorrei conosceve, begl'occhi lusin - ghieri, per non penar -

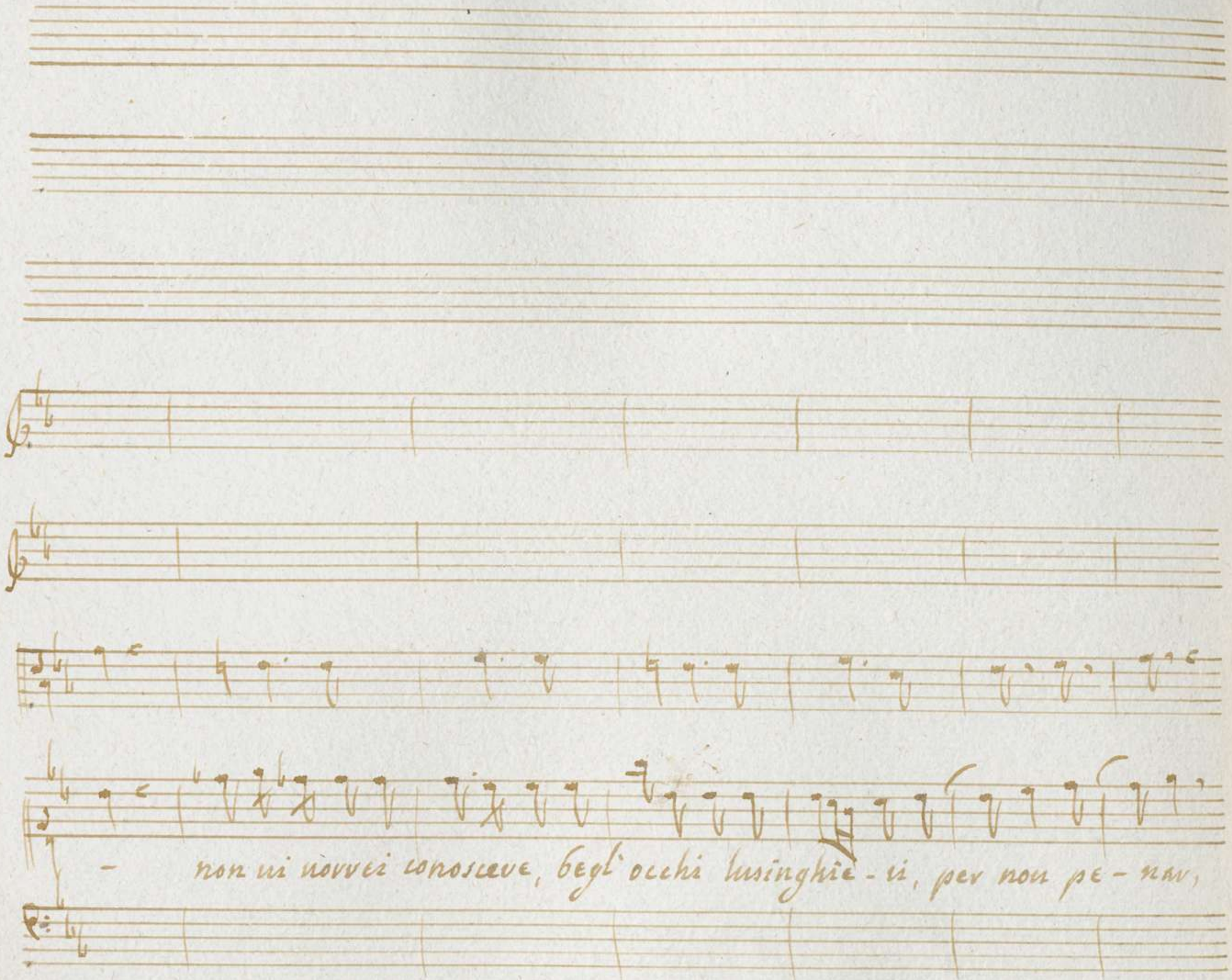
co – si, begl' occhi lusin –

tutti

ghie-ri, non ci vorrei conosce-ve per non pe-nar così,


con la Viola
non ui uorrei conosce-re-begl'occhi lusin-


ghieri per non penar

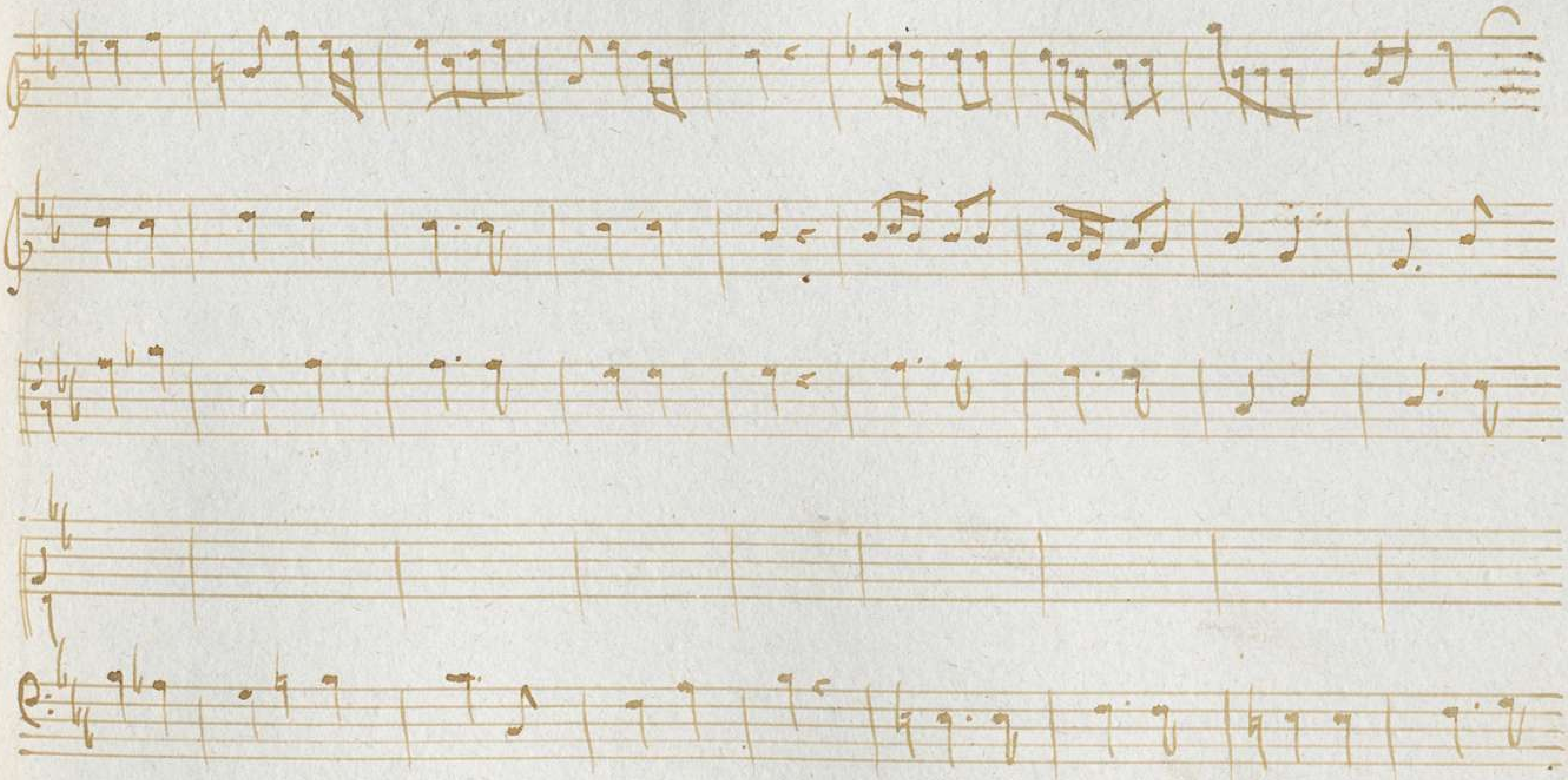

– non ui uorrei conosceve, begl' occhi lusinghie - ri, per non pe - nar,

pia.

per non penar - non penar - così, non mi vorrei conoscere begl'occhi lusin -

gnie - ri, per non - pe - nam - tori.

BSB



tutti

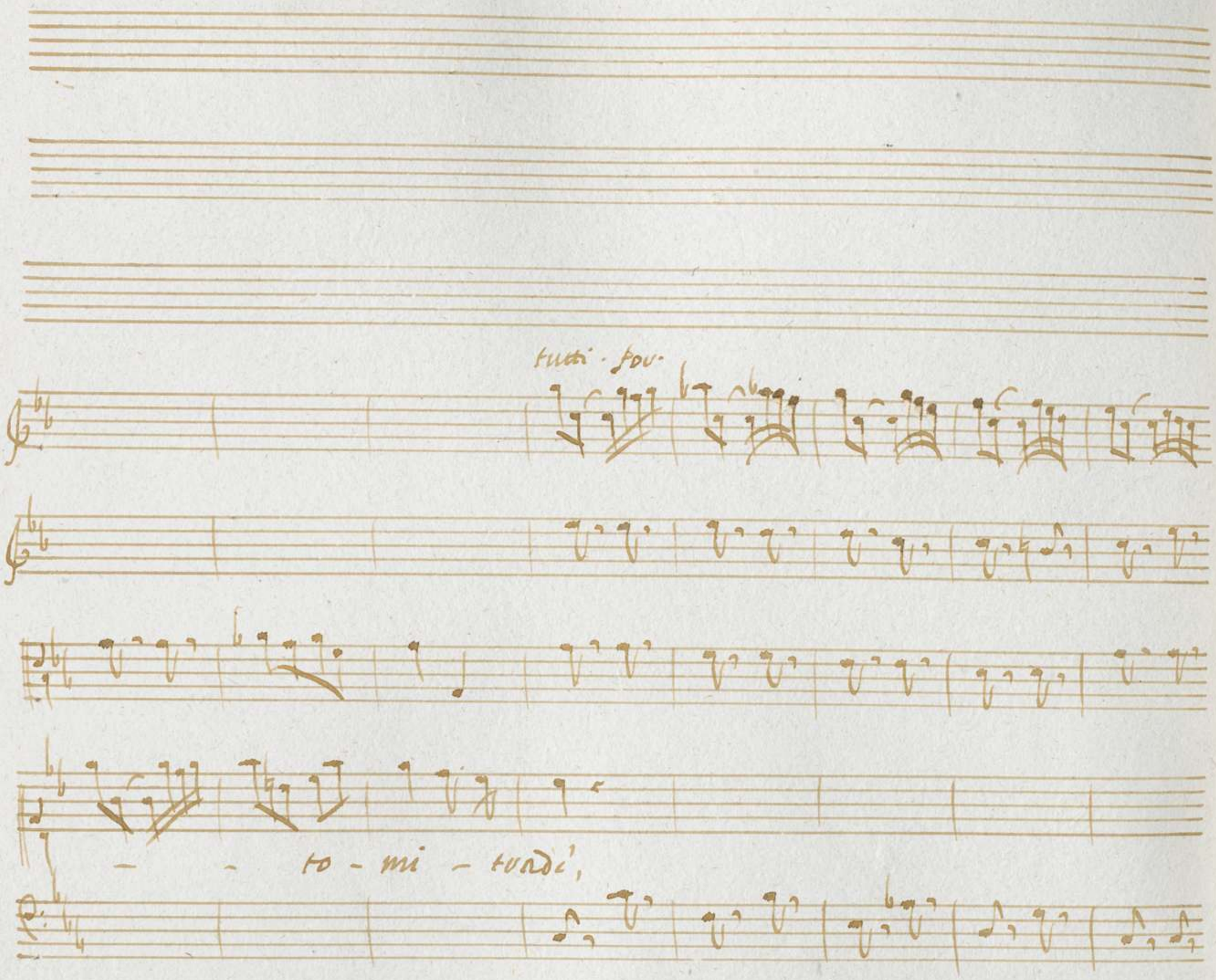
solo con la Viola

piano

ma già che pe-no tan-to, non mi mostrate altera,

solo con La V.

non mi tvadite noi, non mi tvadite noi, se il fa


tutti · fov·
to - mi - tuadi,

piano.

solo con la V.

non mi tradite voi, non mi tradite voi, se il fa - -

- to, se il fa - to - mi tvadi - a Capo

Scena XIII.

Atrio nobile con ingresso a gl' Appartamenti
Reali, che si vedono in distanza

Griselda in abito di Pastorella, esclusa sulla soglia
da alcune Guardie

Griselda. E comandò Gualtiero, ch'io scacciata in tal guisa queste soglie abban-

doni? e vuol ch'io parta senza che gli faccelli, senza che lo ri-

veda? Aleste, oh Dio, senza vita, e senz' alma partir non posso.

ad uno de' Custodi

Io qui Gualtiero attendo tu uanne; e se in te desta scintilla di pie-

tà la mia sciagura; sol per pochi momenti recami il figlio, ond'io per

ultimo conforto al mio gran duolo, imprima anche una uolta su quel tenero

labro un bacio solo.

Scena XIV. Griselda, e Gualtiero con seguito.

Gualtiero.

Come! tu ne la Reggia sei pur'anche ò Griselda? e non partisti?

Gris.

parto, amato mio Rè; già che mi è tolto dirti: amato mio sposo.

Gual.

eccomi cinta di quel rustico uelo, in cui ti piacqui. (quanto aggiunge al bel

Gris.

uolto e di grazia, e di luce anche l'affanno. tal mi presento a

te, non già ch'io pensi di piacerti pur'ova: fu, se m'amasti allova cua bontà, non mio

merto. uengo sol da quegl'occhi, che son la cava, e dolce fiamma ond'

audo, a riceuer l'estremo, sia pieto. so, o cuudel sempre tuo sguardo.

Gual.

Che? di te mi fauelli? ed'io cudea, che la nuoua mia sposa ti occupasse il pen.

siev. La uidi, o quanto uaga, e gentil: tu stessa l'amerresti, ò Griselda.

Gris.

e l'amo anch'io: ciò che piace al tuo affetto, è caro al mio

Gual.

uò, che tu ueda il dardo, ond'hò trafitto dolcemente il core.

Gris.

Gual.

La tua gioia è conforto al mio dolore. qui lo' uagheggia.

Le dà il ritratto di Costanza.

Gris.

O - cieli! qual immago, qual volto! che ti sembra

Qual.

Gris

ne suoi lumi hai tusi

lumi; ne la sua la tua fronte; e in lei vanuiso solo di quanto men

Qual.

rigido il tuo viso. è bella? è di te degna

Qual.

Gris.

godrò seco felice.

Il Ciel ti dia con si dolce com-

togliendole di mano il Ritratto.

pagna longa età, fausto Impero. de tuoi figli i Nipoti ti scherzino d'in-

torno; e appena in tanta serie d'alte fortune, ti souuenga tal

Gual. Gris.

ora de la misera tua fida Griselda. altro dirai? che

serbi la pietà, che à me nieghi per l'inocente figlio; e in lui perdoni al

Sual. Sus.

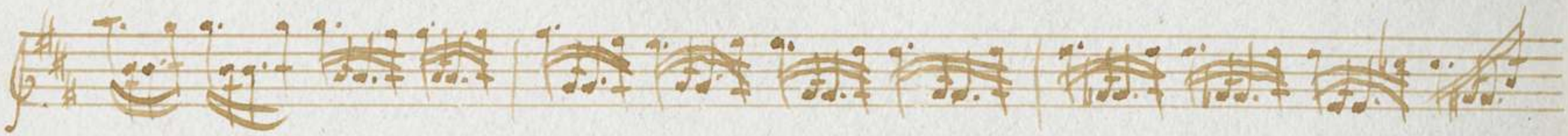
tuo, non al mio sangue. non piu. parto o mio Sire: lungi dal caro oggetto

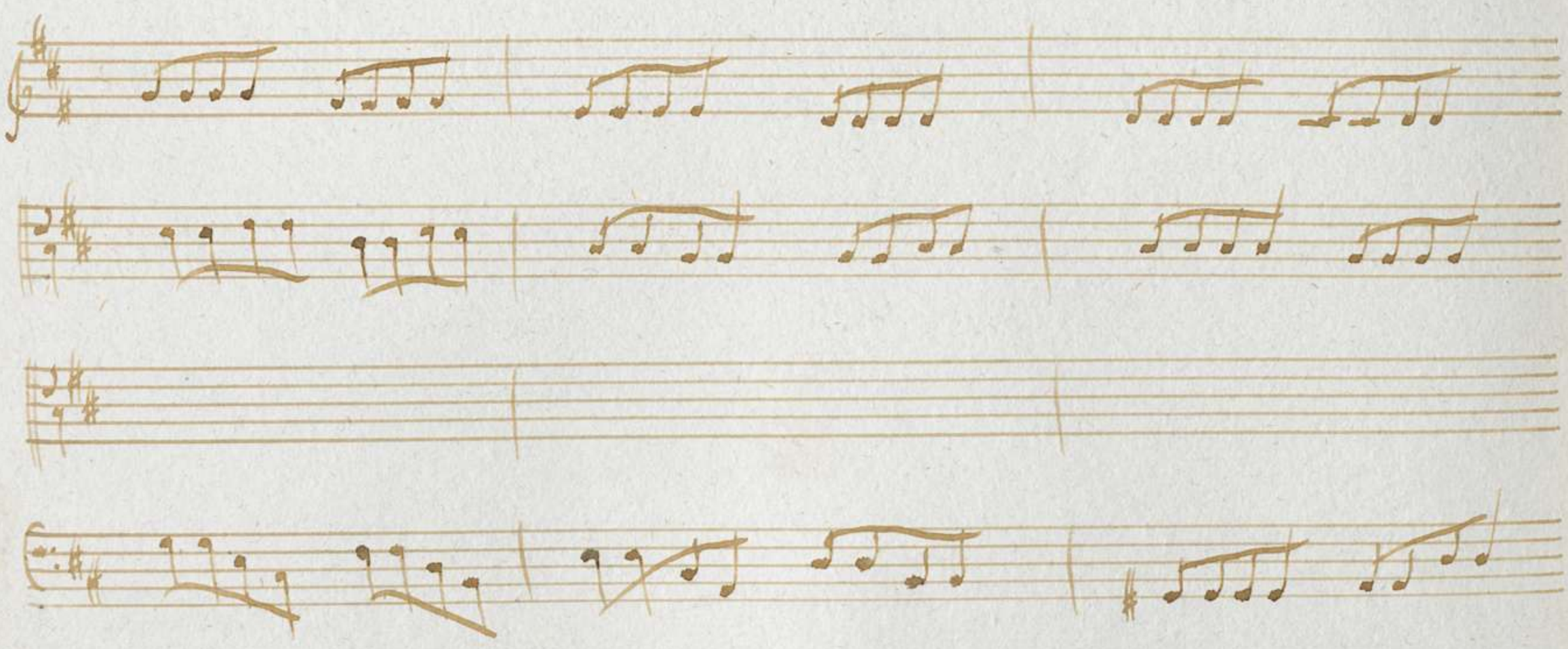
troppo qui ti vattenni: la forza che ti fai ti mivo in fronte.

Sual.

torna ai boschi, et'asseta; ch'io torno a vagheggiar la mia diletta

andante.

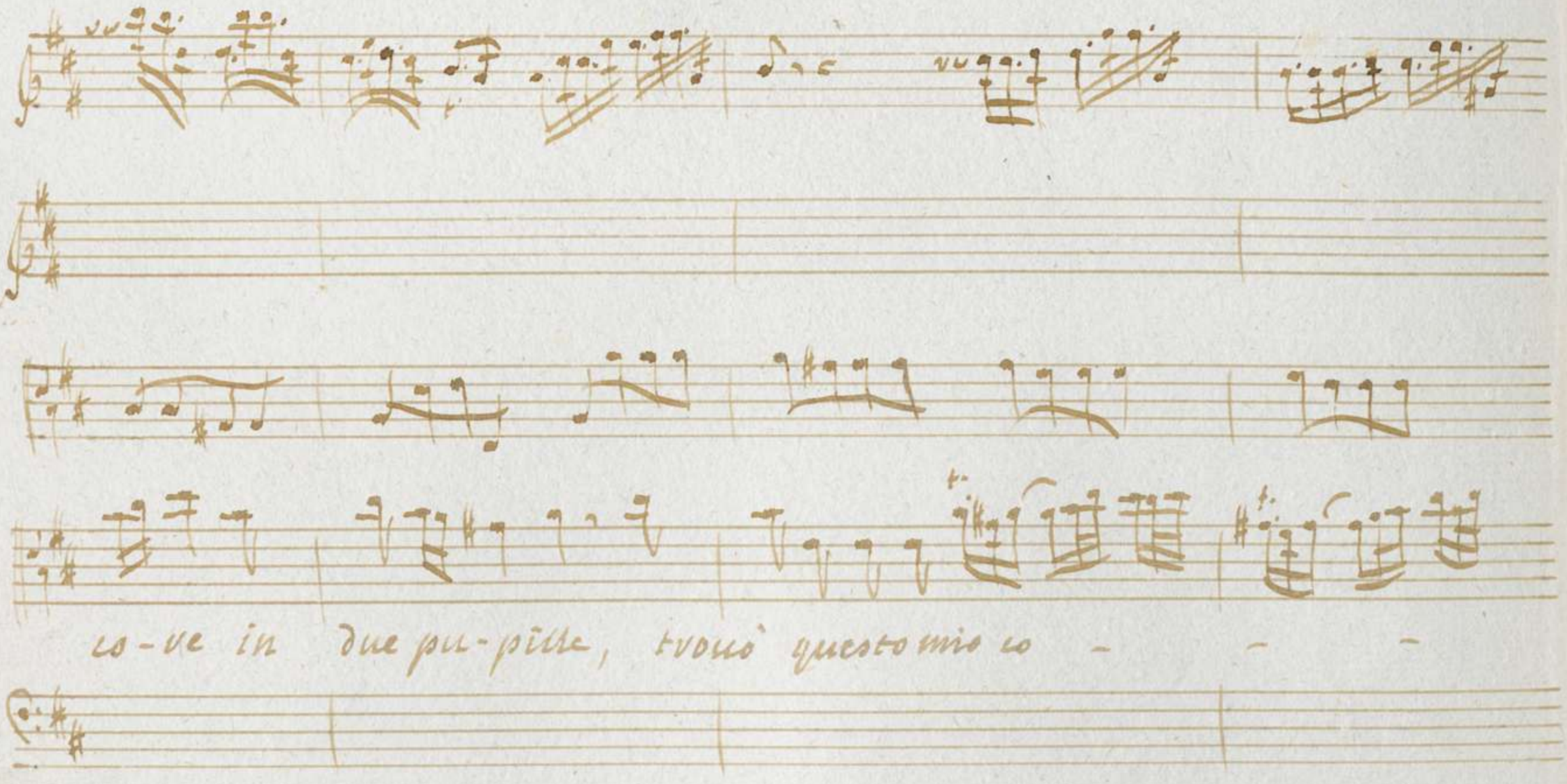




solo

solo.

Che bella ri-van-nia, che dolce incanto trovo' questo mio


co-ve in due pu-pille, tvolò questo mio co - - -

forte

tutti

ve, trovò questo mio co - ve in due - pu - pille,

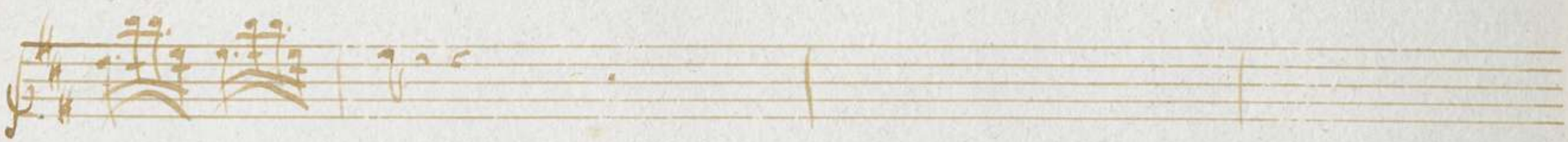
Solo.

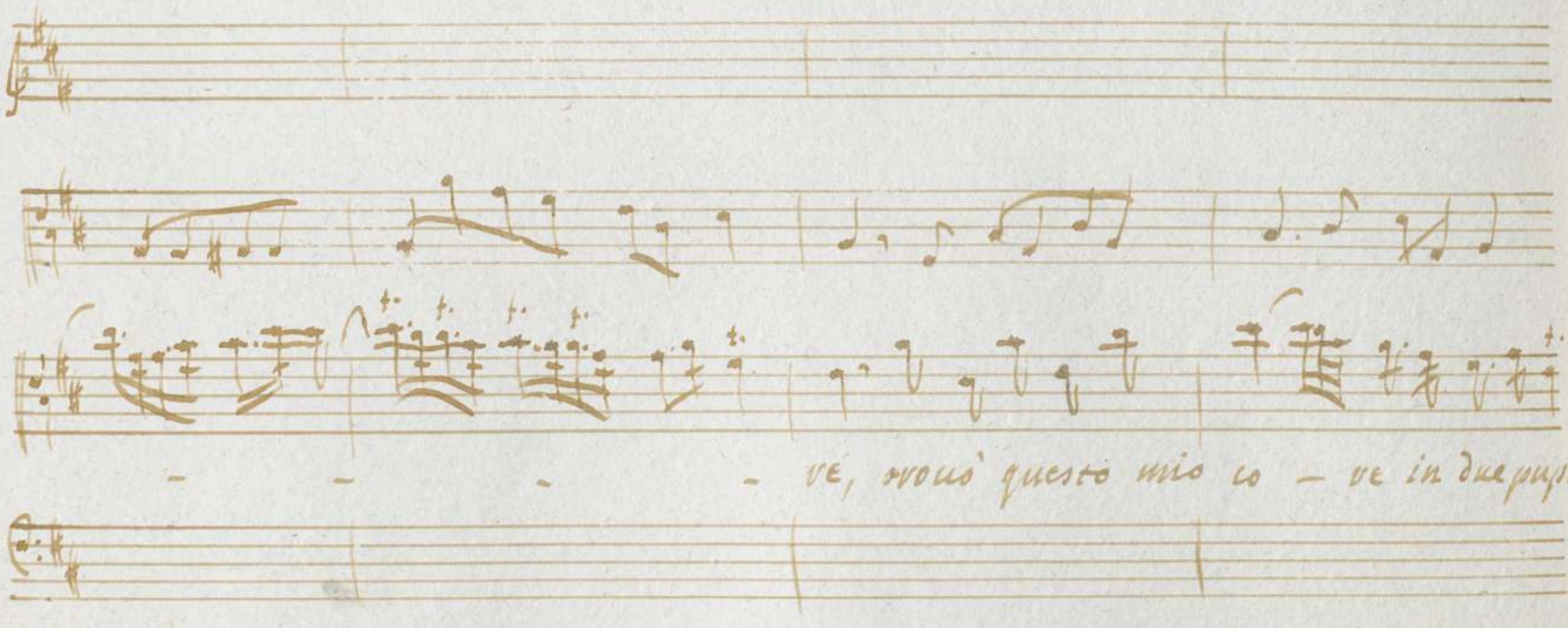
Solo.

che bella ri-van-nia, che

dol - ce in - canto, trovò questo mio co - re in due pupille trovò questo mio -

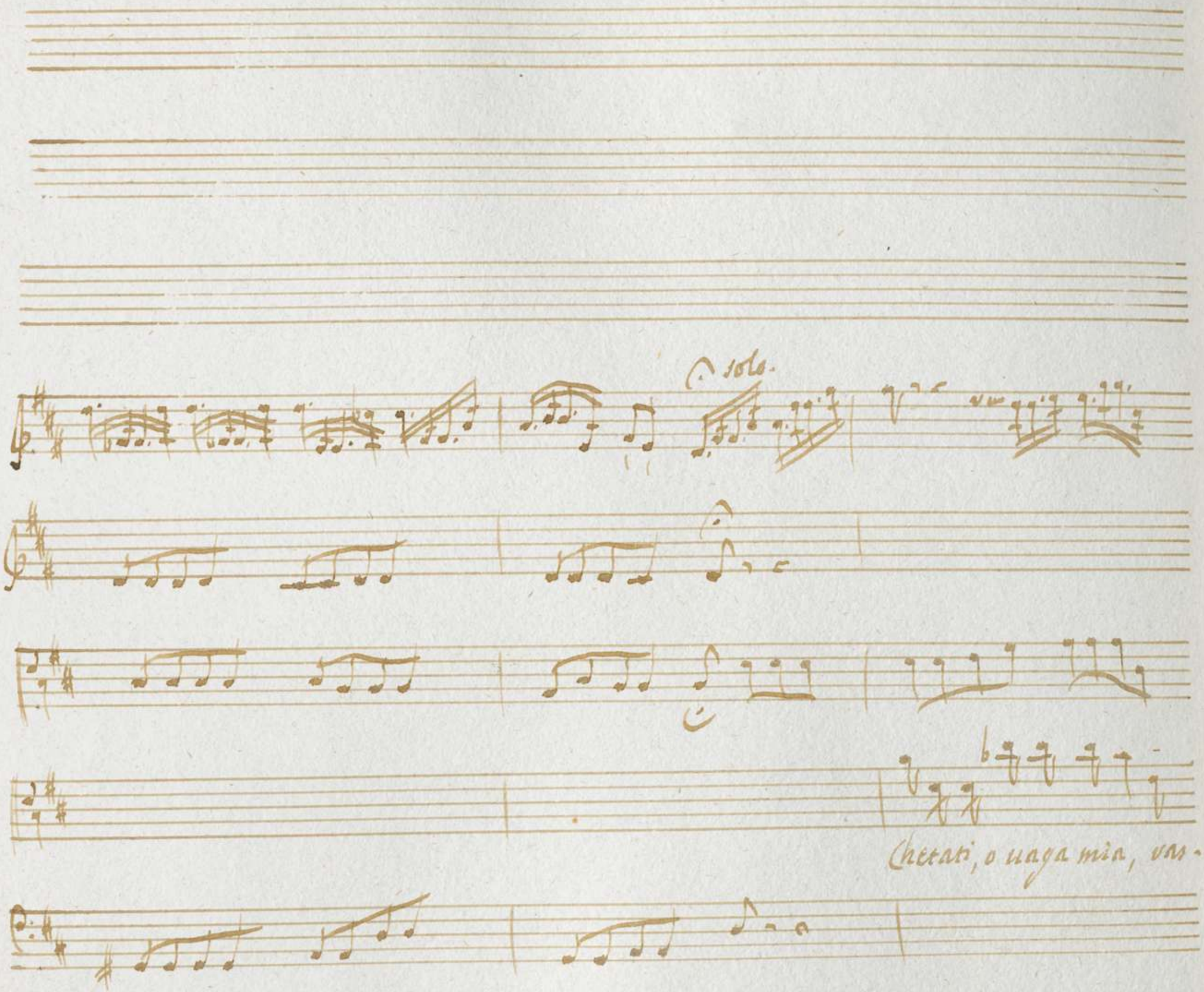
co




- - - ve, vorrò questo mio co - ve in due pupil-

Tutti

Le.


solo.
Chetati, o uaga mia, vas-

ciuga il pianto; ch'io già son tutto ardore. a - Le tue stille, vasciuga il

pianto, vasciuga il pian

to; ch'io già son tutto avdove, ch'io

già son tutto av - do - ve a le tue - stille . da Capo.

Scena XV. Griselda,

alla quale vien condotto

Everardo, poi Ottone.

incontrando, e abbracciando il figlio.

Griselda.

Everardo; o soave frutto dell'amor mio,

pur in te di quest'alma bacio una parte: bacio l'immagine adorata del mio Gual

tiero, e in un sol bacio sento rallentarsi il vigor del mio tormento.

Otto. Gris. Otto.

come giunsi opportuno! guancie vezzose, e care . . . a me Griselda.

Gris.

chi è di cor si spietato, che nieghi ad una Madre ne la sua Prole un'infelice am-

Otto. Gris.

plesso? Il tuo Gualtiero, il tuo Gualtiero stesso. da Labor più odi-

Otto.

-oso giunger non mi potea nome più caro. So, se tu così brami, ti

Gris. Otto

vendevi pietoso, anche ad onta del Re, l'amato figlio. vieuso il dono. ingrata!

Gris.

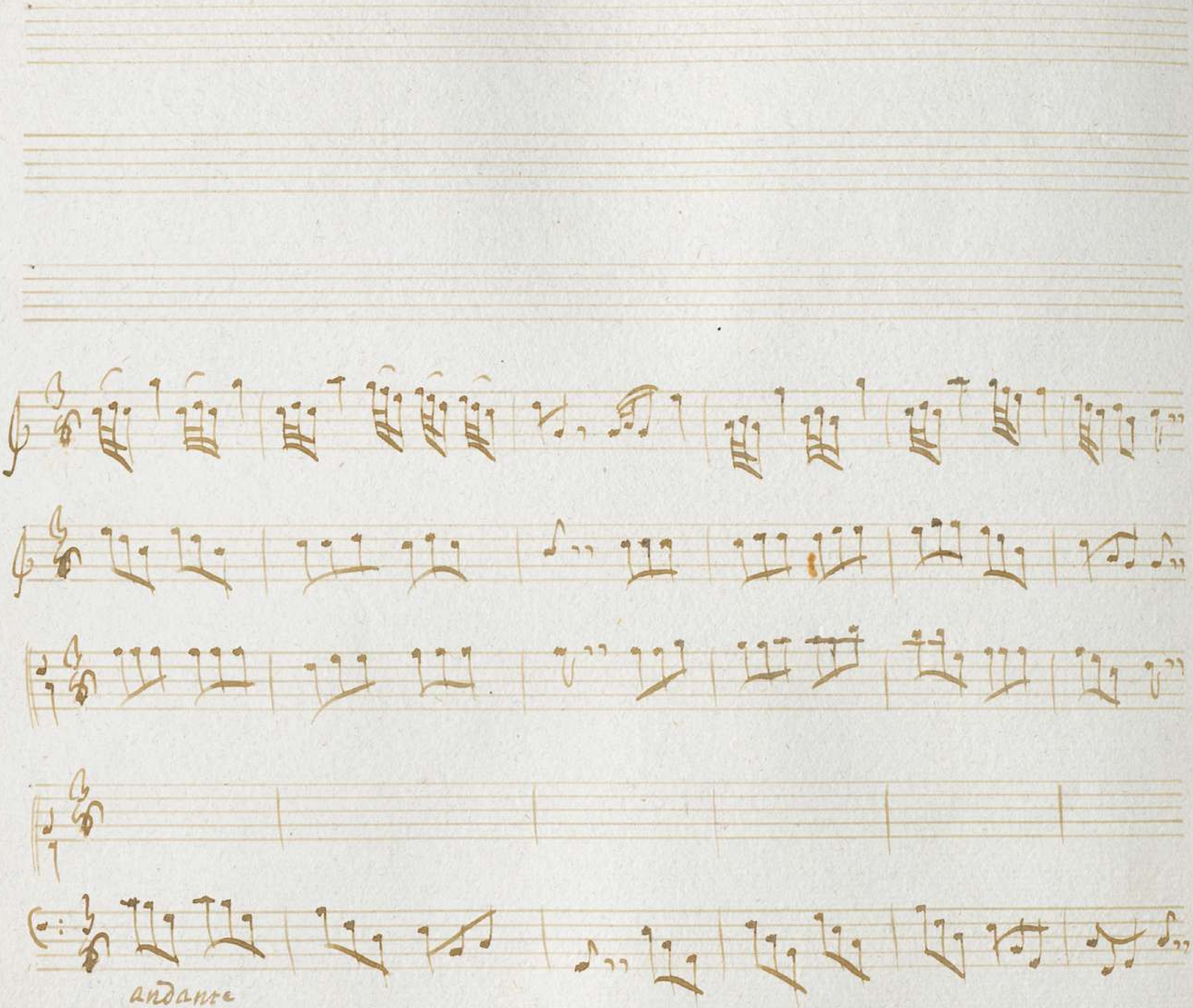
e già veloce, per fuggir dal tuo aspetto, a la fatal partenza il piede af.

Otto Gris. Otto

fretto. fermati. che pretendi? che un sol momento ò bella ....

Gris

già compresse il mio cor la tua favella.


andante

solo

pia

Di - che so - gno, o - che - de - si - vo, se - d'a - mar - si, io - mai - di - vo' - -

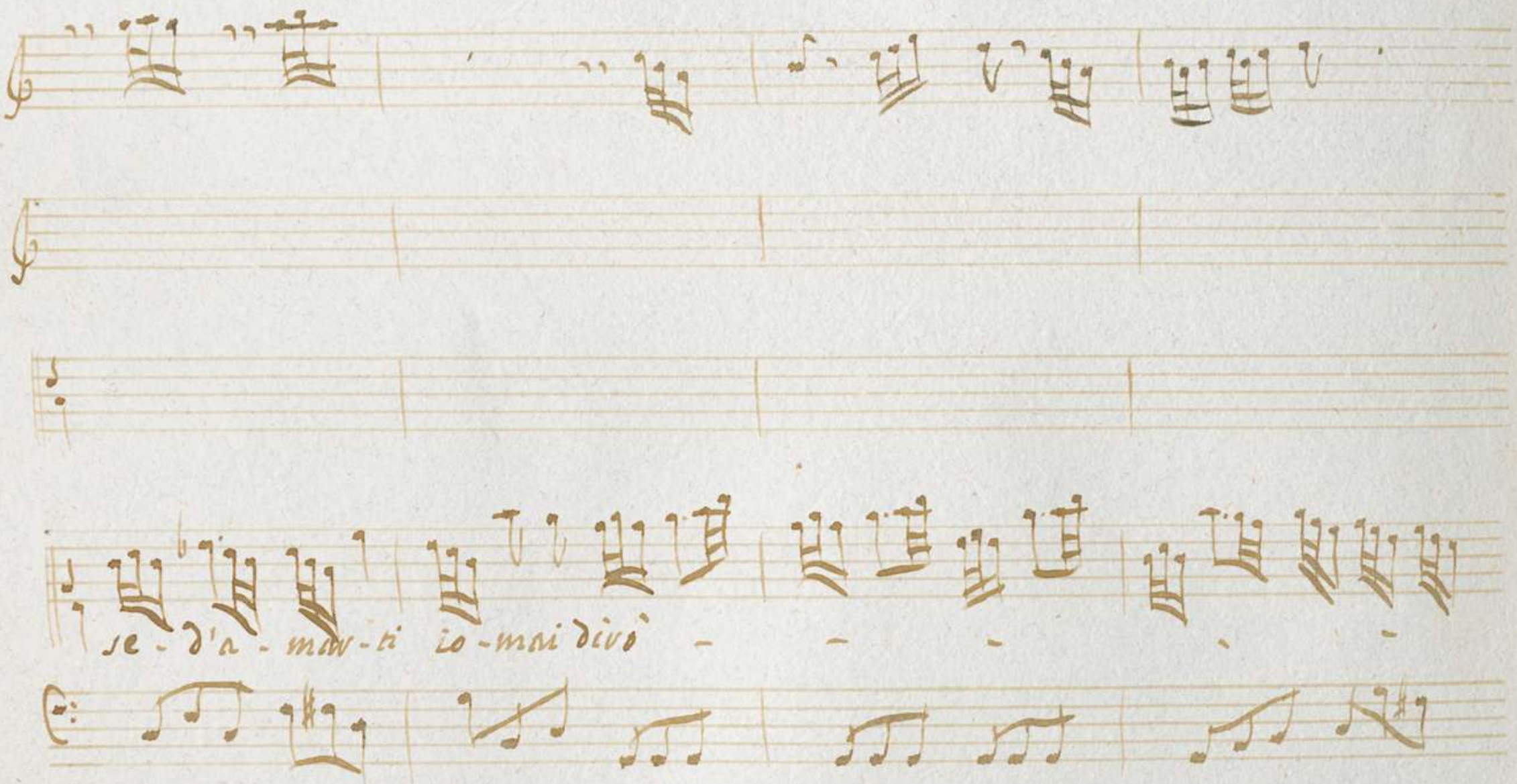
je - t'aime - si jo - mai ji -

tutti

solo

vo',

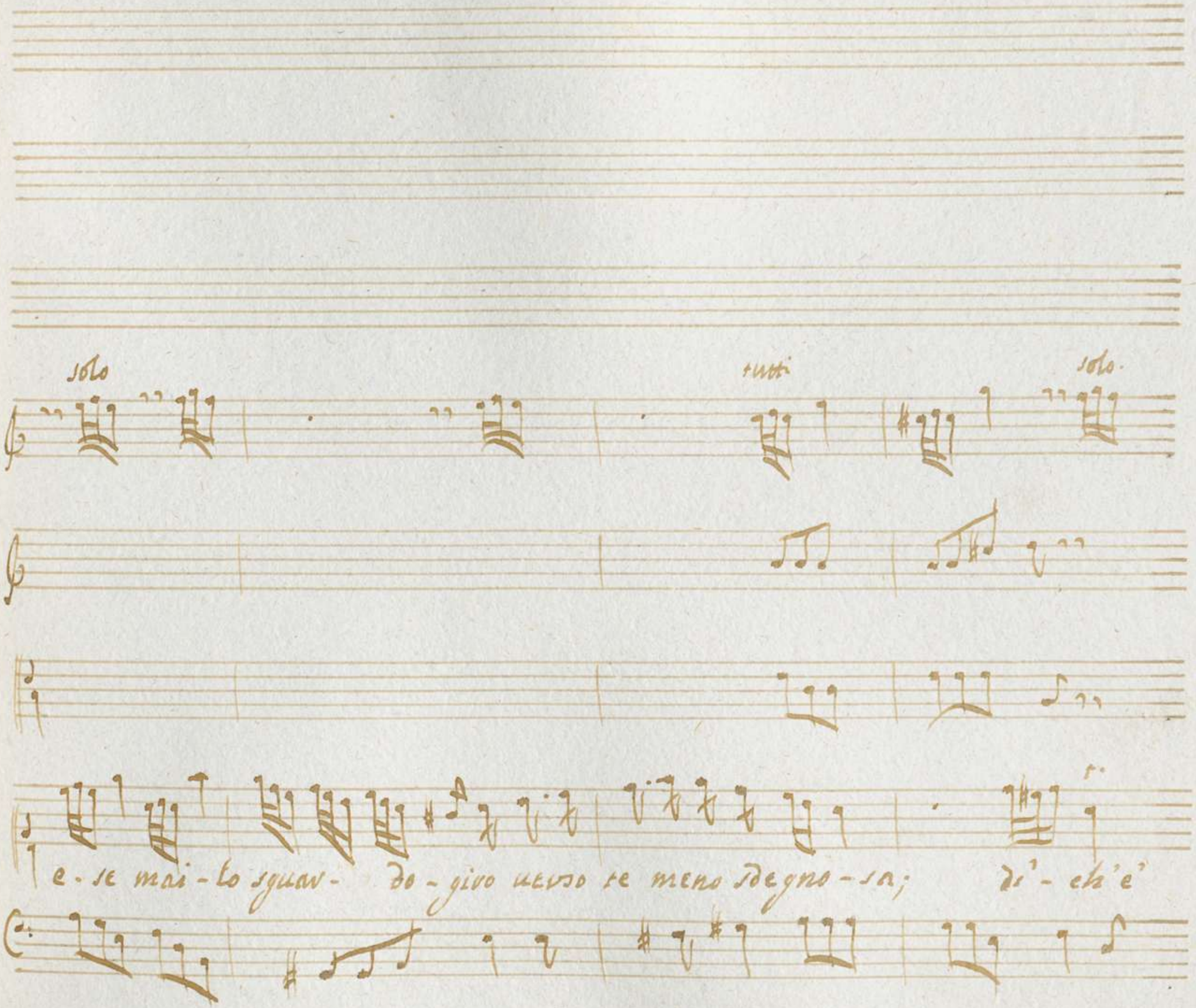
di' - che so - gno, o - che - de - si - vo,

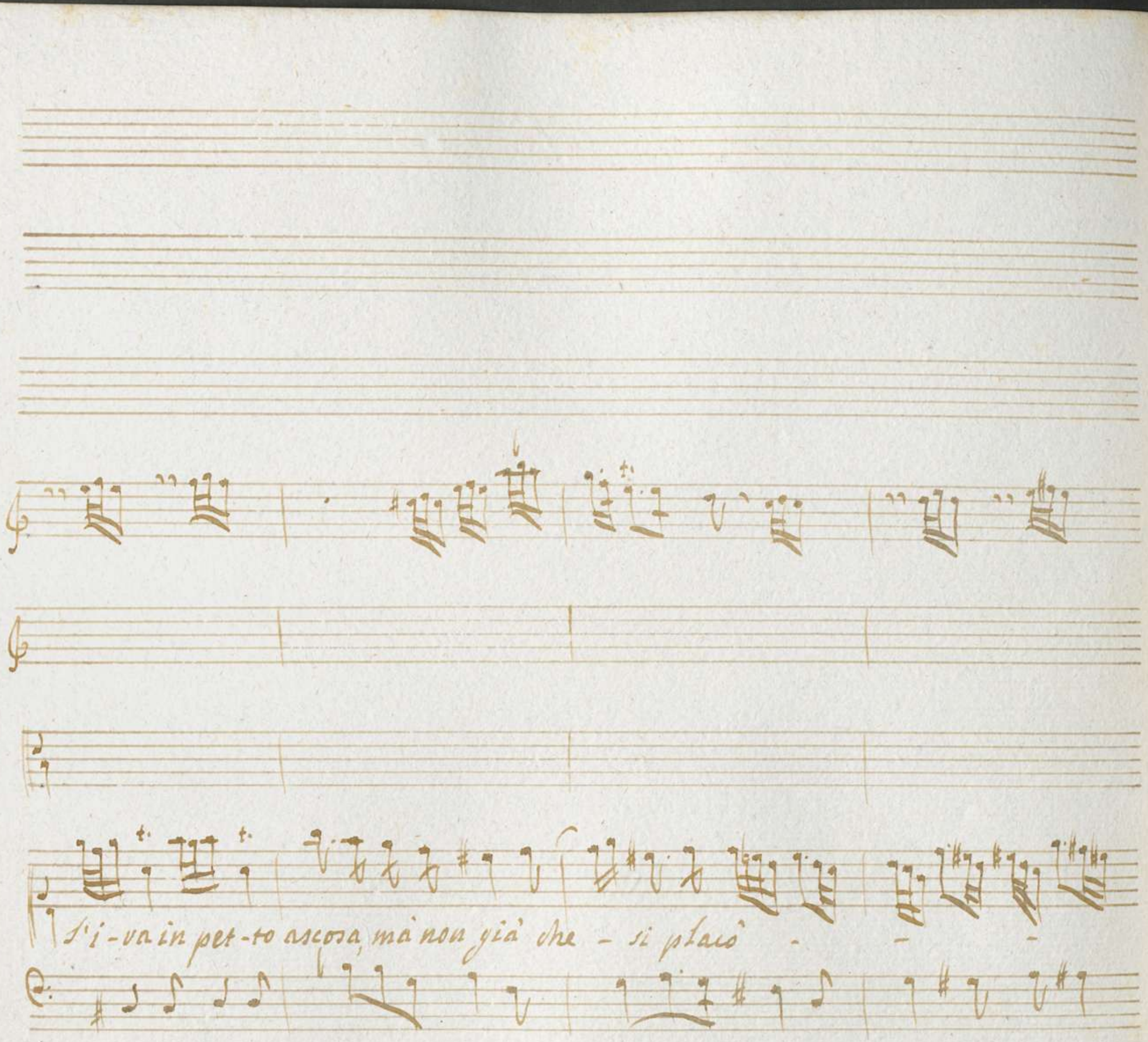

se - d'a - mar - ti io - mai divò - - - - -

tutti

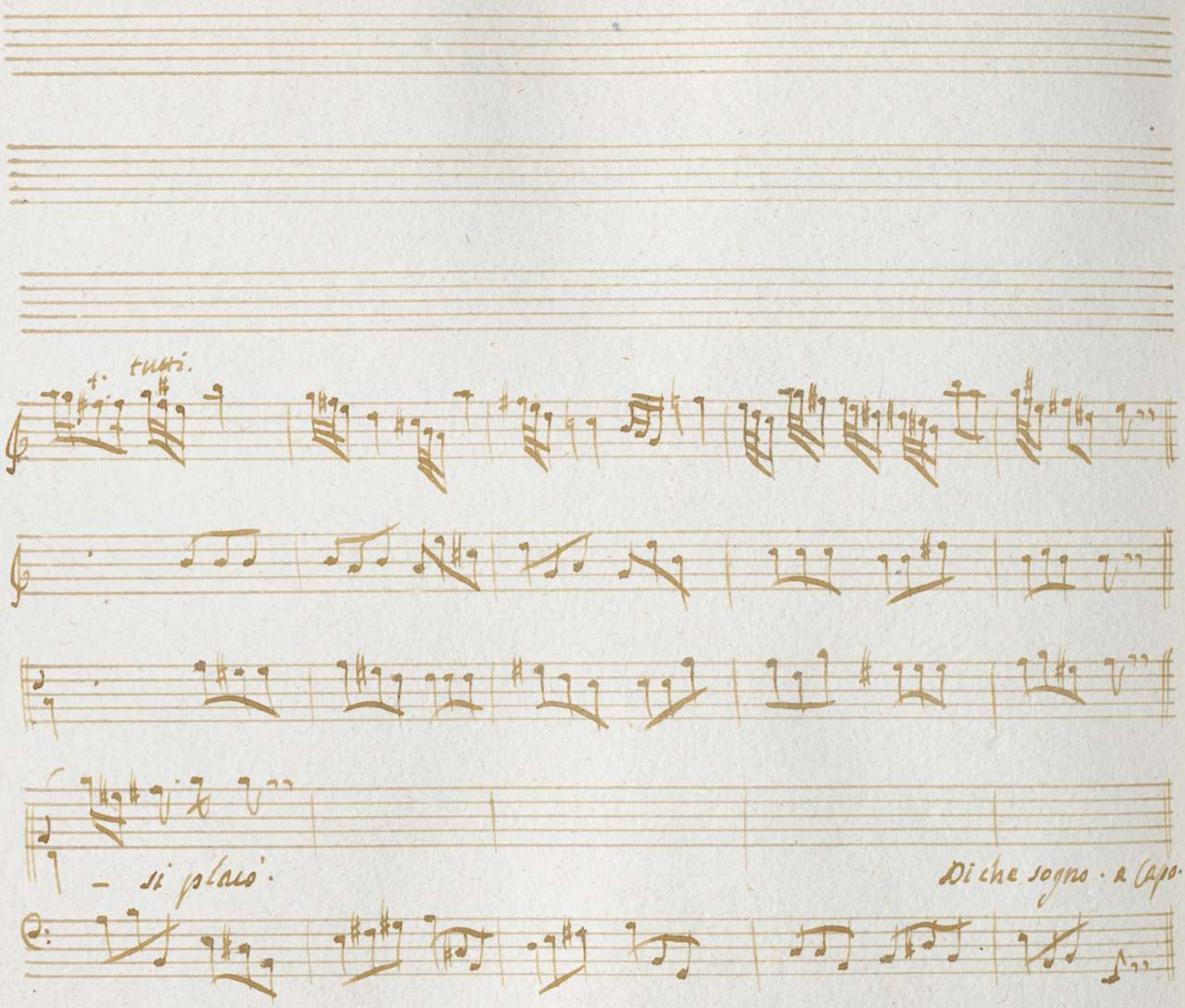
pia.

se. d'amar-ti io-mai divo' se- d'a-mar-ti-io-mai divo'.


solo
tutti
solo.
e - se mai - lo sguar - do - giro uerso te meno sdegno - sa; di' - ch'e'


s'i-va in pet-to ascosa, ma non già che - si placò

di - ch'e' s'i - va in pet - to ascosa, ma non già che.

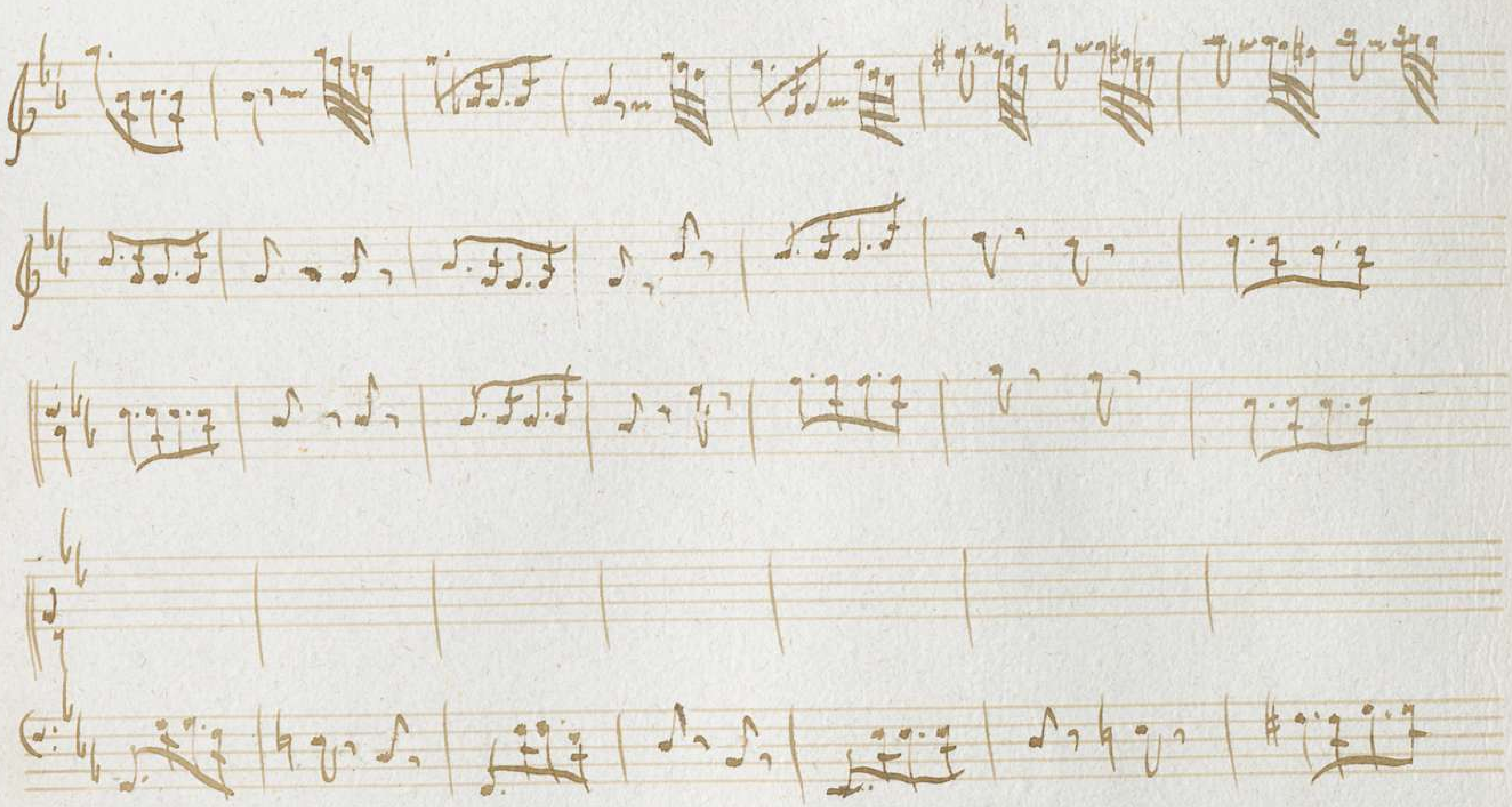

tutti.
– si placò.
Di che sogno · a Capo.

Scena XVI. Ottone con Enevando, che poi è ricondotto altrove.

Ottone. Con beltà si puotevua sono inutili sforzi, i prieghi, e i mezzi:

altra via tentevò; già la disegno. s'usi l'arte, e l'ingegno; che

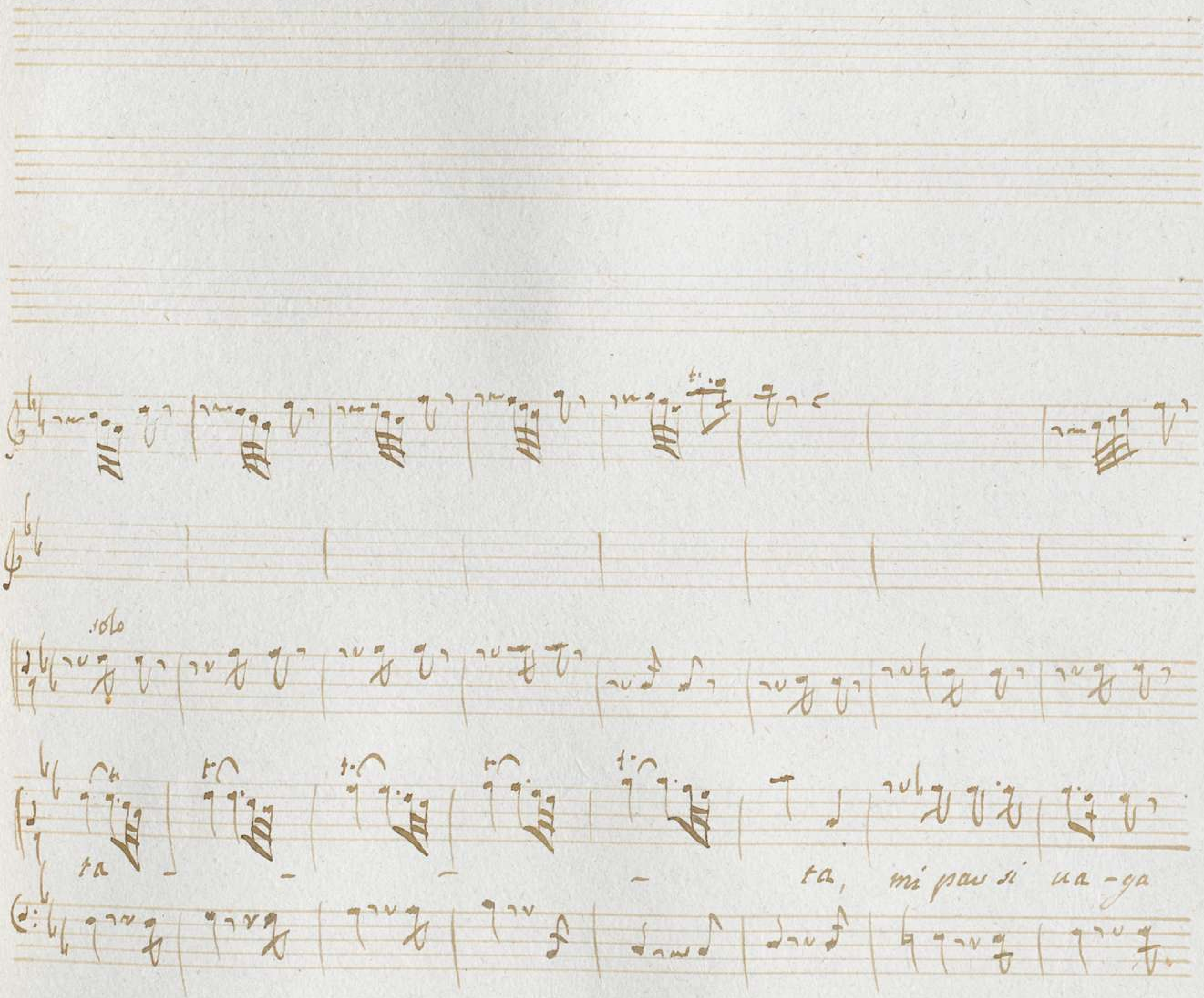
senza qualche frode chi è sprezzato in amor, già mai non gode.



Solo.

Quella rivanna

che il cor m'impia-ga, mi par si ua-ga, perch'è sdegno-sa, perch'è spie-


solo
ta
ta, mi par si va-ga

tutti

perch'è sdegno - sa, perch'è spieta - - - ta,

Solo.

Solo

quella tiran - na, che il cor m'impia - ga, mi parve

ha - ja, heute ist Freude, Freude über alles

[EZH]

Tutti

Ritornello da Capo.

ta - - - ta, perch'è perch'è spietata.

solo.

solo

nouvei placar - la, mà non só po - i, se gl'occhi sus - i, savan si

quamdo c̄ plana

tutti

ta,

ma non so' po - i' se gl'occhi suo - i' sanno ir fer - ir quando e' mia -

ca

fa.

Scena XVII.

Quarto Reale, nobilmente preparato per Costanza. Tavolino a parte con Manto, Scettro, e Corona.

Corrado, e Costanza.

Corrado

Cos.

Son le Reggie tue stanze queste, che miri. in breve spazio ac-

Cor.

colto qui di più Regni è il prezzo. qui pur Griselda un tempo facea sog-

Cos.

giorno. quella, de cui così souente già t'udii fauellar, Ninfa, e Re-

Cor. Cos.

gina ? Colà uedine il manto, la Corona, e lo Scettro. ed'or fra

Cor. Cos.

boschi sconsolata, e raminga ueste in uffizio uil ruuide lane

Cor. Cos.

e del cor di Gualtiero, cui per beltà, e per fede così cara ella

Cor. Cos. Cor

fu, ti lascia erede. misera! è la pietade

Cos.

figlia di nobil'alma. e'l Rè che tanto l'amò, com'esser puote con lei si crudo, et

Cor.

empio: ah' di Griselda in me temo l'esempio. uano timore.

Cos.

ella in seluaggio albergo nacque umil Ninfa. anch'io hò Genitori i-

Cor.

gnoti. io te n'accerto di Rè sei figlia; e fede fa l'indole Re-

Cos. Cor.

al de tuoi natali. e' mia sventura il non saperli ancora. e tua sorte il ve-

der, che un Re t'adora. Ma tu come amorosa a Gualtier corrispondi?

Cos. Cor.

con quell'amor, che si conviene a sposa. e quel d'amante a chi ri

Cos. Cor.

serbi? è questo il più tenero affetto. aimé! non avvos-

Cos.

sivti: più che Gualtiero ami Roberto. oh' Dio! l'amai pria col tuo core, indi col

Cor. Cos.

mio. ed' ora? hò per lo sposo tema, e rispetto. al grado suo m'in-

chino; il suo Diadema onoro; stimo il suo Trono; e sol Ro-

Cor. Cos. Cor.

berto adoro. ei vien. come pensoso! lo fuggirò. ferma ad'u-

Cos. Cor.

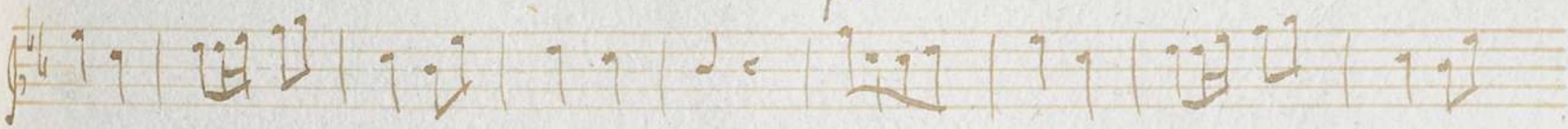
dioto il passo. son moglie. ancor di sposa non giurasti la fede.

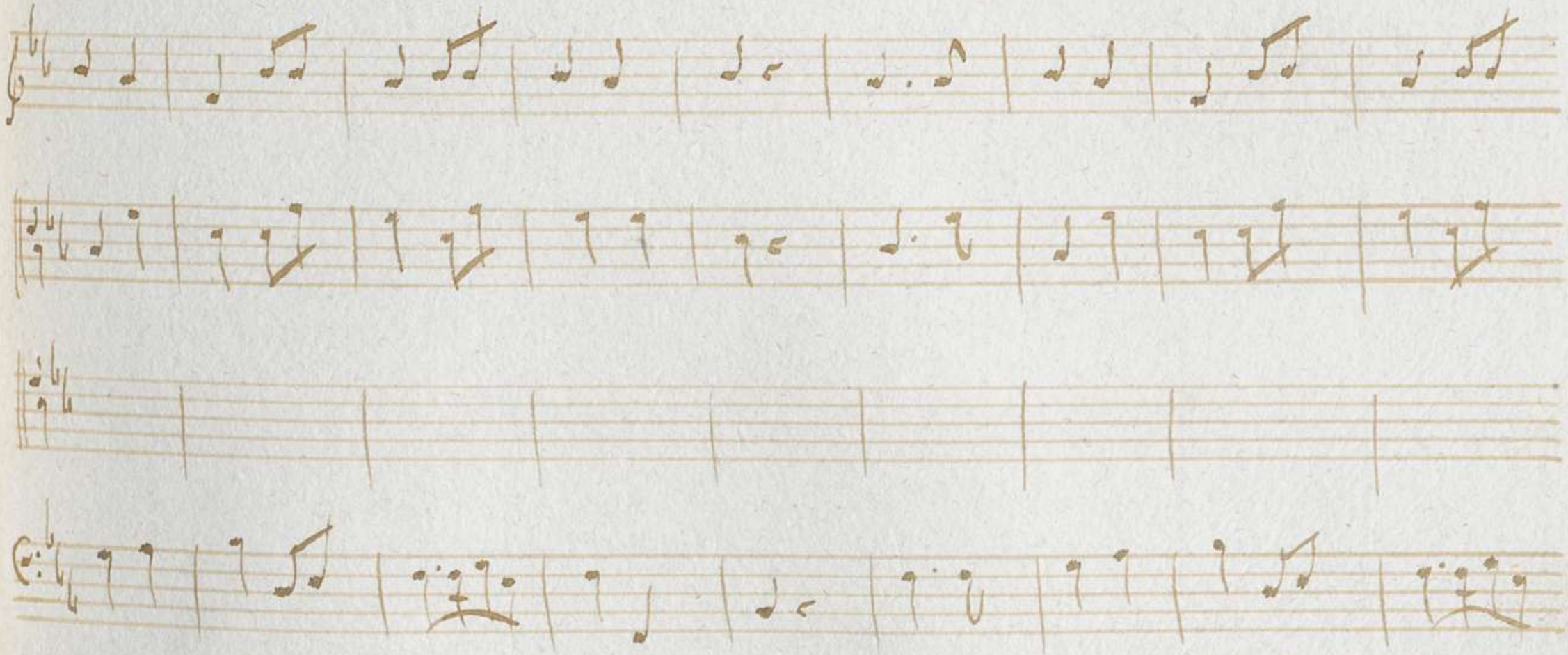
Cos. Cor.

ah' che onor me'l diuieta. e amor te'l chiede.

allegro.

pia.





Solo · con la parte ·

Non las-ciar d'amar chi t'a-ma, fin ch'hai l'alma in li-ber-

piano

non lascia d'amar chi t'ama fin ch'hai

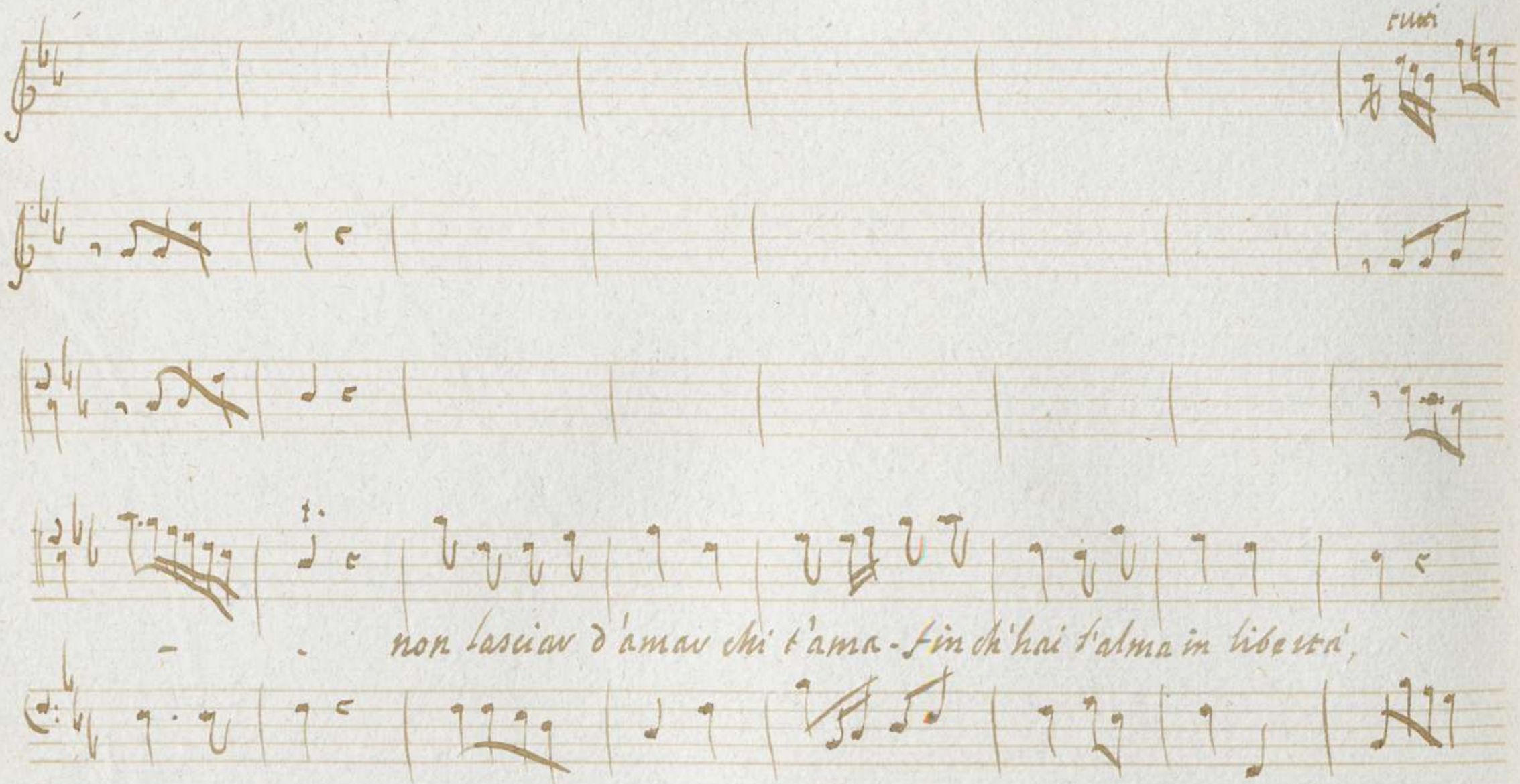
tutti

l'alma in libertà,

Solo con la parte

pia.

non lascierò d'amar chi t'ama, fin ch'hai l'alma in libertà.


tutti
non lasciar d'amar chi t'ama - fin ch'hai l'alma in libertà,

Solo con la parte.

Tutti

pia

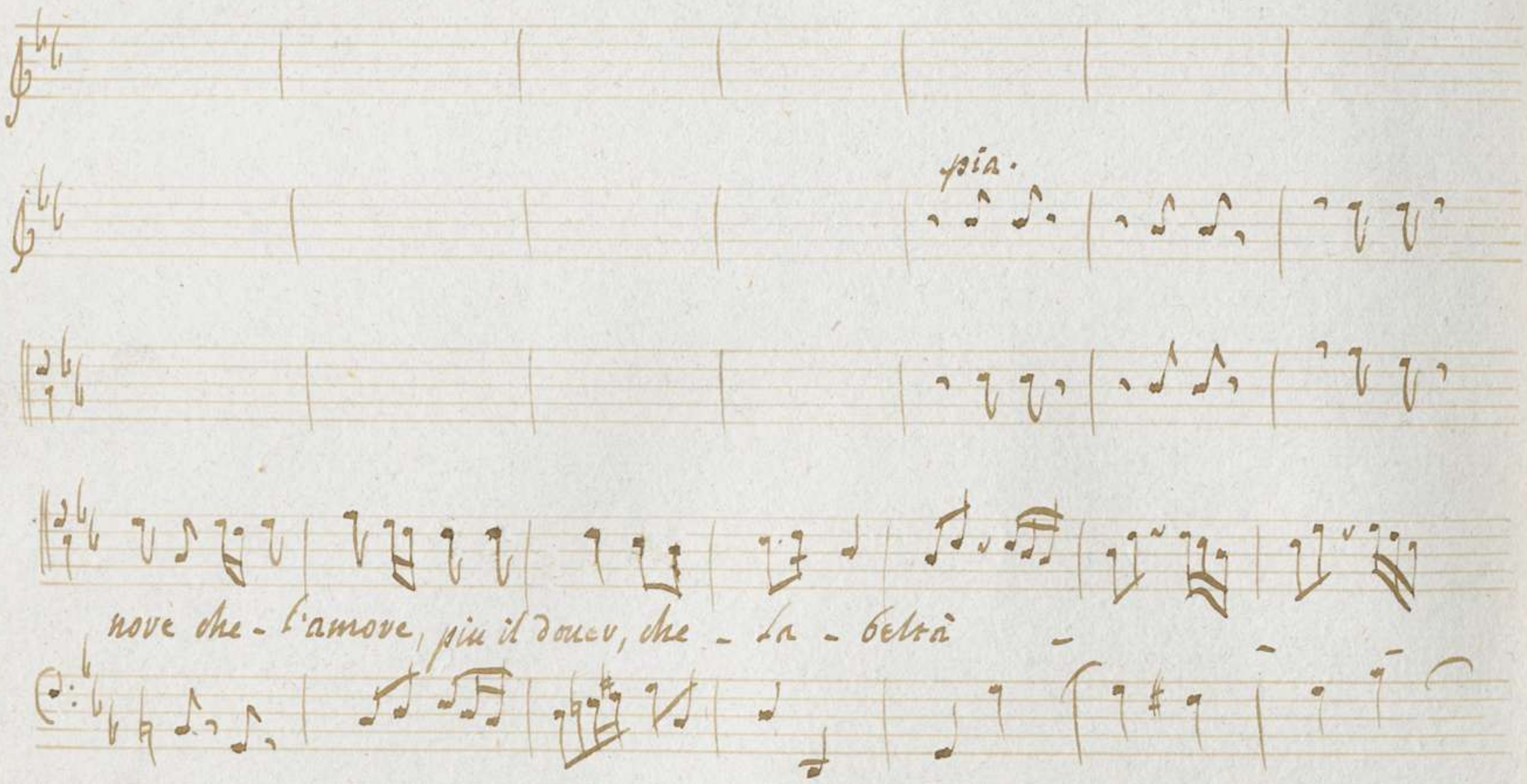
non lascian d'amar chi t'ama - fin ch'hai l'alma, fin ch'hai l'al-ma in libertà.

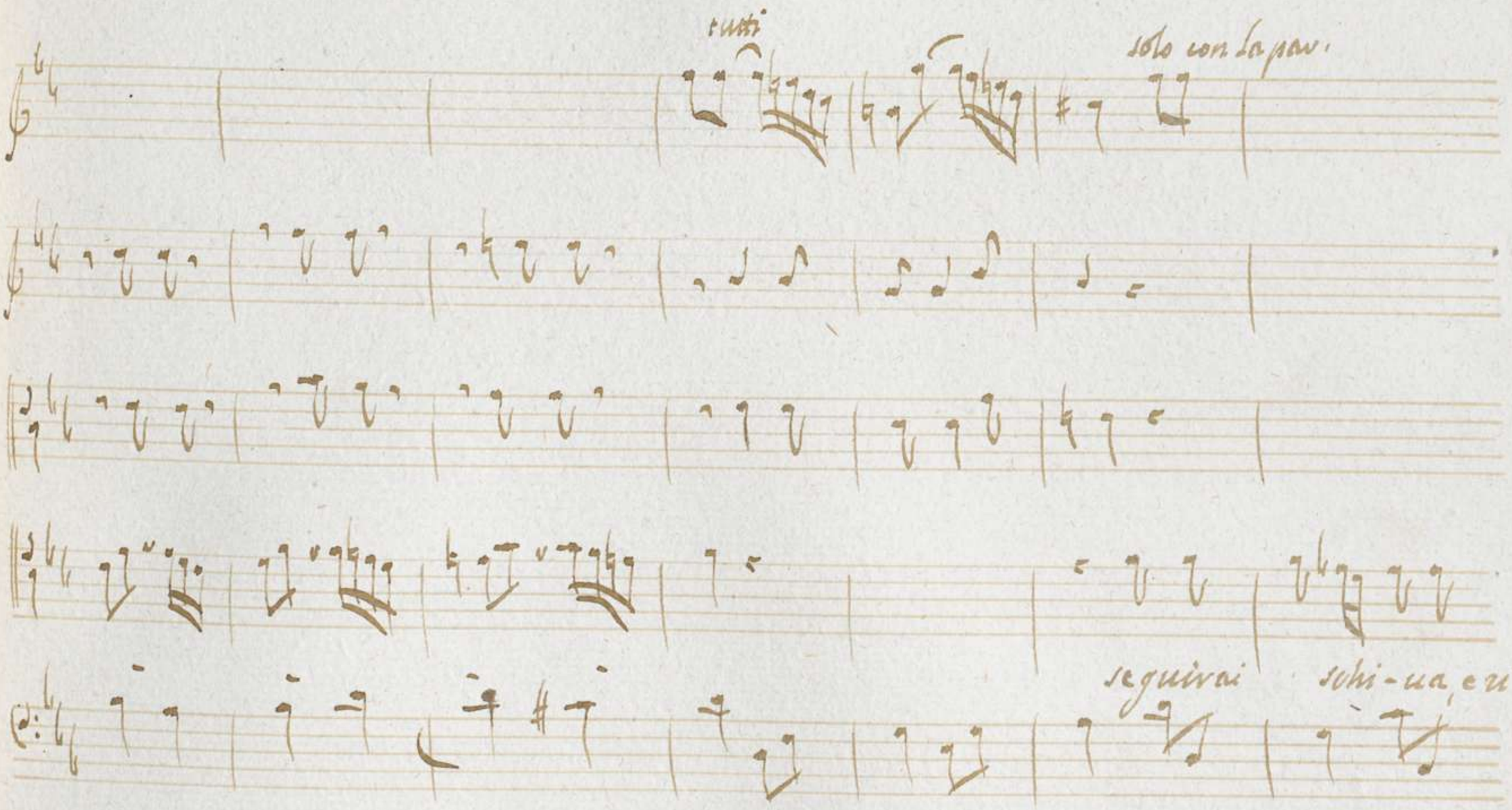
solo con la pav.

tutti

con la pav.

quando - sposa al fin sarà - i, seguirai schiva e - ritrosa più d'o -


pia.
nove che - l'amore, piu il douer, che - la - beltà


tutti
solo con la par.
seguirai
schi-ua, e ri-

tuosa - più l'onove - che t'amove - più il doucv, più il doucv - che - la beltà. da capo.

Scena XVIII. Costanza, e poi Roberto.

Costanza

Pria che d'amarti io lasci, la vita lascierò, dolce mio

bene - ma qui giuri a le mie al finger crudeltà per le sue pene. Cos.

Rob.

tanta? ai me! che veggio? ti allontani? mi fuggi? e taci? e mi con-

tendi anche d'un guardo il misero diletto?

Cos.

sdegna amore il mio

Rob. Cos. Rob.

grado, e uuol rispetto. cor mio, non u'è più speme. udisti? u-

Cos. Rob.

dij, Regina. or che brami? al tuo piede inchinarmi un momento, e fauel-

Cos. Rob. Cos. Rob.

sarti. altro? non più. rispetta il grado, e parti. ubbidi-

rò; ma pria dimmi con qual coraggio, o con qual arte hai già posto in o-

Cos.

Olio.... Regina, e Moglie, ben il vedi, o Roberto, altri ascoltar non deggio,

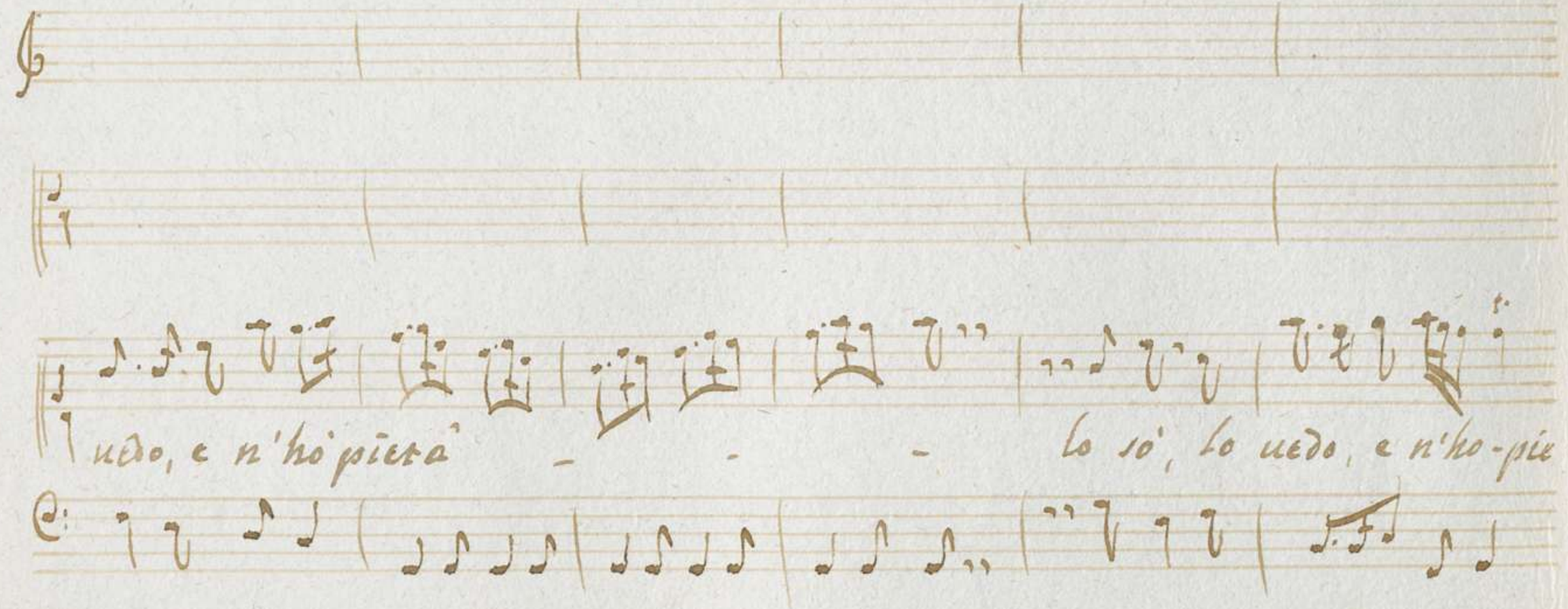
altri non deggio amar, che il Re mio Sposo. Rob. ah! Roberto infelice!

Cos.

forse almeno Gualtiero così vegg'io.

Voi sos - pirate bellez - ze amate lò sò - lò

BSB

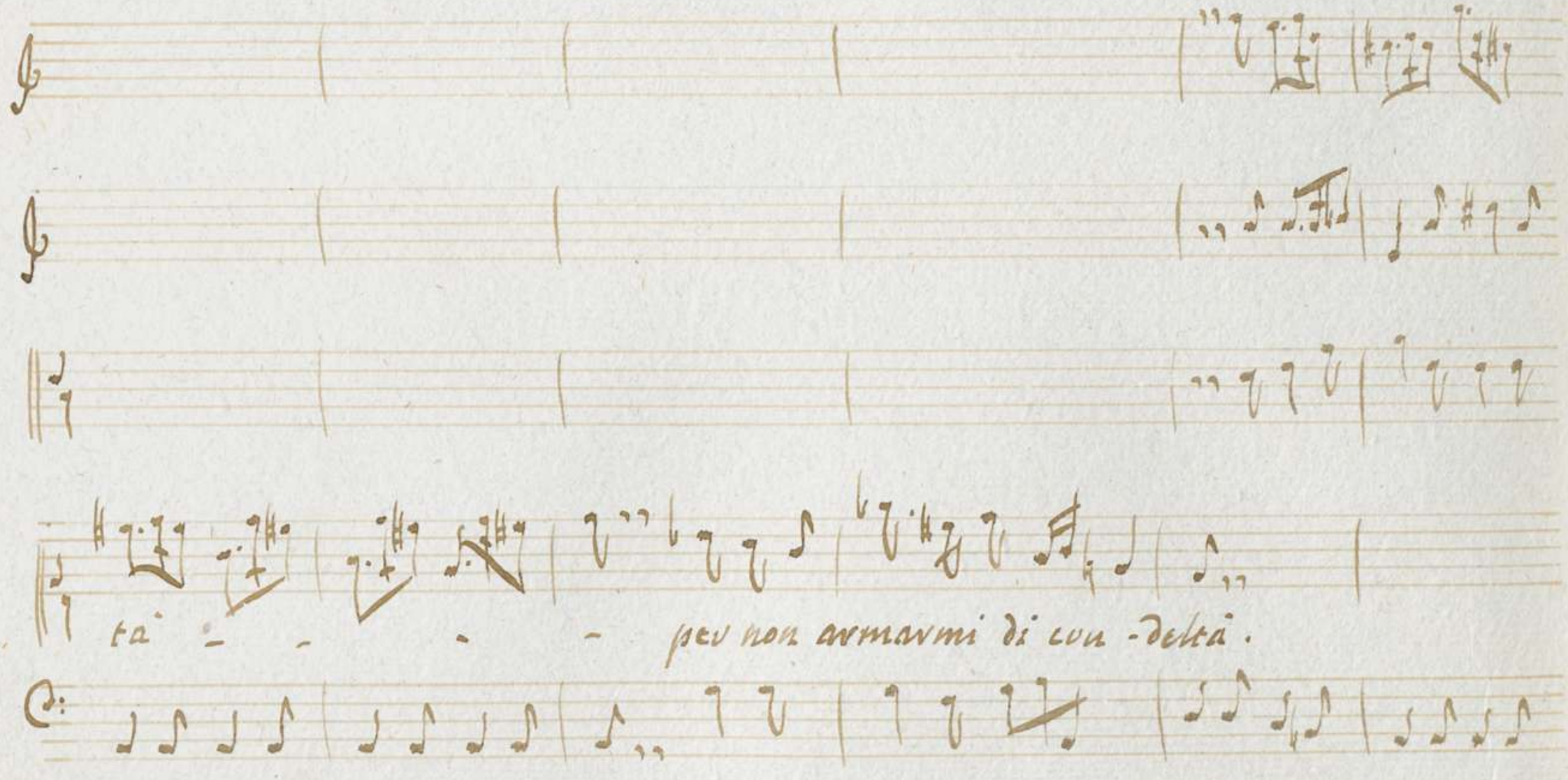


[illegible]

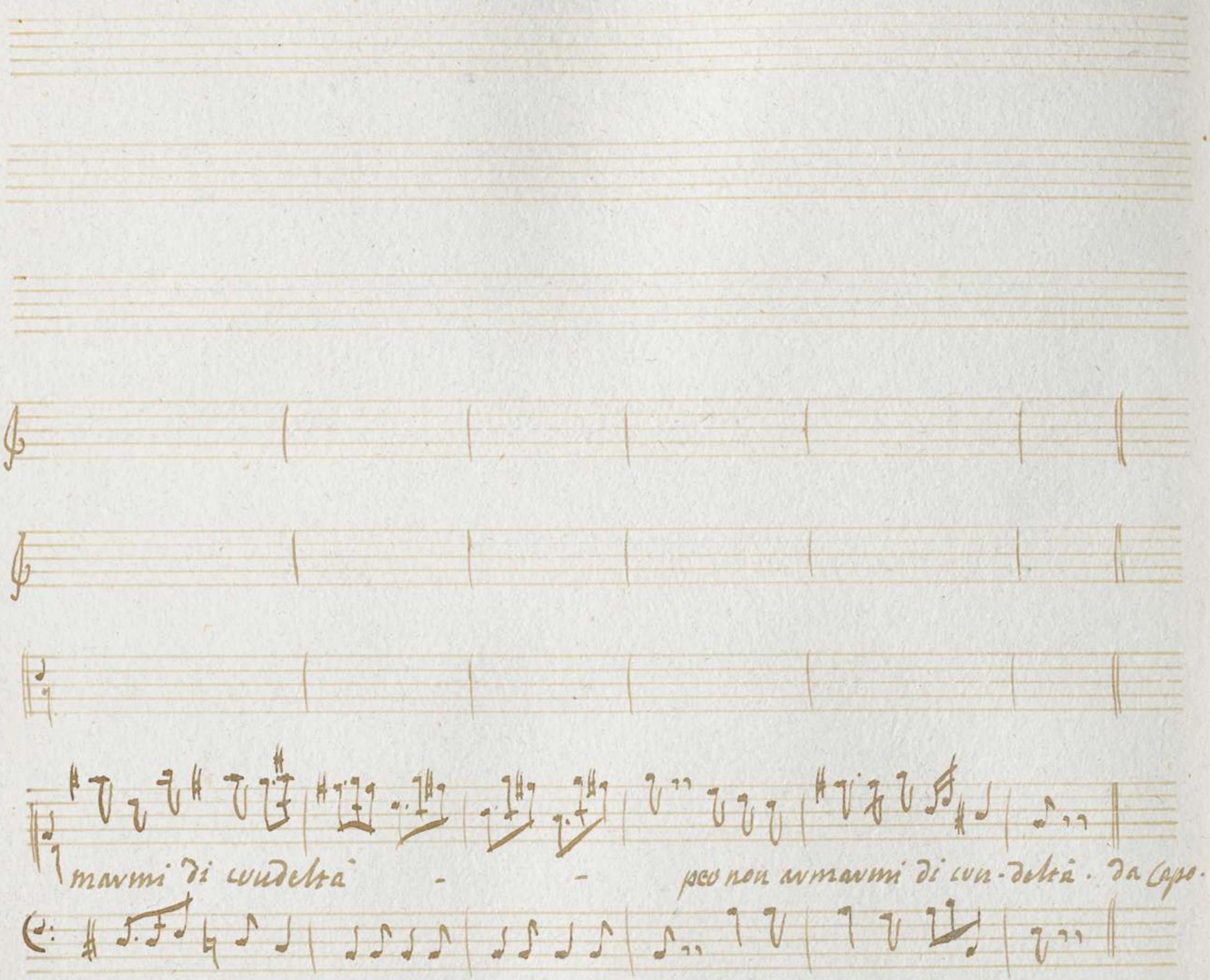
mate lò so, - lo uedo, e n'hò - pietà - - -

- lo so', lo vedo, e n'ho - pietà, lo so' lo vedo, e - n'ho pie -

ma trop-po, o Dio! sospiro, anch'io per non - av - marmi di cui - del -


tà - - - - per non armarmi di cou - deltà.

[illegible]


marmi di cundeltà - - peo non armarmi di cun-deltà . da Capo.

Scena XIX. Roberto.

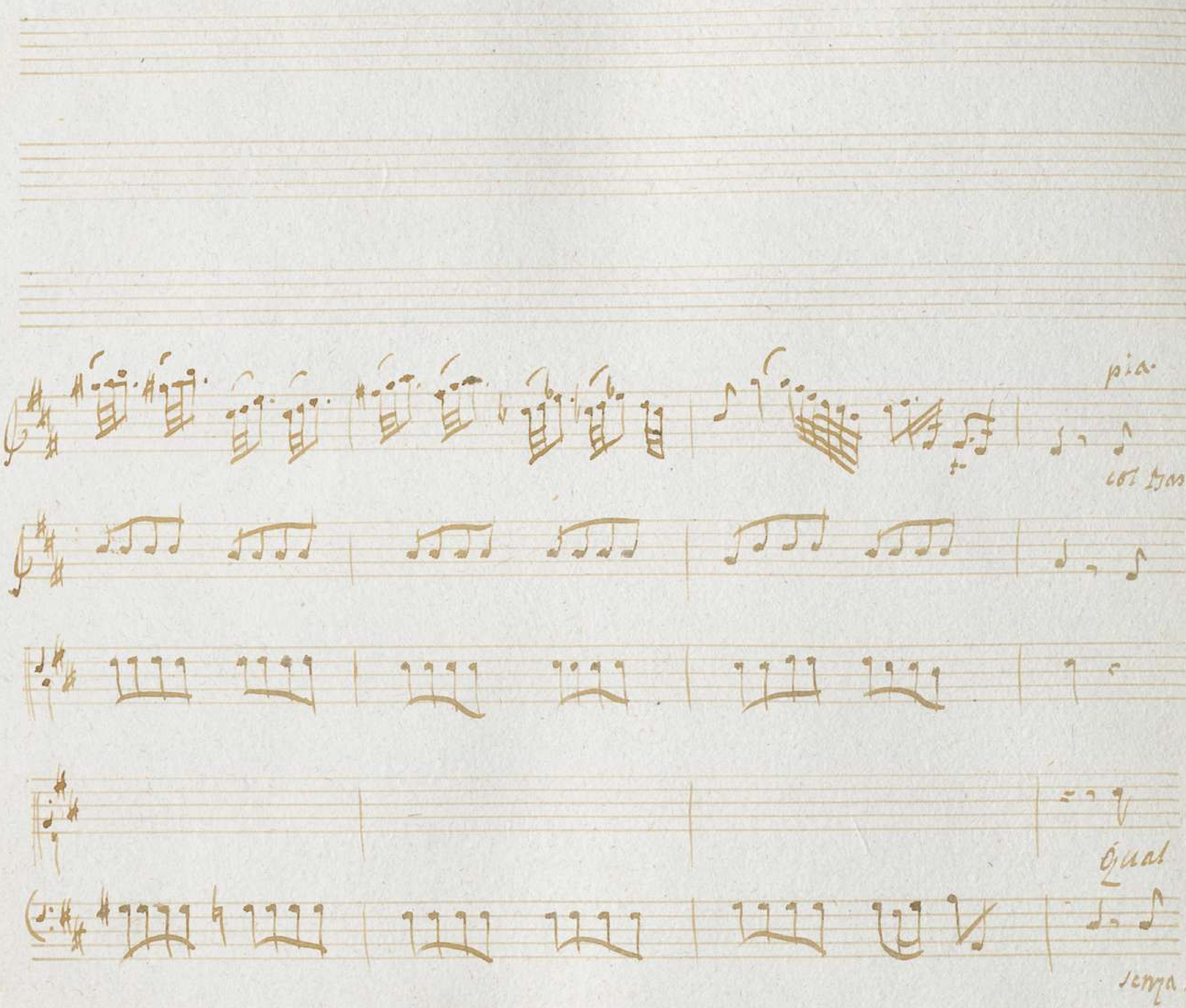
Chi vide mai destino eguale al mio? fin tra le braccia a-

move mi gettò la mia bella. quando già quasi la stringeva, e

quasi ne godeva il possesso; in un baleno me la rapì me la balzò dal

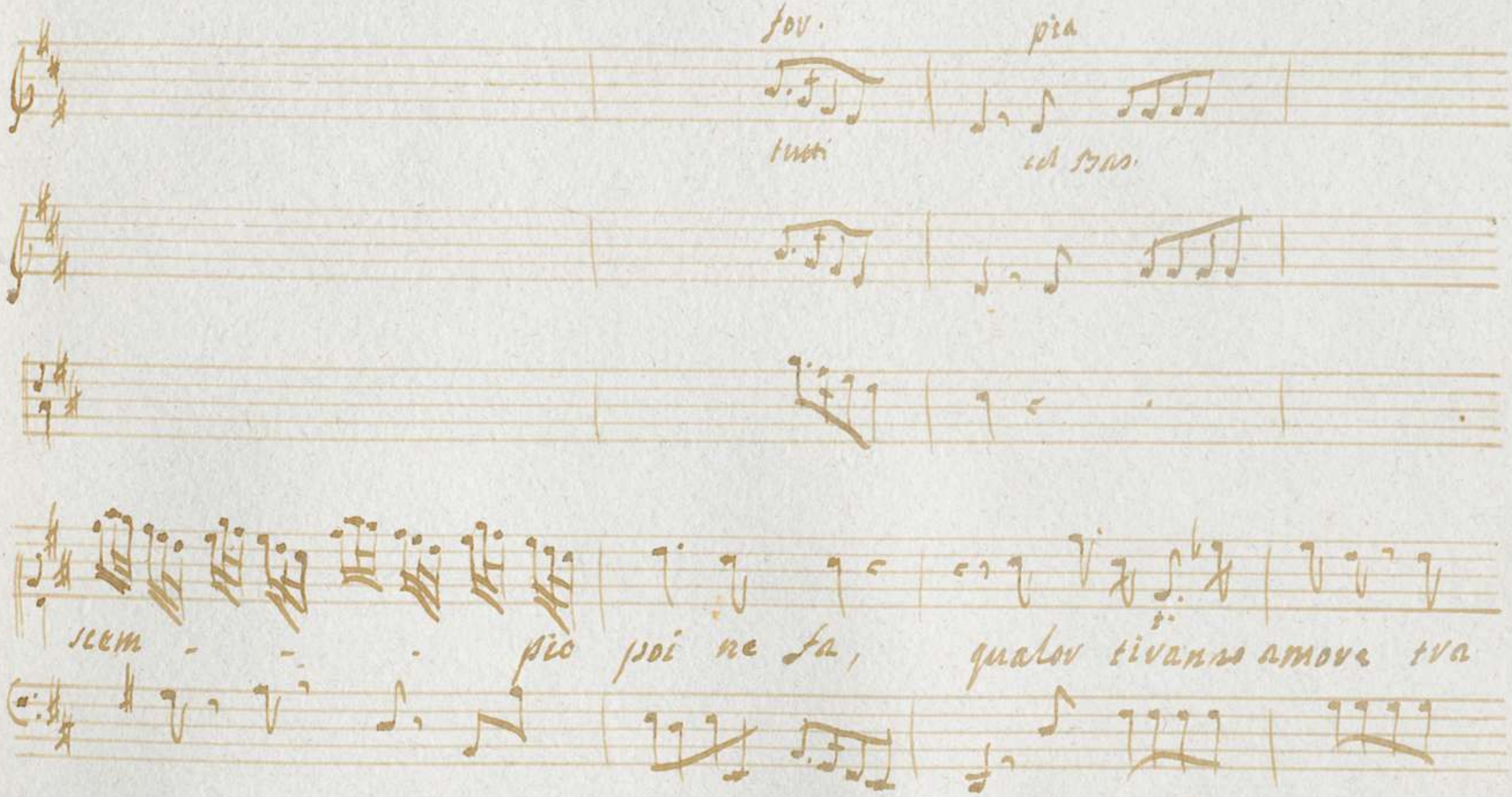
seno! nel mio penoso affanno la perdita mi affligge, e più l'inganno.

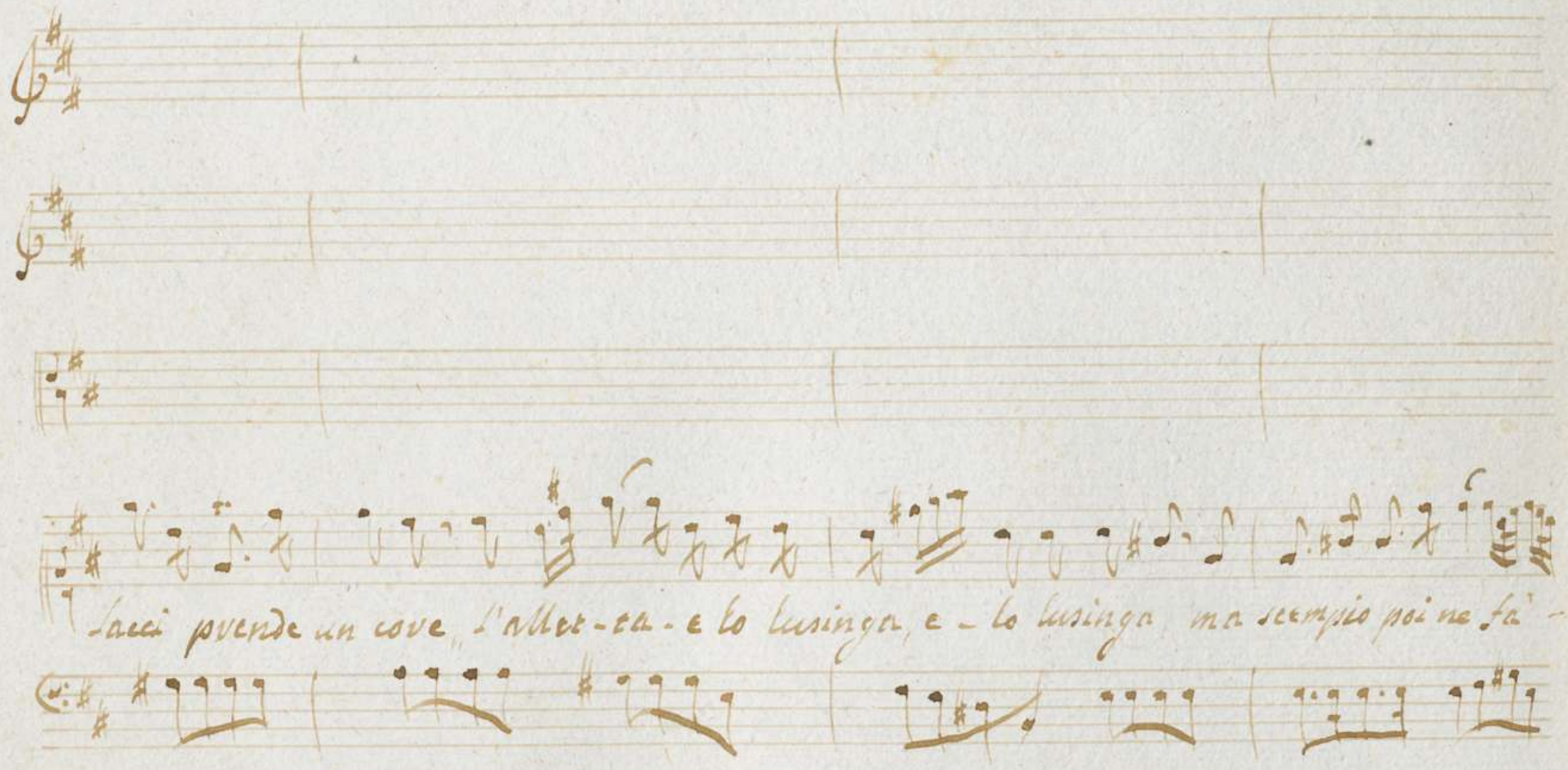
Andante.


pia.
col Bas.
Qual
senza B.

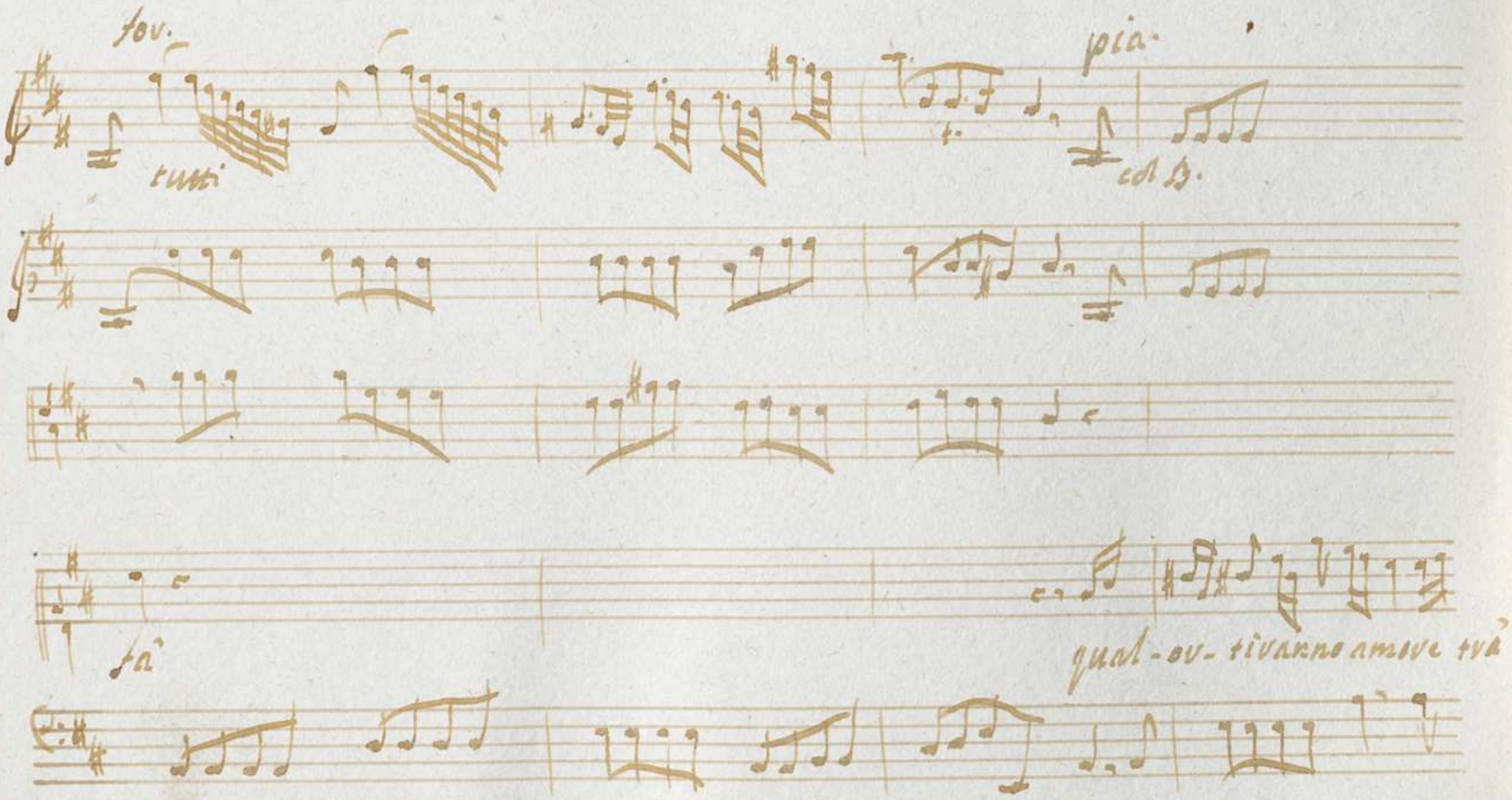
ov- vivan - no vivanno amo - ve, tua lac - ci pven - de pvende un co -

ve, s'allenta, e - lo lu - sin-ga, s'allenta, e - lo lu - sin-ga, ma sempio pà, ma

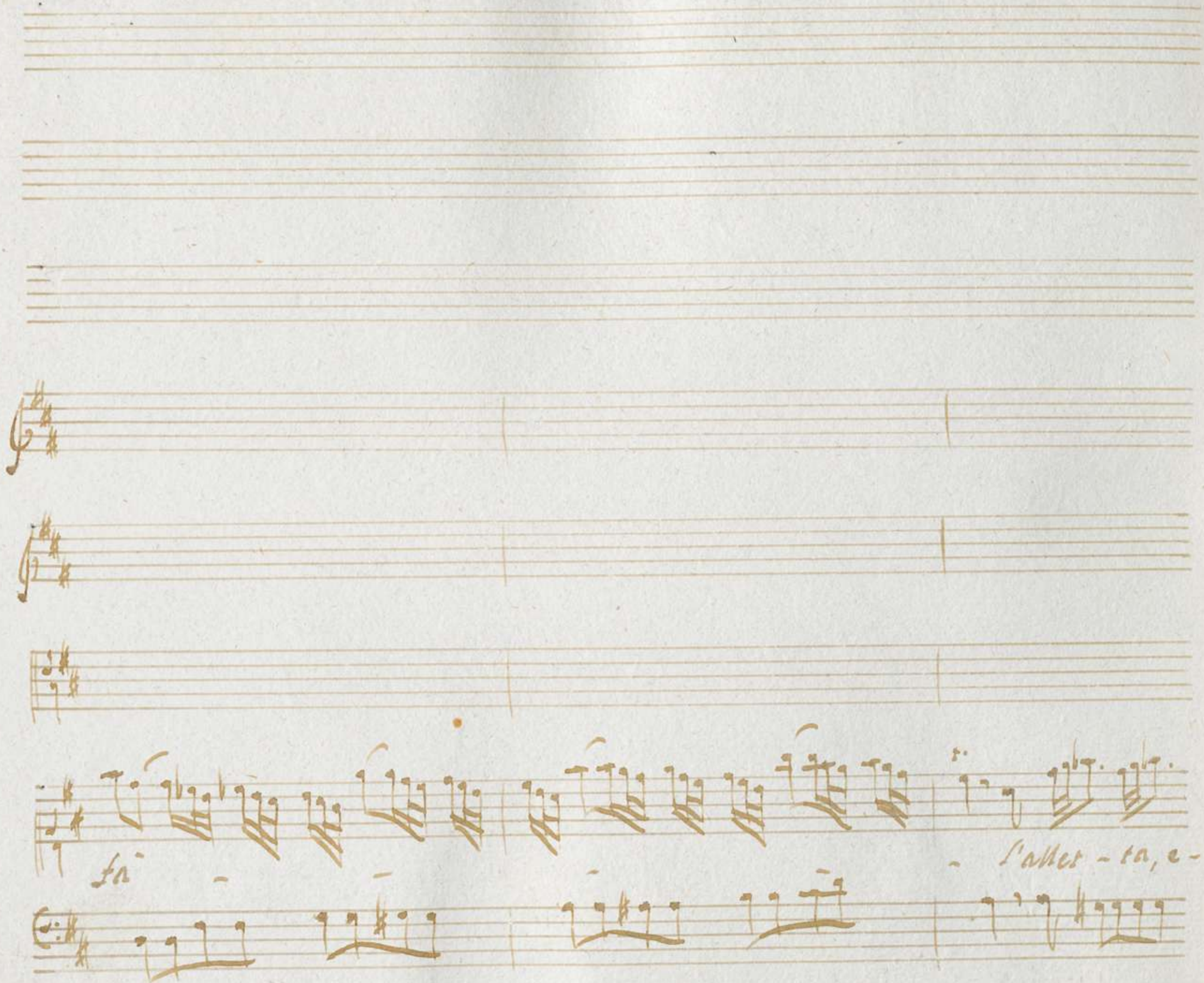

fov.
pia
tutti
col Bas.
scem - - - pio poi ne fa, qualor tiranno amore tra


Lacci prende un core, l'allet-ta - e lo lusinga, e - lo lusinga ma scempio poi ne fa' -

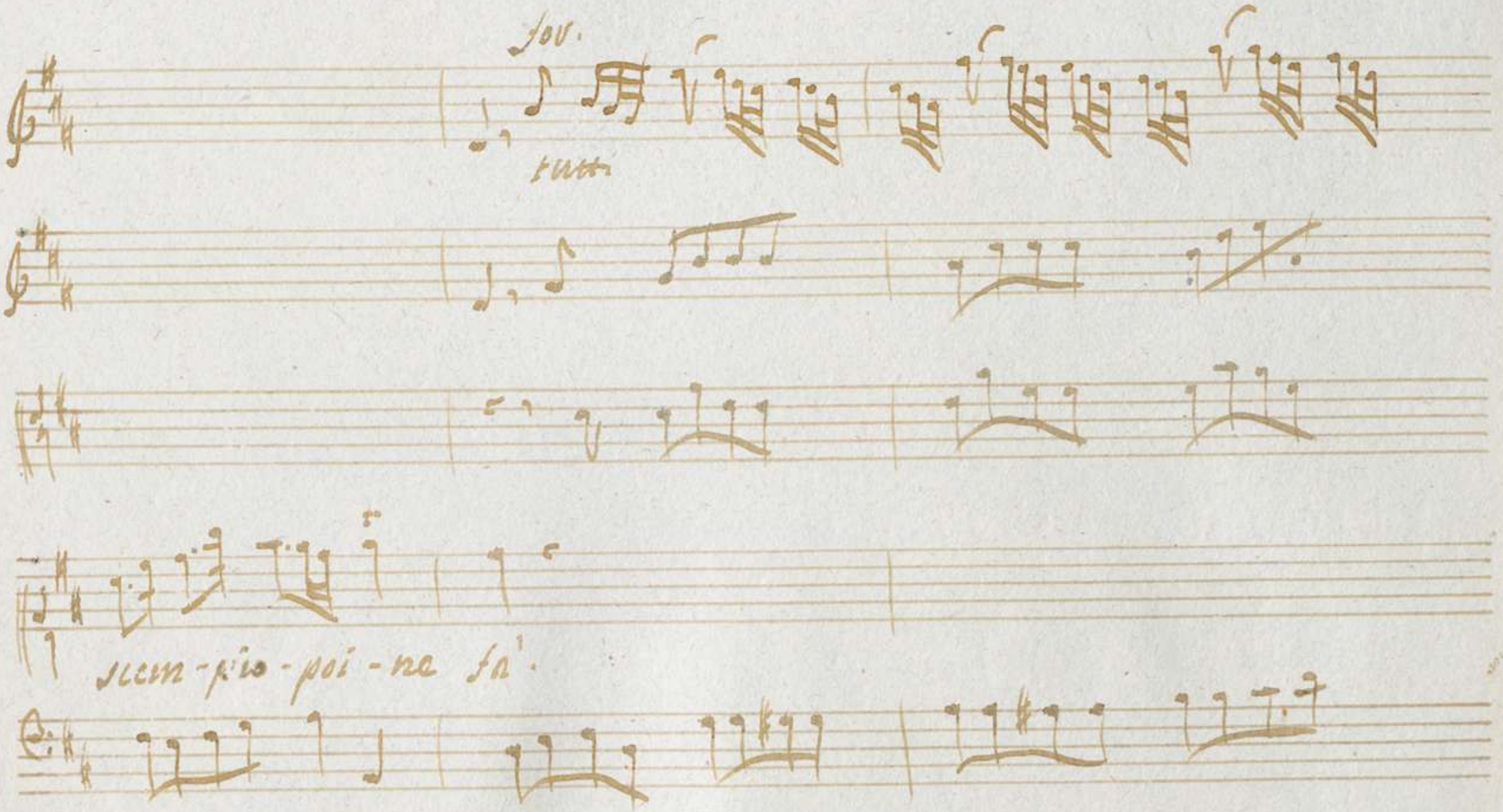
sempiopoi ne

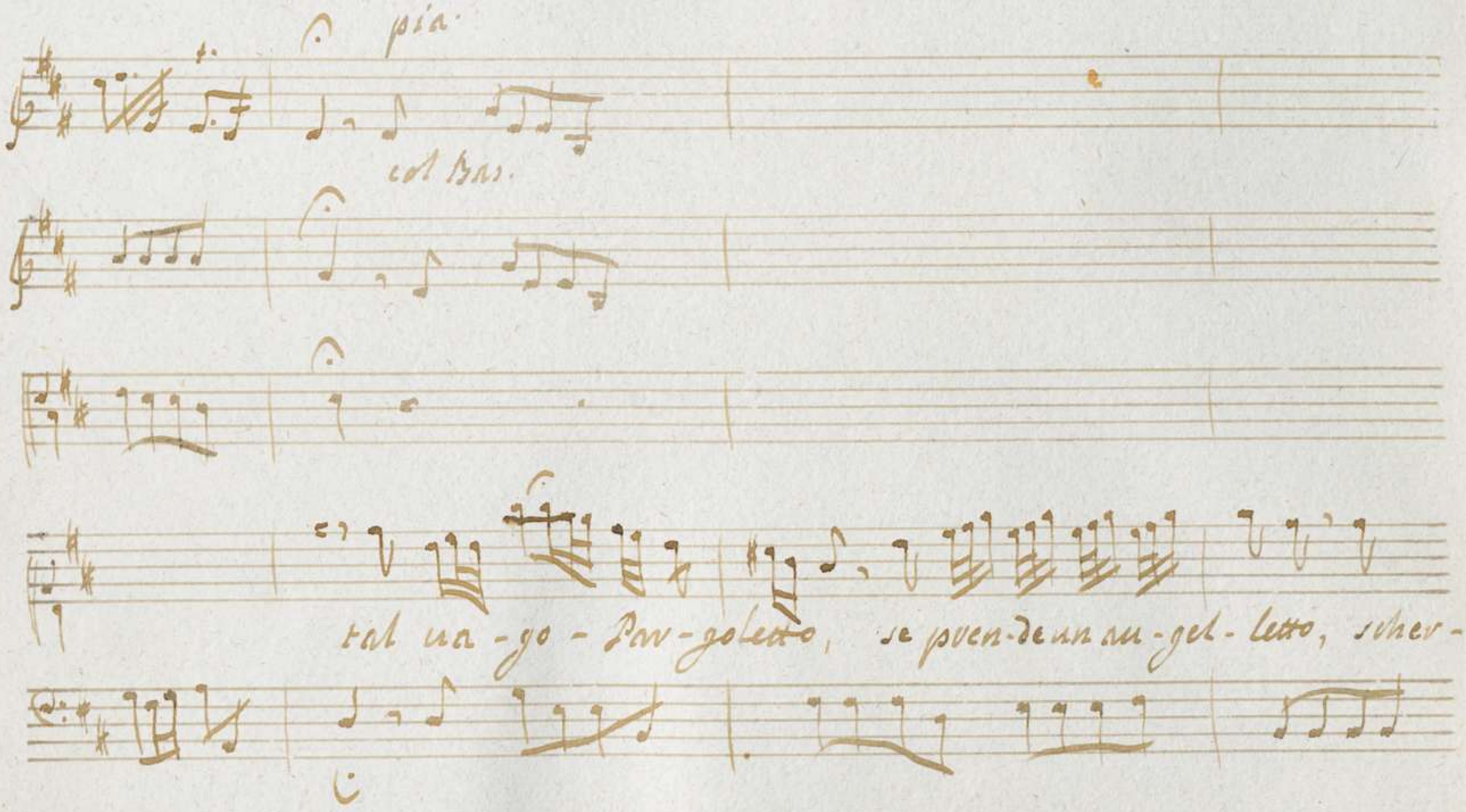

fov.
tutti
pia.
col B.
fà
qual-ov-tivanno amore trà

lac-ci pren-de in cove, l'atter-ra, e lo lusin-ga, e lo lusin-ga, ma sempio poi ne


fa
l'allet - ta, e -

lo - lu - singa, e sempio - poi ne - fa - - - e


fov.
tutti
scem-pio-poi-ne fa'.

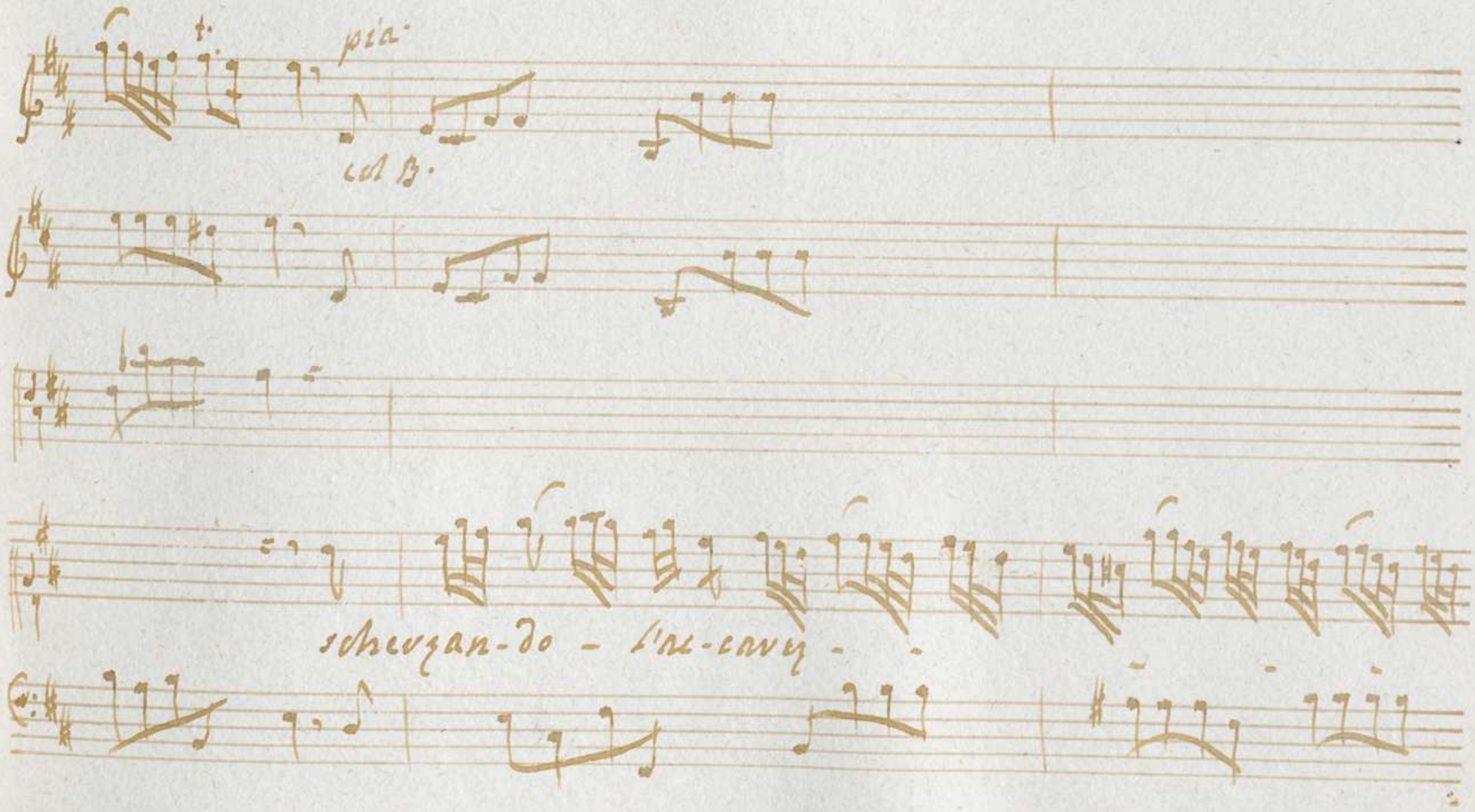

pia.
col Bas.
tal ua-go-Par-goletto, se pren-de un au-gel-letto, scher-

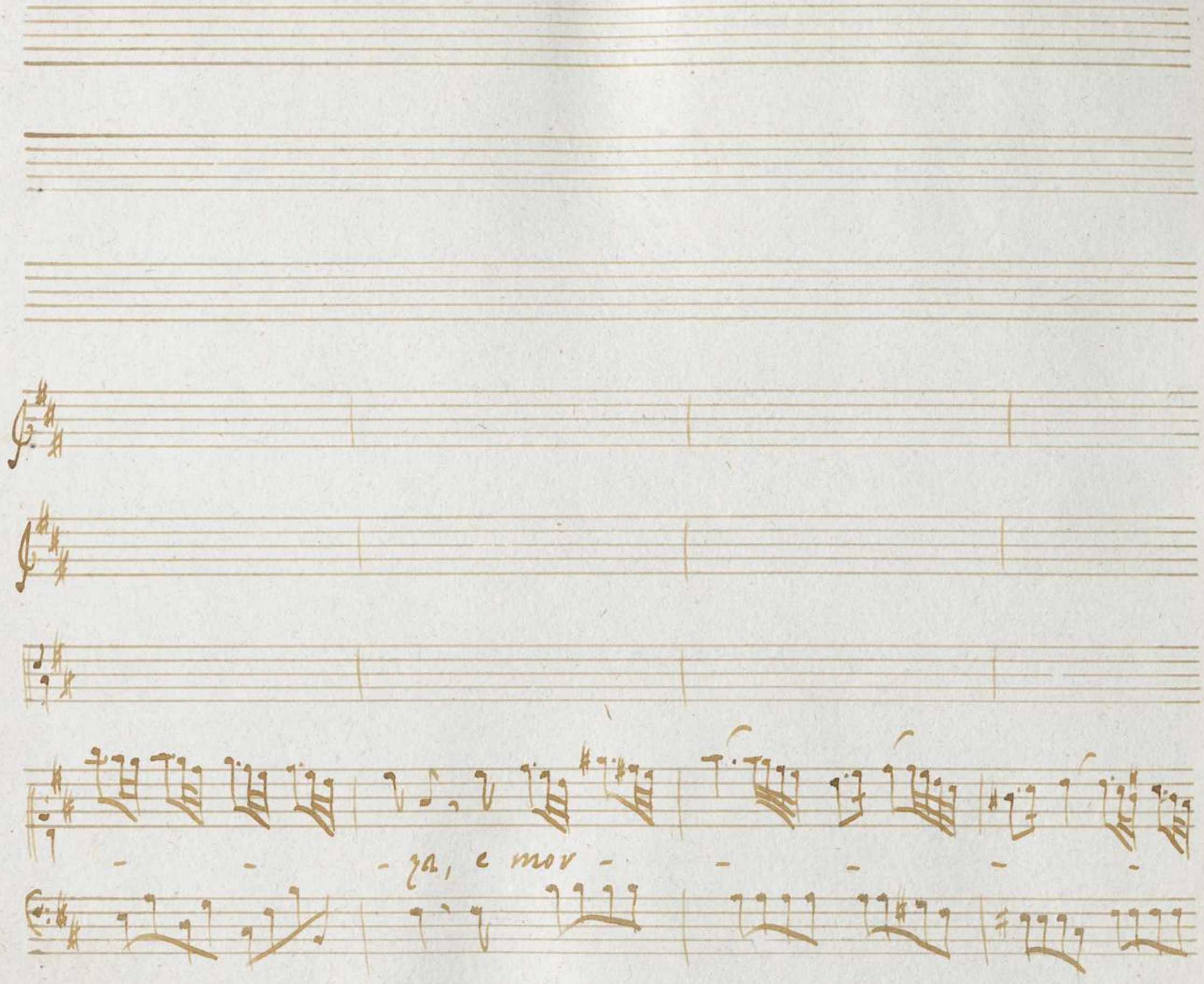
gan-do- l'au-cavezza, e morte poi gli da, e mor - - . -

poi gli 3a,

fine.

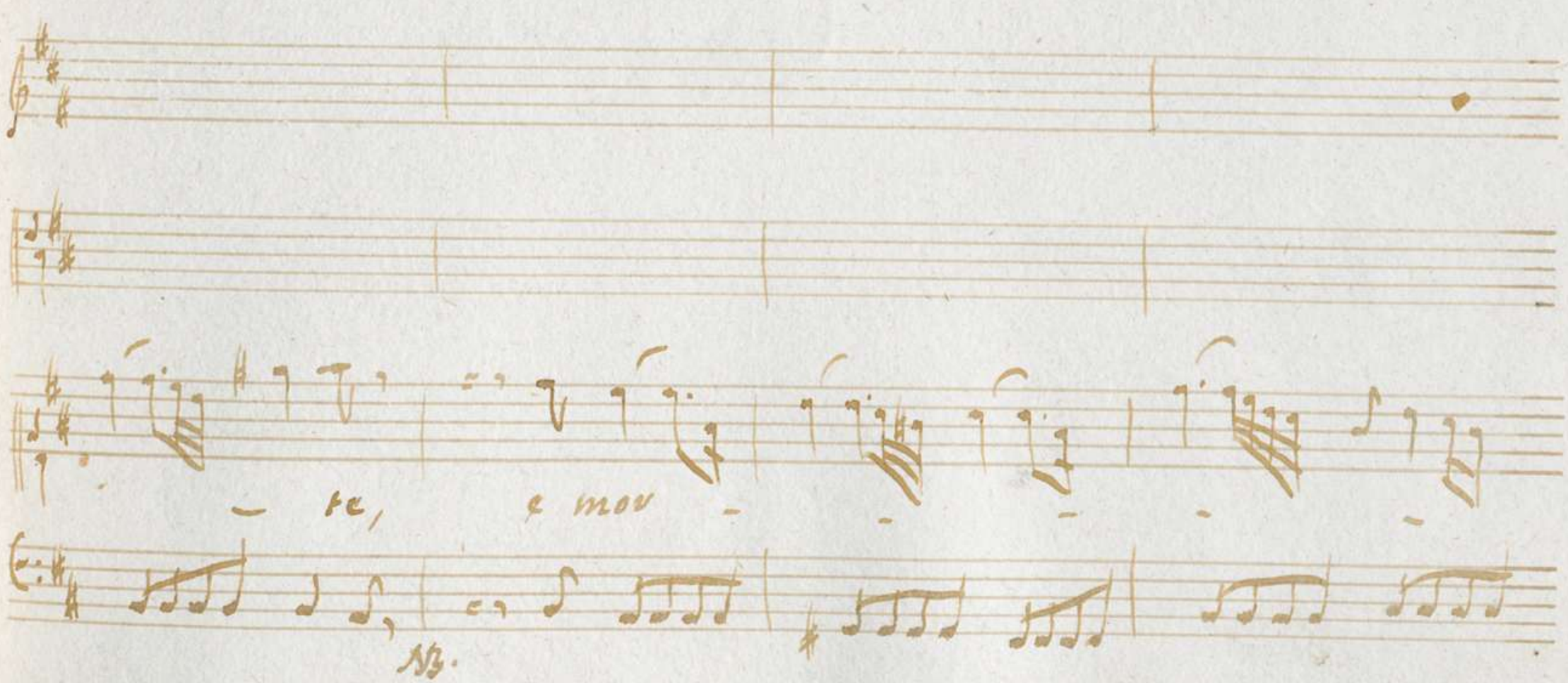
fine.


pia.
col B.
scherzan-do - l'ac-carez -


za, e mor

44 F. F. M.

[157]



BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

K. B. Hof- u. Staats-
Bibliothek
MÜNCHEN

– re – poi gli dà. a Capo.

BSB